



Comune di Provaglio d'Iseo

Provincia di Brescia

Piano di Governo del Territorio (PGT)

Nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi

Relazione di variante

marzo 2023

adozione DCC n..... del

approvazione DCC n..... del

pubblicazione BURL n..... del

gruppo di lavoro

arch. urb. Alessandro Peli | *aspetti territoriali e urbanistici- coordinatore*

TeamPA di Bellini Dott. Leonardo e Ing. Roberto | *Valutazione Ambientale Strategica*

Dott. Geol. Gianantonio Quassoli | *aspetti geologici, idrogeologici e sismici*

Maria Carina Farcas | *aspetti informatici e S.I.T.*



grø | progetti sostenibili

via Corneto 5A, Rodengo Saiano (Bs)

info@spaziogro.it

www.spaziogro.it

capitolo I - premessa

1.1 - la legge regionale 12/2005: principi e obiettivi degli strumenti di pianificazione territoriale

La Legge Regionale n. 12/2005 afferma il principio della programmazione come base irrinunciabile della pianificazione e riconosce ed attua il principio della sussidiarietà sia fra enti pubblici che nella sua valenza "orizzontale" e cioè nei rapporti pubblico-privati, aprendo nuovi spazi di mercato all'iniziativa privata ed alla collaborazione fra enti locali confinanti.

Il Piano dei Servizi, il Programma Integrato di Intervento e la stessa attivazione dello sportello unico per le attività produttive hanno ampliato già la nozione degli interessi meritevoli di tutela in materia urbanistica dal solo interesse pubblico all'interesse generale; hanno traslato il cardine delle valutazioni urbanistiche dalle nozioni giuridico-formali (rispetto degli standard quantitativi) alla definizione di politiche urbane integrate di Welfare (coerenza con obiettivi, criterio di compatibilità, congruenza).

Il Piano dei Servizi, lo sportello unico ed il Programma Integrato hanno portato nella pianificazione una vera e propria rivoluzione di tipo metodologico e culturale, basata su concetti di amministrazione per risultati e pianificazione per obiettivi.

La legislazione urbanistica si indirizza verso nuove strategie: da una vocazione assoluta degli enti pubblici nell'effettuare scelte che riguardano l'intera collettività e che quindi ne presupporrebbero il consenso, ad un riconoscimento del ruolo anche del privato quale motore propulsivo. Non solo finanziatore, ma anche promotore, diventa colui che è in grado di cogliere le mutazioni del tessuto socioeconomico più rapidamente della macchina burocratica amministrativa, consentendo una tempestiva ricalibratura degli obiettivi nella gestione del territorio.

Mentre nel passato l'attenzione era concentrata soprattutto sull'edilizia di aree libere, con la saturazione delle potenzialità edificatorie il baricentro si sposta ora sulla riqualificazione urbana, sul recupero delle periferie, sulla razionalizzazione dei servizi e dei quartieri, sulla riconversione di aree industriali dismesse ecc., coinvolgendo ampie parti del tessuto urbano.

Con l'introduzione della partecipazione dei privati e la concertazione degli obiettivi, si creano delle sinergie di risorse, sia progettuali sia finanziarie, che aumentano le potenzialità di concretizzare le azioni dell'Amministrazione.

Vengono abbandonati gli schemi rigidi che spesso hanno impedito di ridisegnare i paesi in funzione delle nuove esigenze della popolazione, sorte con l'evoluzione del sistema socio economico, a favore della flessibilità; l'introduzione dello standard qualitativo, la possibilità di reperire le dotazioni di standard anche in aree esterne al comparto e la fattibilità del programma integrato anche su aree non congiunte, e/o addirittura al di fuori dei confini comunali, hanno infatti lo scopo di fornire maggiori gradi di libertà per il raggiungimento degli obiettivi della programmazione comunale.

1.2 - il quadro normativo

La descrizione del quadro normativo è ritenuta utile in quanto il Comune di Roccafranca è tenuto ad osservare le innovazioni introdotte nelle procedure di approvazione (approvazione diretta da parte del Comune con il parere di compatibilità al P.T.C.P. della Provincia), nei documenti costituenti il Piano (il Documento di Piano, il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole) e nei contenuti (introduzione dei principi di compensazione, perequazione ed incentivazione del costruire sostenibile).

Il quadro normativo relativo alla formazione della pianificazione generale comunale è complesso ed articolato. Le norme fondamentali che ne regolano i contenuti e la procedura di approvazione sono la «Legge urbanistica nazionale» n° 1150 del 1942 e la «Legge urbanistica regionale» n° 12 dell'11 marzo 2005 e successive modifiche e integrazioni nonché le più recenti L.R. 31/2014 e L.R. 16/2017. Della LR 31/2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” si ricorda l'art.5 dove al comma 4 si disciplinano le varianti urbanistiche nel periodo transitorio (“fino all'adeguamento di cui al comma 3 e fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma2, lettera b-ter, della l.r. 12/2005), precisando che i comuni possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale. Fino a detto adeguamento sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente.

All'art.2 c.1 lett d) della stessa LR 31/2014 definisce il bilancio ecologico del suolo come “la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola” e chiarisce che “se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero”:

Della L.R.16/2017 si ricorda l'art.1 dove al comma 4 si precisa che il bilancio ecologico deve essere non superiore a zero.

Come descritto ai successivi capitoli della presente relazione la presente variante di PGT prevede una riduzione del consumo di suolo.

La legge regionale 12/2005 opera sulla base dei seguenti e condivisibili principi ispiratori di cui ai primi due commi dell'art. 1: nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia e si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

Il Piano di Governo del Territorio (denominato PGT) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- il documento di piano
- il piano dei servizi
- il piano delle regole

Il Documento di Piano

Il Documento di Piano sviluppa l'analisi del territorio ed individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio alla scala comunale.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.

Il Piano delle Regole

Il Piano delle Regole individua e definisce le regole per gli ambiti consolidati o di completamento e gli

edifici tutelati nonché le eventuali aree a rischio e le valutazioni in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica. Esso individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il Piano delle Regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

Il Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso.

capitolo II – la pianificazione sovraordinata

Il Comune di Provaglio d' Iseo è posizionato nella Franciacorta occidentale e il suo territorio si estende dai rilievi prealpini a sud del lago d' Iseo fino alla pianura. Esso è a 20 Km da Brescia, ha una superficie di 16,34 Km² ed è posto a 230 metri sul livello del mare. Provaglio si adagia, oltre che in pianura, su colline moreniche che contengono il bacino del lago; nasce nella glaciazione di Wurm nella quale affiora e prevale il medolo che compone la costiera che arriva fino a Iseo. A nord le forti presenze dei monti della Madonna (448 m slm), Cognolo (673m slm) e Colma Bassa (669 m slm) sono componenti di un sistema di rilievi che prosegue in altri territori comunali con la Colma Alta (709 m slm), Cimarone (726 m slm), Montecolo (649 m slm) ed il Faeto (732 m slm). Provaglio d' Iseo confina a nord con Iseo, ad est con Monticelli Brusati, a sud con Passirano e ad ovest con Cortefranca.

Un importante elemento naturale presente sul territorio comunale ma con caratteristiche sovramunicipali, derivante dalle glaciazioni, è la Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino. Le torbiere, infatti, sono figlie dei ghiacciai e delle acque in un procedimento in cui i primi hanno preparato i terreni e le seconde sono state il mezzo. Esse sono un caso unico in Italia di ambiente intermorenico palustre. Le torbiere, infatti, si sono formate (dopo il ritiro del ghiacciaio) con lo straripamento del lago, l'acqua si è sedimentata tra i piccoli cordoni morenici Timoline-Provaglio e Clusane-Iseo, creando così un ambiente paludoso che ha dato vita col passare degli anni (100.000 circa) alla torba, poi intensivamente estratta durante il boom industriale di fine Ottocento. Questo luogo è diventato una riserva naturale nel 1984 e successivamente S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria).

Le località principali che compongono il Comune di Provaglio d' Iseo e si caratterizzano per i nuclei di antica formazione sono numerose e dislocate su tutto il territorio comunale. Queste località sono Gresine, Zurane, Mosnighe, Romiglia, Fontane, Sergnana, Badia, Riva, Persaga e Badino.

Il territorio comunale è messo in comunicazione principalmente grazie a tre infrastrutture principali:

- la strada storica Sebina che, provenendo da Brescia e passando per Camignone, taglia da sudest e nord-ovest fino ad arrivare ad Iseo. Su di essa si è sviluppata gran parte dell'edificato e da essa dipartono collegamenti minori che conducono a Fantecolo, Provezze e Rovato
- il nuovo tratto di S.P.510 che attraversa il territorio del comune ad est e che ha alleggerito notevolmente il passaggio veicolare a Provaglio. Essa mette in comunicazione la Valle Camonica con la città di Brescia
- la ferrovia Brescia-Iseo-Edolo, linea storica di connessione tra la città e la valle che passa ad ovest del territorio costeggiando la Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino ed il lago.

Il territorio di Provaglio di Iseo è un territorio molto differenziato dove a nord è forte la presenza delle Prealpi. Da esse, perpendicolarmente diparte un leggero rilievo morenico che taglia nord-sud il comune, isolando la porzione maggiore di edificato dalle frazioni di Provezze e Fantecolo. Questo cordone morenico, procedendo verso ovest, crea situazioni di leggera pendenza fino a diventare pianeggiante nella parte sud del territorio, dove ha avuto sviluppo il principale polo produttivo. Ad est invece il territorio è alternato da parti pianeggianti e leggermente pendenti a parti collinari che si staccano dalla linea morenica principale. Il carattere di questo territorio non ha contribuito a uno sviluppo omogeneo dell'edificato e ha sempre posto difficoltà nella pianificazione e realizzazione di nuove infrastrutture. Al contrario però questa porzione di provincia presenta rilevanze paesistiche e naturalistiche di notevole rilievo già in parte tutelate.

Relazione di variante



Figura 1: localizzazione del Comune di Provaglio d'Iseo

2.1 - il Piano Territoriale Regionale (PTR)

2.1.1 - la struttura del piano

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale; è stato definitivamente approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.951 ed ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. Come previsto dall'art. 22 della L.R 12/2005, il PTR è poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale. L'ultimo aggiornamento è stato approvato con D.g.r. n. 1443 del 24 novembre 2020, pubblicata sul B.U.R.L., serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020, in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Si ricorda che la variante di integrazione del P.T.R. secondo quanto stabilito dalla L.R.31/2014 è stata approvata dal consiglio regionale con DCR n. 411 in data 19/12/2018, ed ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 11 del 13/03/2019 (comunicato regionale n°23 del 20/02/2019).

Il PTR assume a tutti gli effetti anche valore di piano paesistico i cui contenuti saranno analizzati nei paragrafi successivi.

La relazione del Documento di Piano del PTR descrive la struttura complessiva del nuovo piano. I temi di nuova attenzione introdotti, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR e alle disposizioni del D.Lgs. 42/04 e della LR 12/05, riguardano prioritariamente:

- l'idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque;
- la rete verde, spesso correlata all'idrografia, che riveste elevate potenzialità in termini di ricomposizione dei paesaggi rurali ma anche di ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di opportunità di fruizione dei paesaggi di Lombardia e di tutela della biodiversità regionale;
- i geositi quali manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico;
- i siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovra regionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio;
- il tema della riqualificazione delle situazioni di degrado paesaggistico.

Il PTR individua **macro-obiettivi**, principi cui si ispira l'azione del PTR che fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

I **24 obiettivi del PTR** che Regione Lombardia fissa per il perseguimento dei macro-obiettivi sul

territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate:

- **obiettivi tematici** sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.
- **obiettivi dei sistemi territoriali**, declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.
- **linee d'azione** del PTR che permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Si evidenziano nella seguente tabella gli obiettivi del PTR ripresi nel Rapporto Ambientale per verificare la coerenza tra questi ultimi e gli obiettivi della variante del PGT di Provaglio d'Iseo.

Obiettivi PTR	
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione.
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso la promozione della qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, il recupero delle aree degradate, la riqualificazione dei quartieri di ERP, l'integrazione funzionale, il riequilibrio tra aree marginali e centrali e la promozione di processi partecipativi.
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla

	presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione.
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

Tabella 1: obiettivi del PTR

Secondo l'indirizzo fornito dalla Relazione del Documento di Piano del PTR nel capitolo 3.1 "compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia" l'assunzione degli obiettivi del PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicitata e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti: gli obiettivi del PGT, di seguito descritti, sono strettamente correlati agli obiettivi del PTR, così come le politiche regionali vengono declinate a livello locale dalle strategie di piano.

Negli orientamenti per l'assetto del territorio regionale il PTR evidenzia, in riferimento al PGT:

1) per il **sistema rurale-paesistico-ambientale**, inteso come il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari:

- l'individuazione nei PGT di ambiti di trasformazione per la realizzazione di edificato deve essere effettuata avendo prioritaria attenzione alla realizzazione di strutture urbane compatte, evitando la formazione di conurbazioni e le sfrangiature del tessuto urbano consolidato, cogliendo altresì l'occasione delle trasformazioni per interventi di riqualificazione paesistica del contesto;
- è necessario conservare la continuità della Rete Ecologica Regionale; qualora a seguito delle valutazioni complessive del piano, tale "rottura" sia considerata inevitabile, il Documento di Piano del PGT deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e modalità di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed

ecologico all'interno del territorio comunale, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi (PGT);

- l'individuazione di interventi da realizzare a confine comunale deve avvenire garantendo forme di consultazione preventiva con le amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria attenzione alla continuità della Rete Ecologica Regionale e al disegno dei corridoi ecologici all'interno dei Piani dei Servizi dei comuni con termini;
- il Documento di Piano del PGT valuta attentamente l'importanza delle funzioni produttive primarie, considerandone le potenzialità in termini multifunzionali anche quale occasione di qualificazione paesistica e di conservazione ecologica ed ecosistemica. La definizione di misure di compensazione tiene conto anche delle potenzialità rivestite in tal senso dalle funzioni produttive primarie.

2) Per gli elementi ordinatori di sviluppo, quali riferimenti fondamentali per orientare il governo del territorio:

- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, quali aree già riconosciute da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano o disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.
 - le infrastrutture prioritarie:
 1. rete verde regionale: i comuni partecipano all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato
 2. rete ecologica regionale: le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.
 3. rete ciclabile regionale costruita a partire dai percorsi di rilevanza paesaggistica indicati nel Piano Paesaggistico Regionale, dagli itinerari individuati dalla Rete verde europea nell'ambito del progetto REVERMED e dai percorsi europei del progetto Eurovelo;
 4. rete sentieristica regionale fondata sul piano escursionistico regionale, individua i percorsi escursionistici di interesse naturalistico e storico;
 5. infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane il cui completamento e adeguamento è un elemento essenziale per l'attuazione delle strategie previste in materia di risanamento dei corpi idrici dal Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), (D.G.R. 29 marzo 2006, n.2244);
 6. infrastrutture per la mobilità;
 7. infrastrutture per la difesa del suolo. È necessario consolidare il sistema di pianificazione urbanistico territoriale previsto dal PAI e dalla L.R. 12/05 nei diversi
-

livelli (comunale, provinciale e regionale), valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie in relazione al livello di rischio presente sul territorio;

8. infrastrutture per l'informazione territoriale: l'invio alla Regione del PGT in formato digitale e secondo le specifiche previste è un'azione fondamentale per migliorare la conoscenza del territorio regionale e facilitare la condivisione di obiettivi e azioni;
9. infrastrutture per la banda larga;
10. infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia.

3) Per gli orientamenti per la pianificazione comunale i PGT, in linea con gli indirizzi attuativi della L.R.12/05 già definiti dalla Regione e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa. Vengono richiamati quali essenziali elementi di riferimento pianificatorio:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo al fine di garantire la qualità del suolo libero, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione
- l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale, etc.) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

Relazione di variante

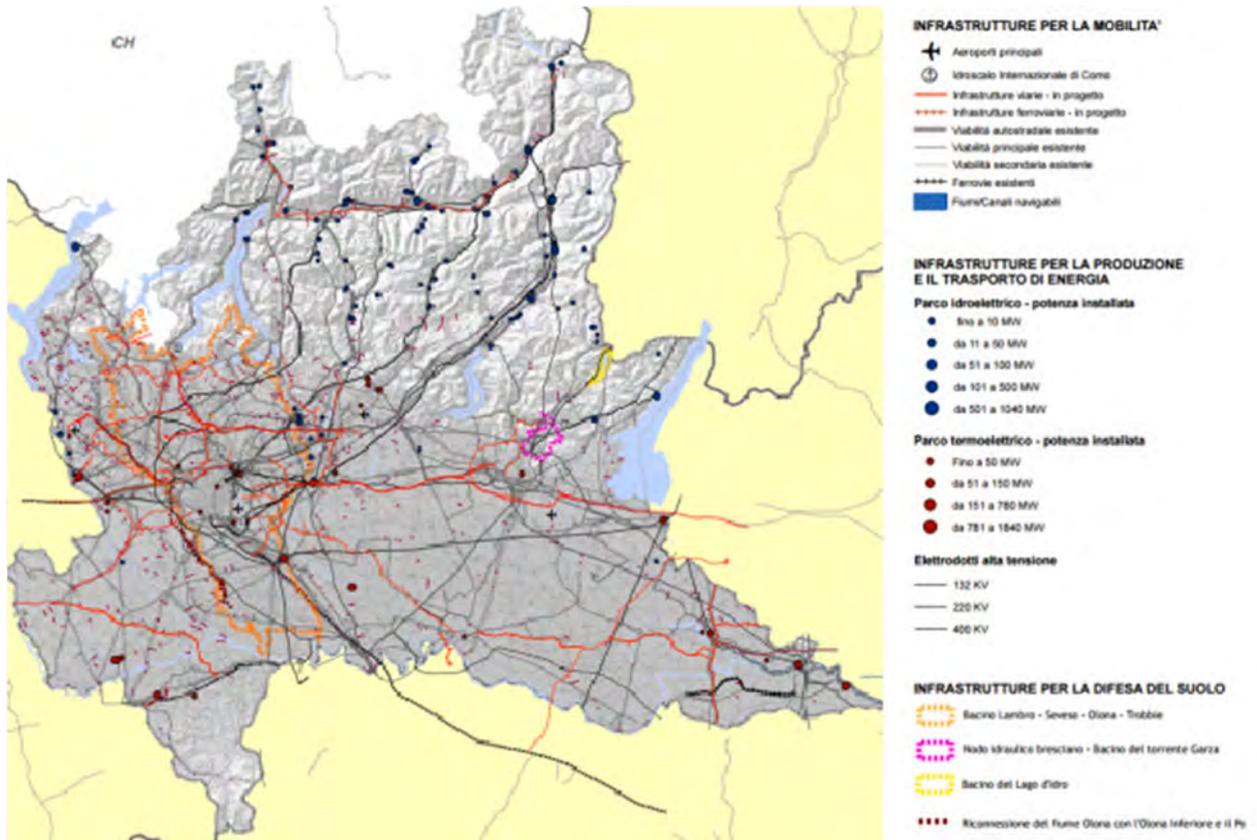


figura 2: tavola 3 del PTR "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia"

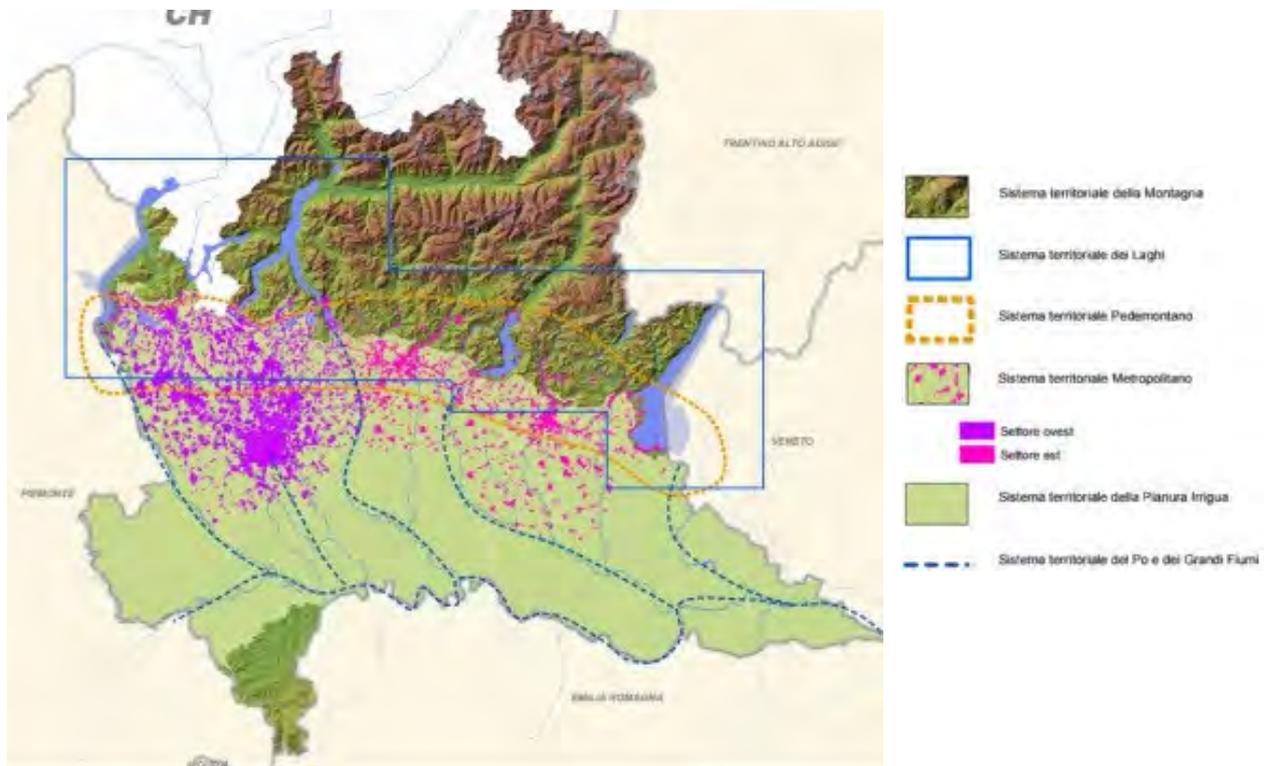


figura 3: tavola 4 del PTR "I Sistemi Territoriali del PTR"

Molteplici sono gli obiettivi tematici del PTR ai quali può rispondere l'attuazione del PGT ed il monitoraggio previsto dal processo di VAS relativi a (si sono esclusi gli obiettivi tematici a scala regionale, non perseguibili attraverso un piano a scala locale quale è il PGT):

1) ambiente

- TM1.1 - migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti e di inquinanti;
- TM1.2 - Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;
- TM 1.3 - mitigare il rischio di esondazione;
- TM 1.4 - perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;
- TM 1.5 - promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico - ricreativi dei corsi d'acqua;
- TM 1.7 - difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;
- TM 1.8 - prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;
- TM 1.9 - tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;
- TM1.10 - conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;
- TM 1.11 - coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;
- TM 1.12 - prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;
- TM 1.13 - prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;
- TM 1.14 - prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al gas radon indoor;

2) assetto territoriale

- TM 2.2 - ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate;
- TM 2.3 - garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità;
- TM2.4 - mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità;
- TM 2.5 - garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili;
- TM 2.6 - promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;
- TM 2.9 - intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali;
- TM 2.10 - perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano;
- TM 2.12 - garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati;
- TM 2.13 - contenere il consumo di suolo;
- TM 2.14 - garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti;

- TM 2.17 - realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile;
- TM 2.20 - Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato;

3) assetto economico produttivo

- TM 3.3 - Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione;
- TM 3.6 - Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo;
- TM 3.7 - Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde;
- TM 3.8 - Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo;
- TM 3.11 - Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi;
- TM 3.12 - Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura2000;
- TM 3.14 - promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio;

4) paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.1 - Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento;
- TM 4.2 - Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento;
- TM 4.3 - Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale;
- TM 4.4 - promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori;
- TM 4.5 - riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui

interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto;

- TM 4.6 - riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e introdurre azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili;
- TM 4.7 - promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica;

5) assetto sociale

- TM 5.2 - Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione.
- TM 5.4 - promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi;
- TM 5.5 - garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini.

2.1.2 - indirizzi del PTR a supporto della pianificazione locale

Provaglio d'Iseo appartiene al **Sistema Territoriale Metropolitano** e al **Sistema Territoriale Pedemontano** per il quale il P.T.R. prevede gli obiettivi di seguito riportati. A lato in tabella le azioni proposte nel P.G.T.

P.T.R.	P.G.T.
ST1.1 – Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale.	Le politiche di pianificazione del territorio previste dalla variante tengono conto degli elementi del paesaggio tramite l'individuazione delle peculiarità negli elaborati cartografici del documento di piano e nella normativa. Tra gli obiettivi emersi durante il percorso di stesura delle linee programmatiche e del percorso di VAS, infatti, sono emerse importanti scelte di tutela del paesaggio riscontrabili, per esempio, nelle schede normative degli ambiti di trasformazione che comprendono anche il tema delle mitigazioni ambientali e compensazioni ecologiche

ST1.2 - Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale.	La qualità architettonica delle trasformazioni è stata promossa tramite la modifica delle normative del Piano delle Regole che ha fissato criteri più stringenti, anche sul controllo da parte della Commissione per il Paesaggio per tutti i progetti che ricadono in zone sensibili dal punto di vista paesistico.
ST1.3 - Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità.	Lo sviluppo del territorio, anche in chiave di una fruizione turistica sostenibile, passa attraverso progetti di rete ecologica e paesistica che sono obbligatoriamente da assolvere nel caso di trasformazioni comprese sia nel tessuto urbano che extraurbano. Nel progetto di rete ecologica i corsi d'acqua (canali irrigui) diventano elementi di tutela e valorizzazione grazie ad apposita normativa del Documento di Piano
ST1.5 - Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee.	Sul piano ambientale, la pianura irrigua offre potenzialmente una dotazione ambientale ed ecologica di primaria importanza per la biodiversità del territorio comunale e dell'intera provincia di Brescia, divenendo un elemento ecologico di primo livello ecologico che, grazie alle sue connessioni, adduce benefici anche di natura extra-territoriale
ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili	Il comune di Provaglio d'Iseo ha promosso diversi interventi volti a favorire la mobilità pubblica e lenta. Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Brescia-Edolo che diventerà una linea metropolitana leggera in grado di collegare il capoluogo Brescia con la Valle Camonica. Inoltre, l'Amministrazione Comunale sta redigendo un piano della mobilità lenta al fine di garantire una rete infrastrutturale ciclabile che permetta di fruire il territorio
ST1.9 - Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza.	Il comune di Provaglio d'Iseo risente in modo positivo della presenza della A35 (BreBeMi), infrastruttura viaria di essenziale per la Lombardia. Il collegamento rapido tra le realtà più produttive non solo in Lombardia ma anche in Europa (Brescia, Milano e Bergamo), offre numerosi vantaggi al sistema economico e residenziale, rendendo il territorio comunale maggiormente e più velocemente raggiungibile, grazie anche alla riqualificazione della struttura viaria sovracomunale rappresentata dalla SP19
ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)	Il PGT pone nel suo quadro programmatico il miglioramento e implementazione della rete ecologica tramite l'aggiornamento della normativa e della cartografia del Documento di Piano

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse	l'Amministrazione Comunale con la presente variante vuole raggiungere l'obiettivo di preservare le superfici agricole del territorio con una forte riduzione delle previsioni di espansione su suoli naturali e attraverso l'aggiornamento della normativa, incentivare il recupero del tessuto urbano consolidato
ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa	la variante intende rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione del capoluogo con l'insediamento di funzioni diversificate a attrattive, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e creando una gerarchia di rete tra i centri dislocati sul territorio (Fantecolo e Provezze). Inoltre, la riduzione del consumo di suolo è tra gli obiettivi al fine di presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli
ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Provaglio è interessato dal passaggio della linea ferroviaria Brescia-Edolo che è in fase di riqualificazione. La stazione nei pressi del Monastero di San Pietro in Lamosa è dotata di parcheggio di interscambio con la presenza di colonnine elettriche per la ricarica delle auto ed è prevista una stazione di bike sharing
ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola	il PGT prevede la tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio e tutela e rafforza le caratteristiche dei diversi paesaggi (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo. Inoltre, ha tra gli obiettivi garantire il mantenimento di attività agricole (vigneti in particolare) in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio
ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano	La normativa revisionata del PGT Promuovere interventi di recupero delle aree degradate incentivando il recupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali
ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico	l'Amministrazione intende promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, enogastronomico e naturalistico)

Il PTR fornisce inoltre i seguenti indirizzi riguardanti l'uso del suolo del sistema territoriale pedemontano:

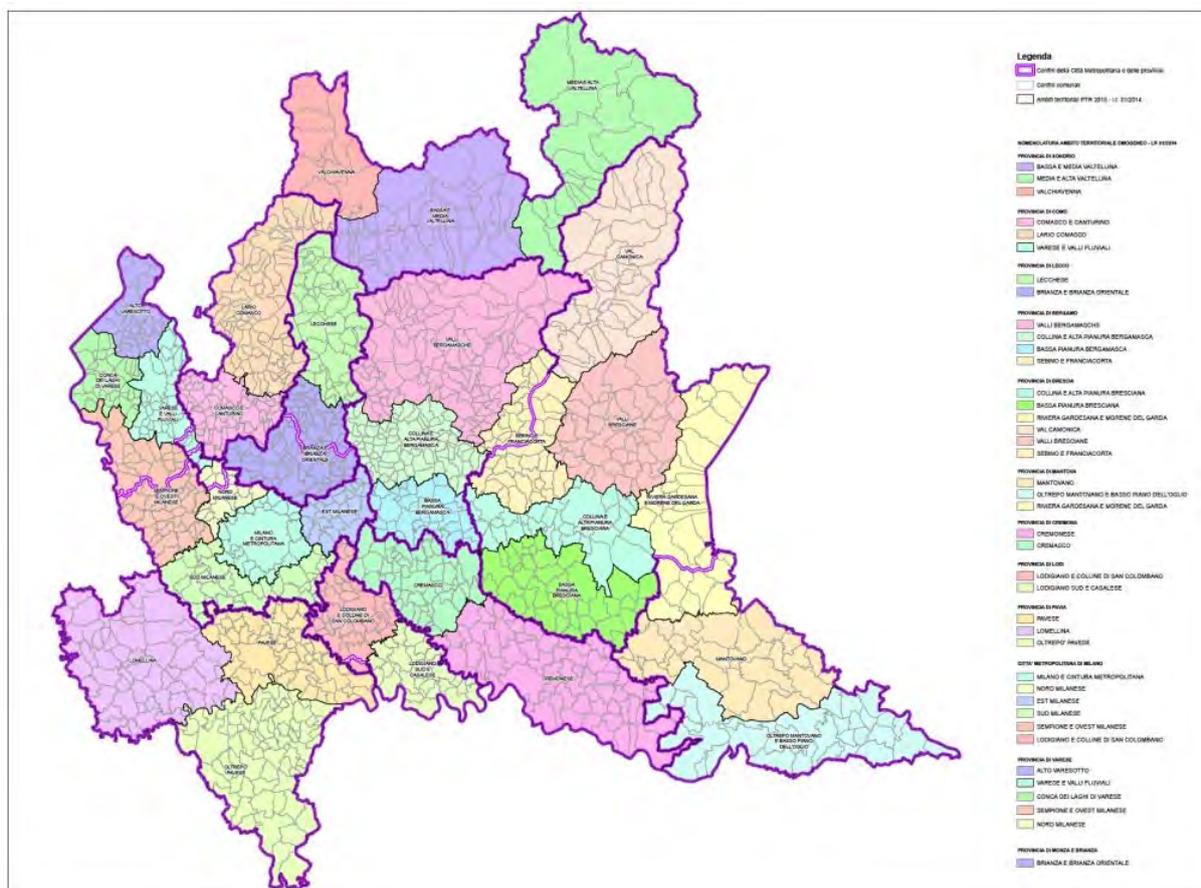
- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio

- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
-  Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo

Le linee di azione riferite sono dettagliate nell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" - Allegato: "Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato"), riportato nel capitolo successivo e al quale si rimanda.

2.1.3 - Il PTR aggiornato ai sensi della LR 31/2014

Con l'integrazione al P.T.R. il territorio regionale è stato suddiviso in Ato come da figura seguente.



Provaglio d'Iseo appartiene all'Ato "SEBINO E FRANCIACORTA" per il quale si riportano le note esplicative estrapolate dalla documentazione di P.T.R.

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (19,8%) è superiore all'indice provinciale (11,6%).

La distribuzione dei fenomeni di urbanizzazione è però disomogenea. Nella porzione sud, corrispondente perlopiù alla Franciacorta, sono presenti diffusi fenomeni conurbativi lungo la direttrice pedemontana Sarnico-Brescia-Rovato, con indici di urbanizzazione comunale e livelli di criticità dell'indice del suolo utile netto tendenzialmente più elevati, in alcuni casi molto critici (tavola 05.D1). Lungo la sponda del Lago di Iseo, tra Marone e Iseo, si registrano tendenze conurbative, così come nella porzione settentrionale, all'imbocco della Valcamonica. Qui, oltre che in alcune porzioni montane, gli indici di suolo utile netto evidenziano i fenomeni di intenso uso, talvolta critici, del suolo libero. Fuori da tale direttrice gli insediamenti sono meno intensi ma, per effetto del loro carattere diffuso, inducono un'alta frammentazione territoriale proprio nell'areale della produzione vitivinicola di pregio (tavola 02.A3 e tavola 05.D3). Il consumo di suolo previsto dai PGT è variamente distribuito (tavola 04.C2). Al confine ovest sono predominati le previsioni di insediamenti produttivi, su aree di piccole o medie dimensioni, che accentuano le tendenze conurbative dell'asse di rigenerazione preminente.

Nel sistema della Franciacorta sono predominanti le previsioni residenziali, che in alcuni casi accentuano i caratteri già elevati di frammentazione territoriale, comportando l'ampliamento significativo di piccoli nuclei isolati. Lungo le sponde del Lago di Iseo, infine, le previsioni insediative sono di dimensione minore, e partecipano, al consolidamento delle tendenze conurbative in atto.

L'area presenta elevate potenzialità di recupero e rigenerazione lungo il confine con la Provincia di Bergamo (asse Paratico-Palazzolo sull'Oglio, areale n°7 - tavola 05.D4) e all'imbocco della Valcamonica (areale n°8 - tavola 05.D4). Nel resto dell'Ato si registrano, alla scala regionale, potenzialità di rigenerazione più episodiche. Soprattutto nella Franciacorta e lungo le sponde del lago, i conflitti potenziali tra sistema insediativo, valori ambientali e produzione rurale di pregio sono più alti, mentre il livello di tutela ambientale delle aree libere è affidato quasi esclusivamente ad alcuni PLIS di ridotta estensione. Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione della tangenziale ovest di Brescia. Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla presenza di aree libere, dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è quindi più forte. Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana e, solo a fronte di un'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa. Per le previsioni produttive al confine ovest, deve essere approfondita l'analisi della domanda, al fine di valutare l'eventuale sovrastima delle previsioni di trasformazione dei PGT.

La riduzione del consumo di suolo deve concorrere alla tutela dei caratteri paesistici della riviera

e dei caratteri del tessuto rurale di pregio della Franciacorta. L'eventuale consumo di suolo deve privilegiare interventi di compattazione della forma urbana, che non producano ulteriore dispersione delle frange urbane, depauperamento delle colture di pregio, impoverimento o decadimento delle visuali paesaggistiche del lago e dei versanti montani. La rigenerazione potrebbe soddisfare sia le domande di base sia quelle indotte dalle particolari vocazioni del territorio, sfruttando anche i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale.

Le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 7 e 15 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Iseo, Palazzolo sull'Oglio e Rovato) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.). La porzione meridionale dell'Ato è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, mentre la porzione settentrionale è ricompresa nell'area prealpina con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D.

In entrambe le porzioni: la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare nella pianura o nei fondovalle (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo delle porzioni di pianura o dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Relazione di variante

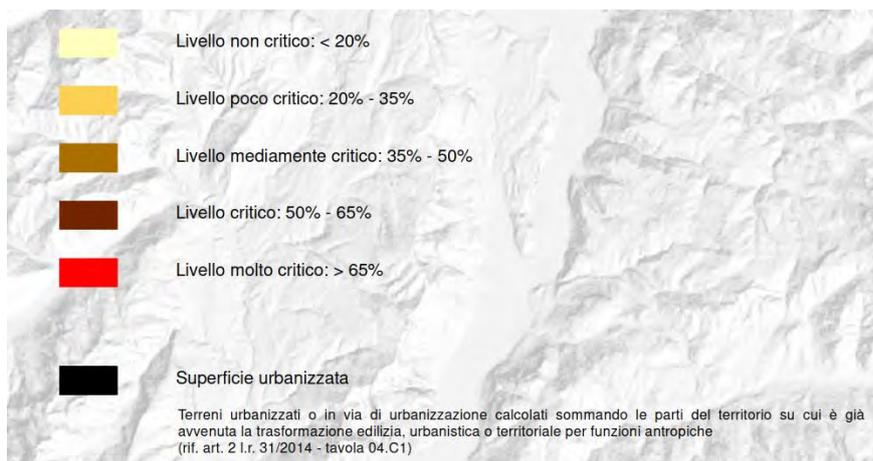
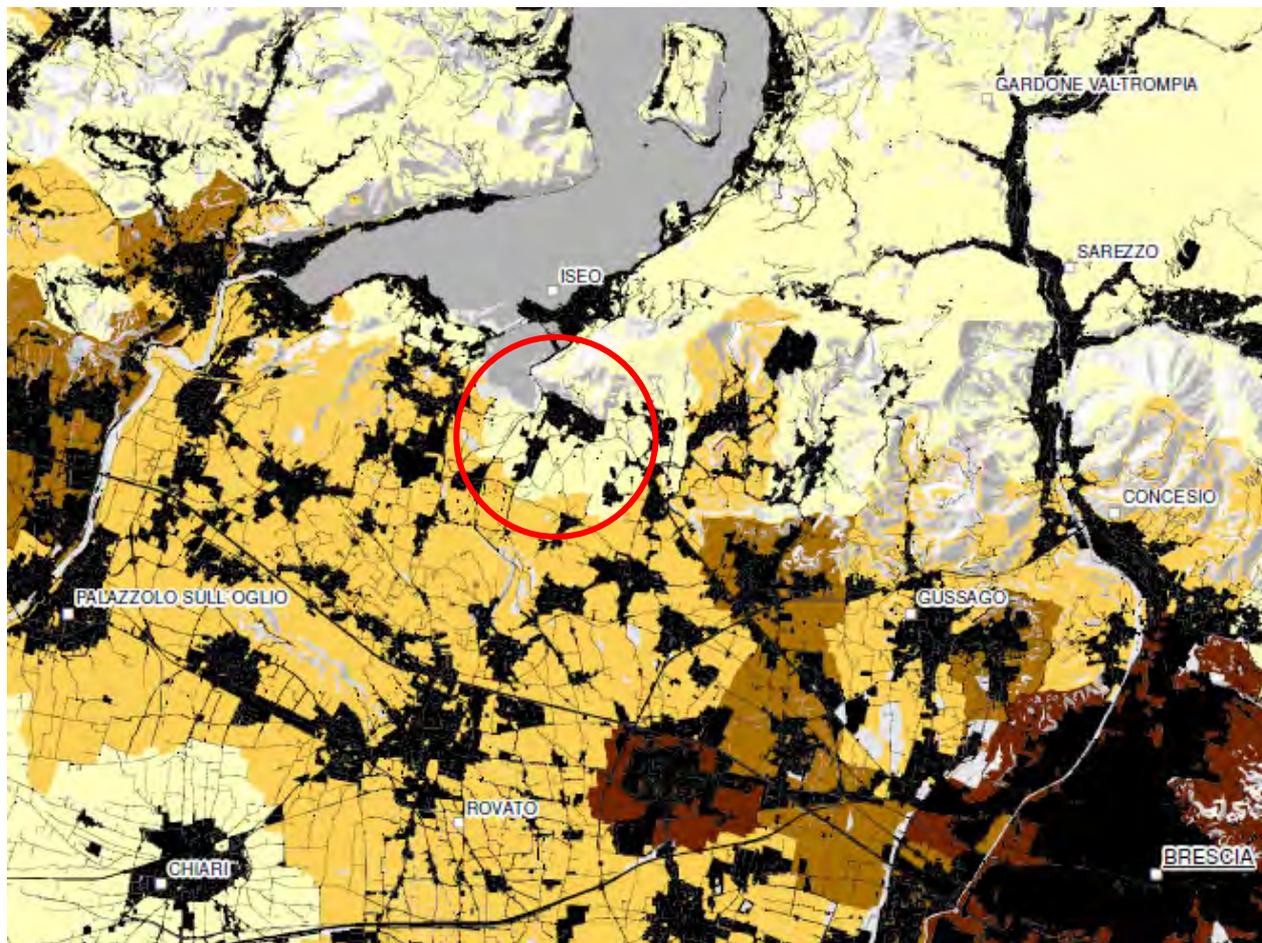


Figura 4: estratto tavola 05.D1 - Indice di urbanizzazione

Relazione di variante

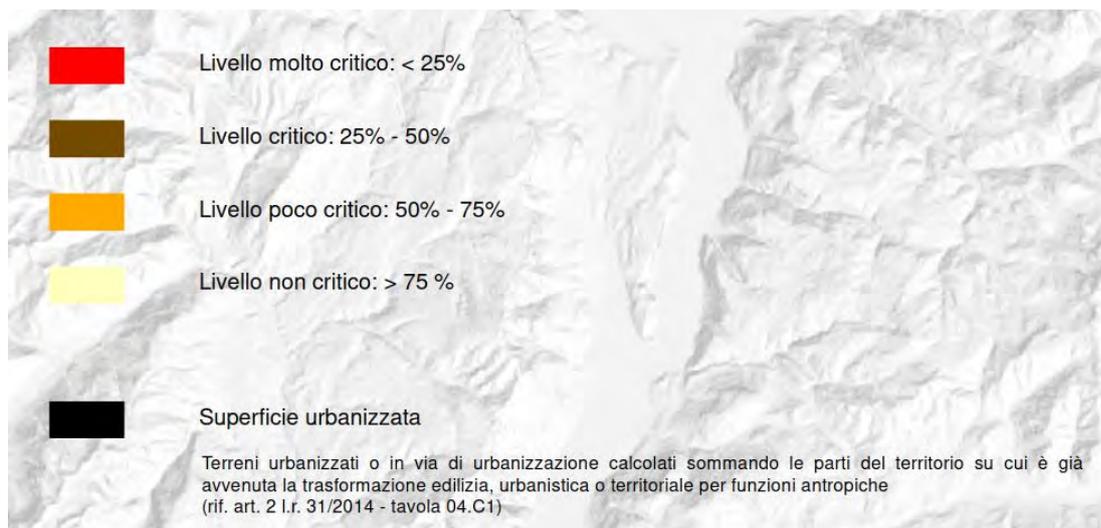
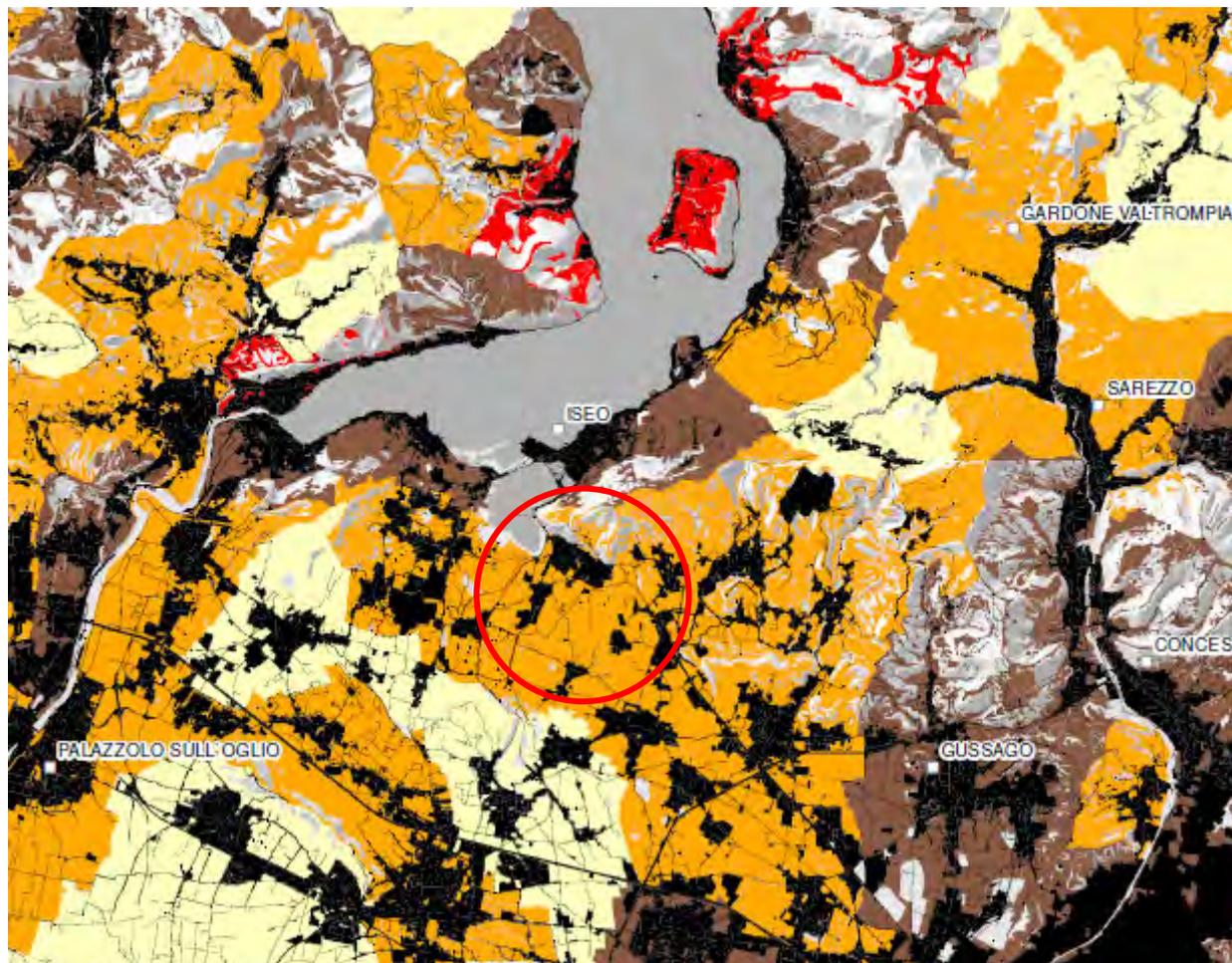
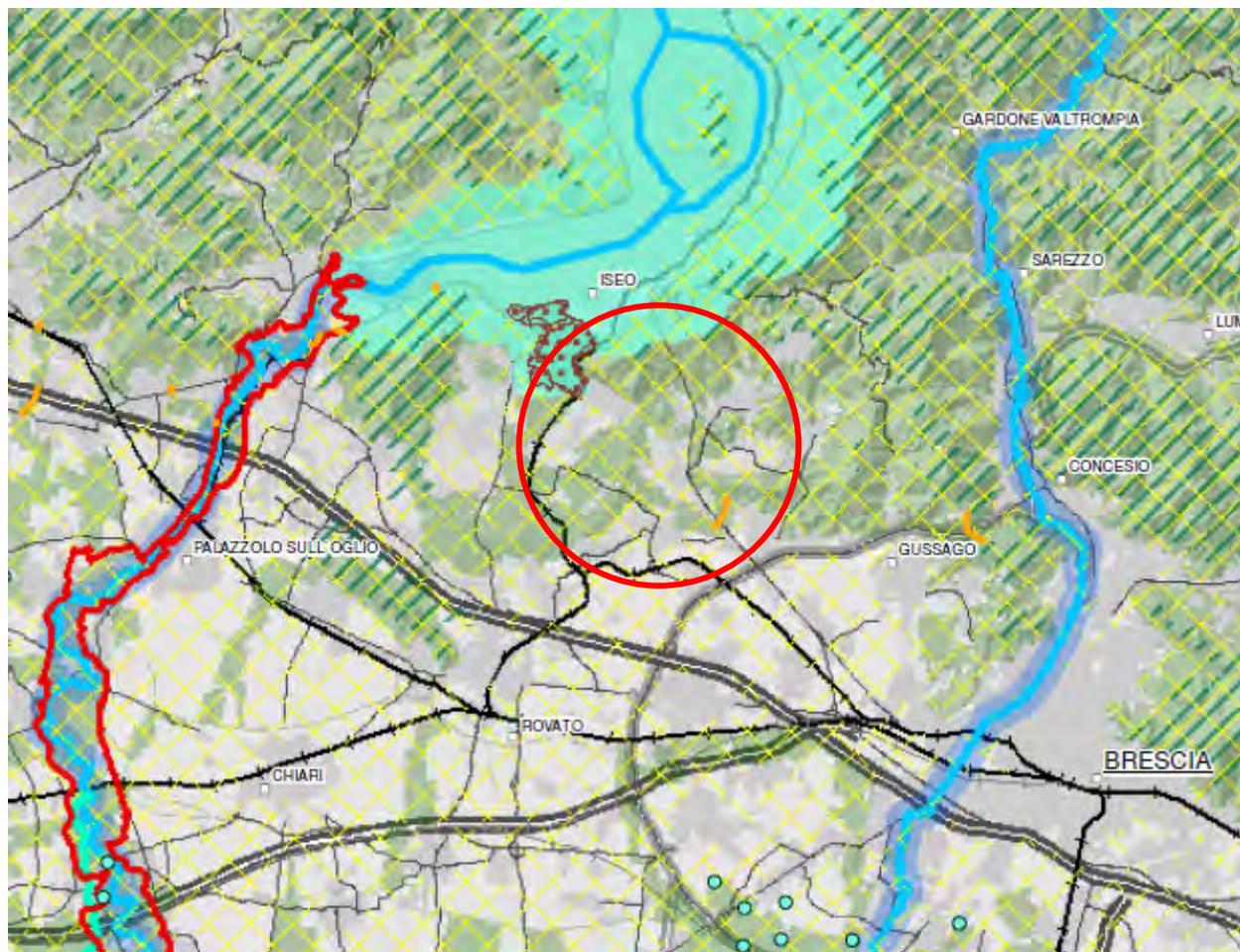


Figura 5: estratto tavola 05.D1 - Indice di suolo utile netto

Relazione di variante



PRINCIPALI VALORI E TUTELE AMBIENTALI

Tutela e valorizzazione della biodiversità

-  Elementi della Rete natura 2000 (SIC e ZPS) e parchi naturali regionali
-  Parco nazionale dello Stelvio
-  Parchi regionali
-  Riserve naturali
-  Monumenti naturali

Progetto di connessione degli elementi di valore ambientale (rif. RER)

-  Aree degli elementi di primo e secondo livello della RER
-  Corridoi primari della RER (ad alta, bassa o media antropizzazione)
-  Varchi della RER

PRINCIPALI VALORI E TUTELE PAESAGGISTICHE

Elementi della tutela paesistica diffusa

-  Ambiti di Alta Naturalità della montagna (rif. art. 17 PPR)
-  Ambito di tutela dell'Oltrepò Pavese (rif. art. 22 PPR)
-  Ambito di tutela del grande fiume Po' (rif. art. 20 PPR)
-  Ambiti di specifico valore storico ambientale Barco della Certosa (rif. art. 18 PPR)
-  Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (rif. art. 19 PPR)

Elementi fisici e della struttura paesaggistica

-  Sistema idrico superficiale: fiumi e laghi principali (rif. Reticolo Idrico Principale)
-  Sistema idrico superficiale - Navigli storici e canali navigabili
-  Fontanili
-  Aree del sistema rurale

SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE

-  Superficie urbanizzata
Terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche (art. 2 l.r. 31/2014 - tavola 04 C1)
-  Rete infrastrutturale esistente (rif. PRMT)
-  Rete infrastrutturale in progetto (rif. PRMT)
-  Rete ferroviaria (rif. PRMT)
-  Rete ferroviaria in progetto (rif. PRMT)

Figura 6: estratto tavola 05.D2 - Valori paesistico ambientali

Relazione di variante



Valori di qualità agricola dei suoli in base al Metland e agli elementi identitari del sistema rurale (rif. tavola 02.A3)

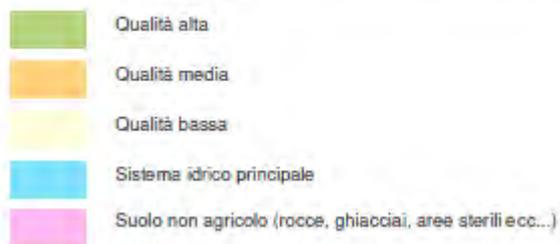
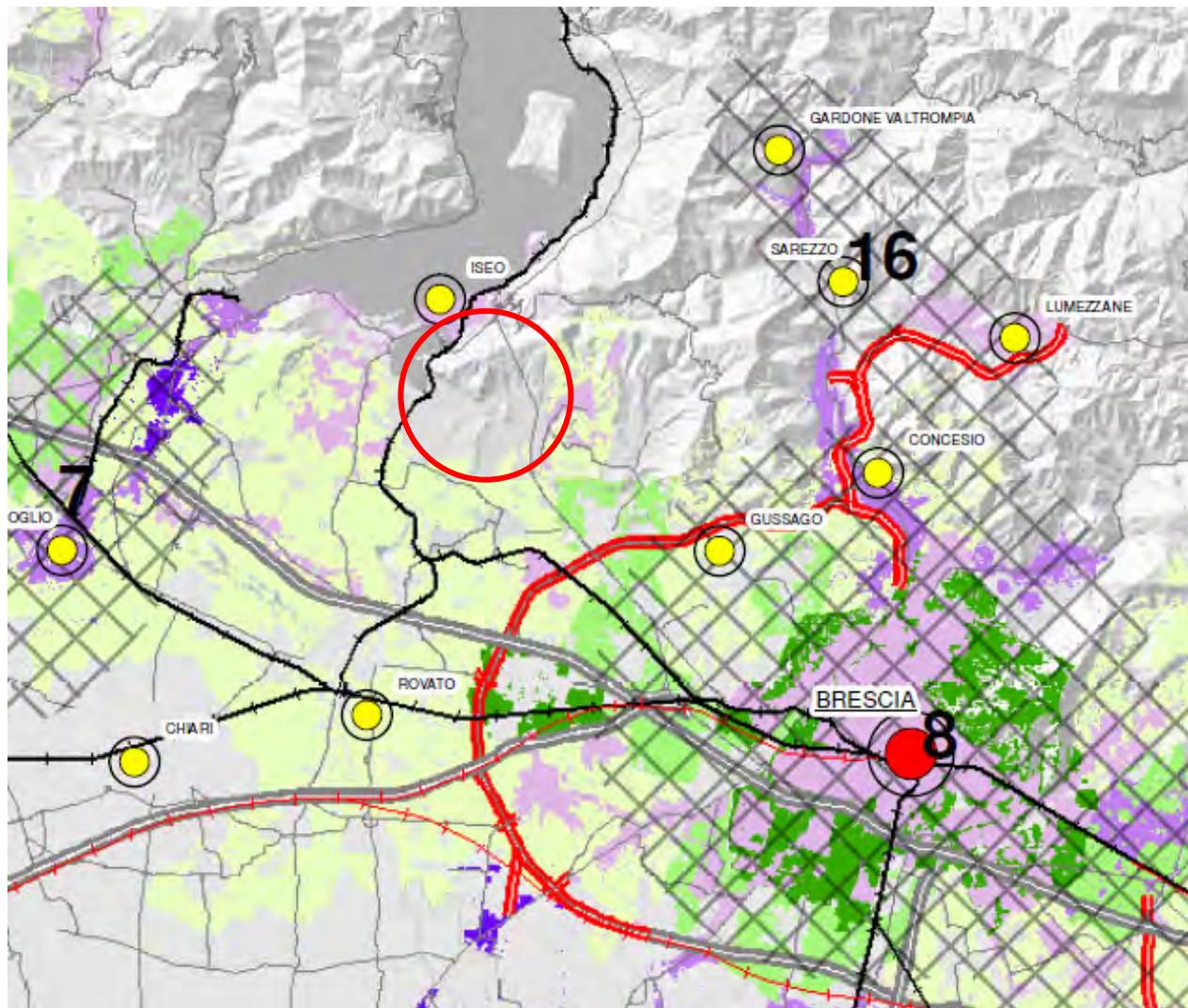


Figura 7: estratto tavola 05.D3 - Qualità agricola del suolo utile netto



INCIDENZA DELLE AREE DA RECUPERARE SU SUPERFICIE URBANIZZATA* (rif. tavola 04.C1)

L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISIO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1.

- 0,01 - 2% Incidenza trascurabile - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica
- 2,01 - 5% Incidenza bassa - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa
- 5,01 - 12% Incidenza alta - le aree da recuperare connotano la struttura urbana; la rigenerazione è necessaria
- 12,01 - 42% Incidenza critica - la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una priorità

* I comuni la cui superficie urbanizzata non è compilata con una delle colorazioni in legenda, risultano essere privi di aree da recuperare, ovvero di aree dismesse e aree contaminate da bonificare, come risultano dalle banche dati regionali

INDICE DI URBANIZZAZIONE SU SUOLO UTILE NETTO (rif. tavola 05.D1)

- > 20 - 35% Livello poco critico
- > 35 - 50% Livello mediamente critico
- > 50% Livello critico o molto critico

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Autostrade
- Strade statali e provinciali ex-statali
- Rete ferroviaria
- Rete ferroviaria di progetto (rif. PRMT)
- Viabilità di progetto (rif. PRMT)

Figura 8: estratto tavola 05.D4 - Incidenza della rigenerazione su suolo urbanizzato

2.1.4 – Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale in applicazione dell'art. 19 della L.R.12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. Il PPR ha proceduto ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il D. Lgs. 42/2004.

Il PTR assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTR) vigente e ne integra la sezione normativa.

La Giunta regionale, con la D.g.r. 6447 del 16 gennaio 2008, ha proceduto all'aggiornamento del piano territoriale paesistico su due livelli e in due tempi:

- come primo ed immediato aggiornamento del PTR del 2001, la Giunta regionale ha approvato le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela. Queste integrazioni sono immediatamente operanti;
- ha inviato al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico, quale sezione specifica del PTR, comprensiva della revisione della disciplina paesaggistica regionale ed i correlati documenti e cartografie, per consentirne l'adozione.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) riunisce gerarchicamente in un compendio denominato "Piano del paesaggio lombardo" il sistema organico degli strumenti di tutela paesistica, costituendosi quindi come luogo di coordinamento di tutte le iniziative concorrenti all'attuazione della politica regionale di gestione del paesaggio. Ne fanno parte, oltre allo stesso PPR, i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province e dei Parchi regionali, le disposizioni regionali che concorrono alla qualificazione paesaggistica dei progetti, quali:

- i criteri di gestione che corredano i provvedimenti dei vincoli paesaggistici;
- gli indirizzi destinati agli Enti locali titolari per le competenze autorizzative negli ambiti assoggettati a tutela di legge;
- le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" per promuovere la qualità progettuale in tutto il territorio.

Il complesso sistema regionale di tutela paesaggistica pone al centro il Comune e il suo Piano di Governo del Territorio (PGT), lo strumento più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo dello stesso. Con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., i Comuni sono tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

L'approccio integrato e complessivo al paesaggio, che ormai si sta affermando ai diversi livelli di pianificazione, richiede che vengano presi in considerazione i differenti aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.

L'Allegato 3 alla D.C.R n.874 del 30 luglio 2009 costituisce il Piano Paesaggistico del PTR formato dai seguenti elaborati:

- relazione;
- osservatorio dei paesaggi lombardi;

Relazione di variante

- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado – repertori;
- abaco delle principali informazioni di carattere paesistico ambientale articolato per Comuni;
- indirizzi di tutela;
- normativa;
- tracciati Base Paesistici - linee guida per l'attenta progettazione paesaggistica e la valorizzazione delle infrastrutture della mobilità;
- cartografia:
 1. tav. A: ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio;
 2. tav. B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;
 3. tav. C: istituzioni per la tutela della natura;
 4. tav. D: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
 5. tav. E: viabilità di rilevanza paesaggistica;
 6. tav. F: riqualificazione paesaggistica – ambiti ed aree di attenzione regionale;
 7. tav. G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica – ambiti ed aree di attenzione regionale;
 8. tav. H: contenimento dei processi di degrado paesaggistica – tematiche rilevanti;
 9. tav. I: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge.

Si analizzano, di seguito, i contenuti del PPR riguardanti il territorio di Provaglio d'Iseo. "L'abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientali" sintetizza le principali indicazioni paesaggistiche del PTR.

La seguente tabella riporta tali indicazioni per il Comune di Provaglio d'Iseo.

Comune	Art. 17	Art. 18	Art. 19 c2	Art. 19 c4	Art. 19 c5-6	Art. 20 c8-9	Art. 22 c7	Fasce	Parchi nazionali e regionali	Riserve naturali	Monumenti naturali	Ambiti di criticità
Provaglio d'Iseo	X	-	-	X	-	-	-	fascia collinare		Torbiere del Sebino	il baluton	Franciacorta e Iseo Bresciano

Figura 9: indicazioni paesaggistiche (fonte: Abaco principali informazioni paesaggistico-ambientali)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) fornisce un quadro interpretativo alla scala regionale, anche se consente una valutazione a livello comunale piuttosto precisa e dettagliata. Si riportano di seguito gli estratti delle tavole, come sopra meglio individuate, ed una sintetica descrizione di quanto è possibile desumere dalla lettura di ciascun elaborato.

La **tavola A** inserisce il territorio di Provaglio d'Iseo nella unità tipologica di paesaggio della **"fascia collinare"** tra i **"paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche"** per la quale il PPR propone la seguente descrizione:

4.3 FASCIA COLLINARE

"Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto. Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa ai territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto ha subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinandosi con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano. Gravi danni hanno inferto al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi."

PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI

Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo.

Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.

aspetti particolari	indirizzi di tutela
<p><u>Colline</u> Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi</p>	<p>Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere</p>
<p><u>Vegetazione</u> Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.</p>	<p>Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).</p>
<p><u>I laghi morenici</u> I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.</p>	<p>I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.).</p>
<p><u>Paesaggio agrario</u> La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.</p>	<p>Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specificamente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infrastrutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri</p>

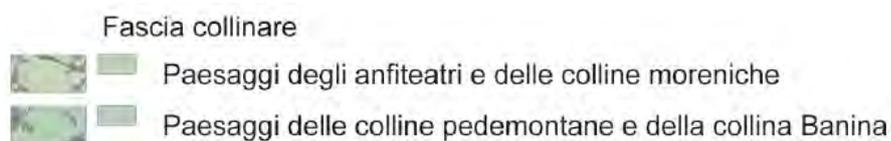


Figura 10: estratto tavola A – Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio

La **tavola B** evidenzia la presenza di elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico e nella **tavola E** (che dettaglia meglio la viabilità di rilevanza paesaggistica) vi è la sola identificazione della SP235 quale “tracciato stradale di riferimento”.

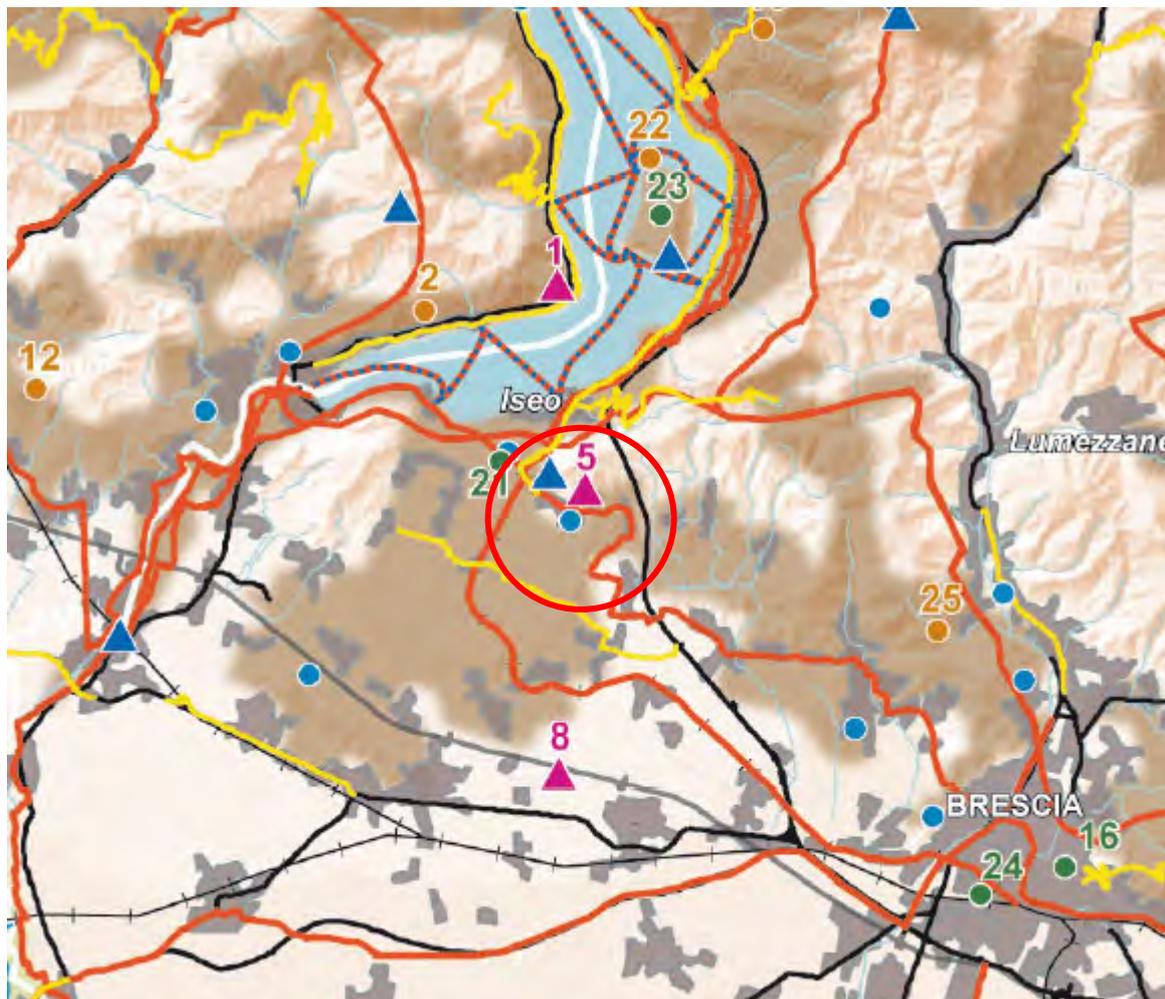
La **tavola C** evidenzia la presenza di geositi, monumenti naturali e la Riserva Torbiere del Sebino

La **tavola D** evidenzia la presenza di geositi (il Baluton) e individua il territorio quale ambito di criticità.

La **tavola D1** segnala invece la Riserva Naturale Torbiere del Sebino e parzialmente la presenza di “laghi insubrici. ambito di salvaguardia dello scenario lacuale”

La **tavola F** inserire il territorio di Provaglio tra gli “ambiti del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate”

Relazione di variante



-  Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
-  Belvedere - [vedi anche Tav. E]
-  Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
-  Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
-  Tracciati stradali di riferimento
-  Bacini idrografici interni
-  Ferrovie
-  Ambiti urbanizzati
-  Idrografia superficiale
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Figura 11: estratto tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Relazione di variante

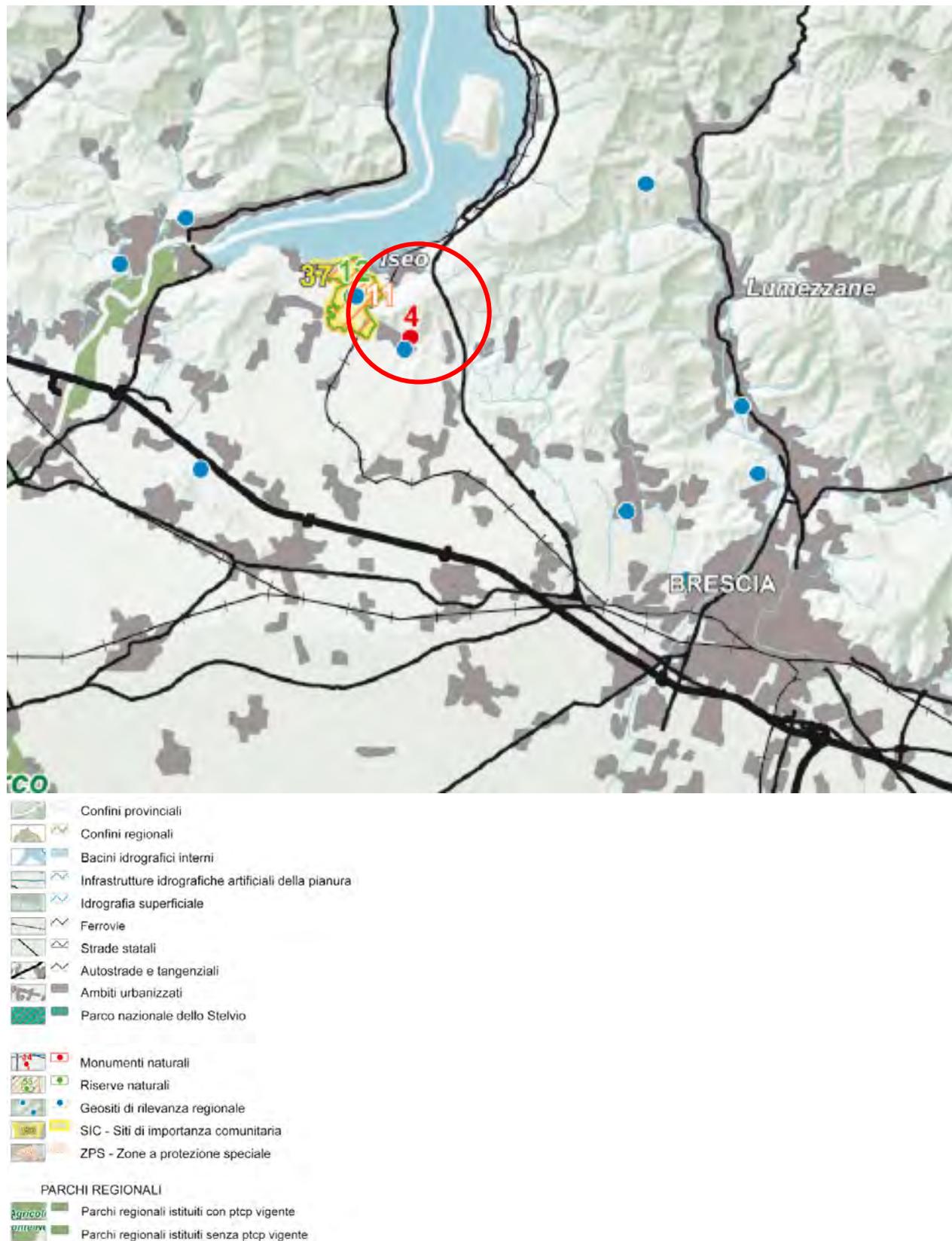
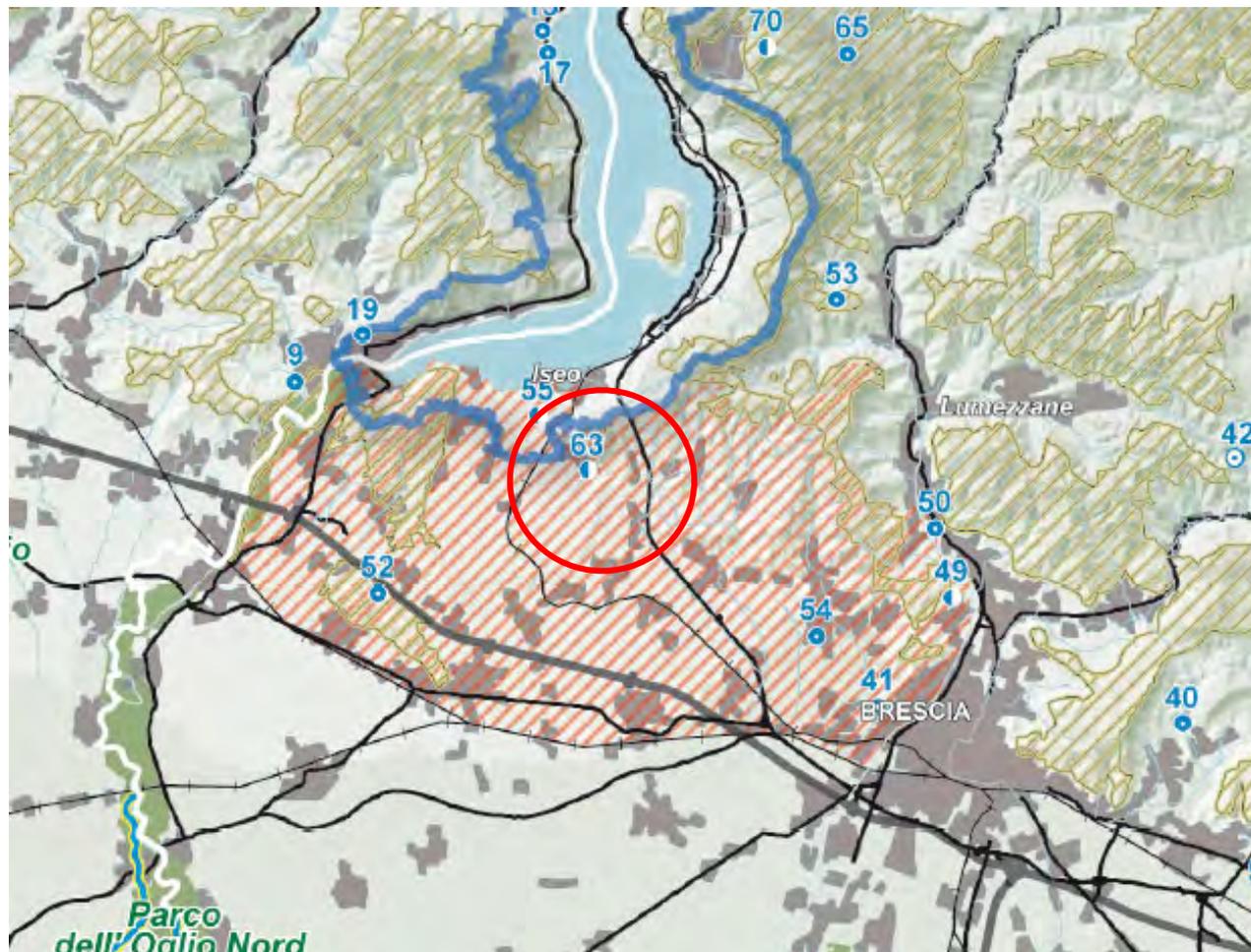


Figura 12: estratto tavola C – istituzioni per la tutela della natura

Relazione di variante



-  Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
-  Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
-  Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
-  Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
-  Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
-  Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
-  Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
-  Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
-  Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
-  Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
-  Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
-  Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
-  Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
-  Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
-  Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Figura 13: estratto tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

Relazione di variante

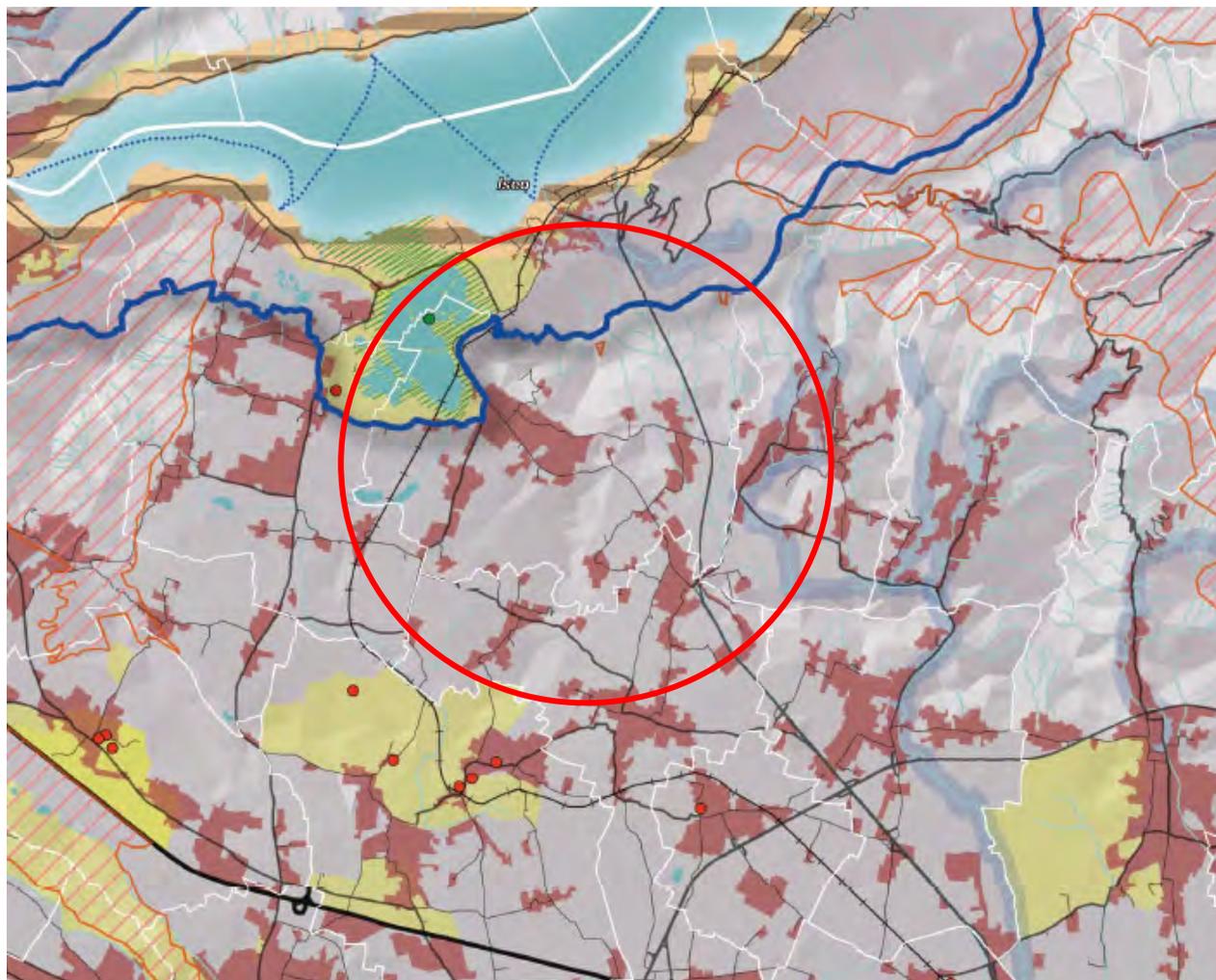


Figura 14: estratto tavola D1c – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: lago d'Iseo

Relazione di variante

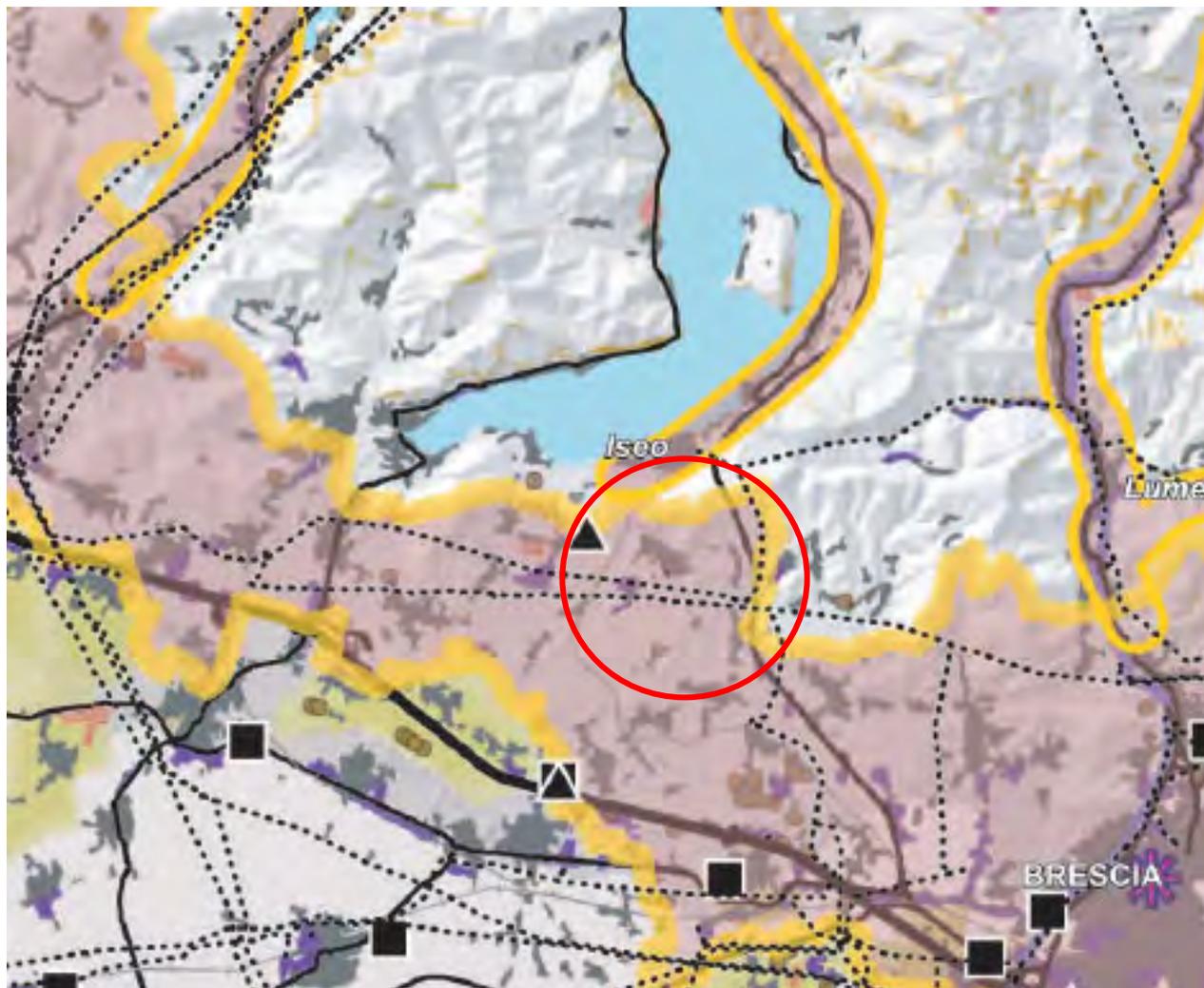


Figura 15: estratto tavola F – Riqualificazione paesaggistica – ambiti ed aree di attenzione regionale

Relazione di variante

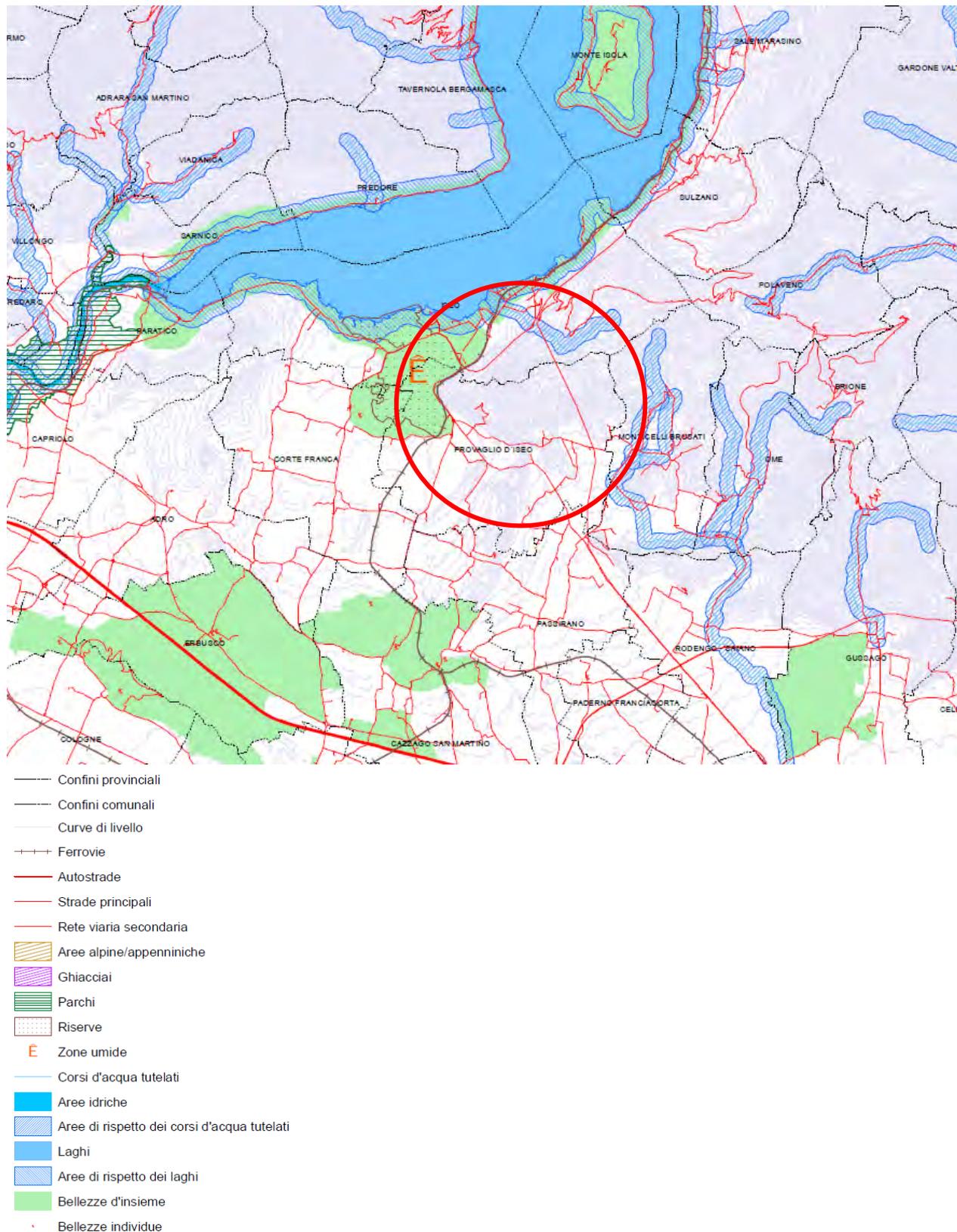


Figura 17: estratto tavola Id – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge art.136 e 142 del D.Lgs. 42/2004

Gli **indirizzi di tutela del P.P.R.** propongono quali indirizzo per la pianificazione locale la ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio;
- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi;
- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica;
- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle Infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale;
- disincentivando l'occupazione di nuove aree;
- garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli;
- potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale;
- accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate.

Ai sensi dell'art. 14 c.2 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale hanno **valore prescrittivo** le disposizioni di cui al TITOLO III:

- art.24 "rete verde regionale" che evidenzia come "i comuni partecipino all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei propri PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della l.r. 12/05, coerenti con le priorità, di cui al precedente comma 3, indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province";
 - art. 25 "centri, nuclei e insediamenti storici";
 - art.26 "viabilità storica e di interesse paesaggistico"
 - art. 28 "aree ed ambiti degradati e compromessi".
 - in particolare, l'art. 34 "indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT" delle NTA del PPR prevede che:
 1. i comuni nella redazione dei PGT impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:
 - a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Quadro di Riferimento Paesaggistico e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;
 - b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
-

- c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovra comunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- d) assumono come riferimento metodologico la D.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del PGT";
- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

2. È compito dei comuni nella redazione del PGT:

- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e incoerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici dei PGT di cui alla d.g.r.1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla D.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
- b) indicare, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di
- c) dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D.L.gs.42/2004.

3. In sede di approvazione del PGT:

- a) Viene accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico e descrittivo del piano nonché la coerenza tra gli elaborati a contenuto ricognitivo e valutativo, da un lato, e quelli a contenuto dispositivo, dall'altro, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesaggistiche di estremo dettaglio;
- b) Viene accertata la presenza e la corretta redazione della cartografia di localizzazione degli ambiti assoggettati alla tutela della parte III del D.L.gs. 42/2004, e s.m.e.i.;
- c) Viene accertata la sostanziale rispondenza del PGT. agli indirizzi e alle strategie del Piano del Paesaggio;
- d) viene verificato il coordinamento, a fini paesaggistici, con le previsioni dei PGT dei comuni con termini

4. Il corretto riscontro degli elementi di cui al comma 3, costituisce elemento essenziale ai fini dell'approvazione del PGT e relative varianti.

5. Il PGT per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi vidi tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6.

6. Se necessario, la provincia aggiorna e integra il proprio P.T.C.P., per la parte paesaggistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesaggistica del PGT stesso.

7. Piani attuativi, Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.) e Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.) assumono come riferimento il Documento di Piano del PGT, alle cui determinazioni devono attenersi; in particolare, posto che i suddetti piani costituiscono attuazione di dettaglio della strategia paesaggistica del Documento di Piano, devono essere corredati da apposite relazione ed elaborazioni cartografiche che descrivano e argomentino la coerenza tra PGT nel suo complesso e scelte paesaggistiche operate nella definizione dell'impianto micro-urbanistico, degli indici urbanistici e delle caratterizzazioni tipologiche in ordine a:
 - tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;
 - valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;
 - risoluzione d'eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;
 - Continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici;
 - Coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.
8. In assenza di PGT redatto secondo la l.r.12/2005, i soggetti proponenti strumenti di pianificazione attuativa, assumono come riferimenti per la descrizione e argomentazione delle scelte paesaggistiche operate, di cui al precedente comma: le letture del paesaggio disponibili o specificamente sviluppate in sede di redazione del piano attuativo; i documenti di indirizzo e gli atti disponibili del Piano del Paesaggio anche di livello sovra comunale;
9. L'atto di approvazione dei Piani di cui al comma 1, dà conto dell'avvenuta verifica della coerenza delle previsioni e della proposta progettuale con il PGT e il Piano del Paesaggio; l'amministrazione competente può in tal senso acquisire preliminarmente il parere consultivo della Commissione del Paesaggio, ove esistente.
10. Nel caso i piani di cui al comma 7 interessino, anche parzialmente, aree o immobili oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D.L.gs. 42/2004, la relazione e gli elaborati cartografici richiesti devono altresì dar conto della coerenza in merito agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei suddetti aree e immobili, con specifico riferimento a quanto indicato dalla disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004, ove esistente, e dalla D.g.r. 2121 del 15 marzo 2006.

2.2 - Il Piano Territoriale Regionale d'Area della Franciacorta (P.T.R.A.)

Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale, documento fondamentale di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione territoriale regionale in Regione Lombardia. Il PTR è uno strumento composito che ha nel Documento di Piano l'elemento cardine di riferimento; ciascuno degli elaborati che lo compongono svolge una precisa funzione e si rivolge a specifici soggetti ovvero è di interesse generale.

La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico di riferimento e promuovere specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella traduzione che ne verrà fatta a livello locale, e che la L.R. 12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. Inoltre, il PTR fornisce agli strumenti di Pianificazione locale la visione di insieme e l'ottica di un quadro di riferimento più ampio, permettendo di riconoscere alla scala locale le opportunità emergenti e aprendosi ad una visione che abbraccia l'intera regione - e va ben oltre - ovvero gli elementi di attuazione derivanti da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

A sua volta il PTR individua nei PTRAs (Piani Territoriali Regionali d'Area) gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni macro-ambiti territoriali per il riequilibrio del territorio. Il PTRAs Franciacorta è stato approvato con DCR. n. 1564 del 18 luglio 2017 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 38, Serie ordinaria, del 21 settembre 2017

Il PTRAs della Franciacorta è uno strumento di governance e di programmazione territoriale che propone nuove soluzioni di organizzazione territoriale orientate a ridurre il consumo di suolo, a promuovere la rigenerazione urbana e la valorizzazione delle identità culturali e paesaggistiche per contrastare i processi in atto di banalizzazione del territorio e per proiettare le rilevanti potenzialità dell'area sugli scenari nazionali e internazionali.

Obiettivo strategico del Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta è elevare la qualità del territorio, risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti, al livello di qualità del brand che lo identifica nel mondo intero. Tale obiettivo generale è stato declinato in tre obiettivi specifici integrati tra loro che sono:

1. orientare lo sviluppo del territorio verso la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana;
2. promuovere l'attrattività paesaggistica e la competitività territoriale;
3. sostenere un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile.

I tre obiettivi sono stati articolati a loro volta in obiettivi operativi e azioni, ai quali si correla la disciplina di attuazione del Piano che non individua norme cogenti ma disposizioni di indirizzo specifiche per operare in maniera condivisa sul territorio e gestire al meglio le trasformazioni.

L'ambito di PTRAs Franciacorta interessa 22 Comuni della Provincia di Brescia, tra i quali il comune di Gussago (gli altri sono: Adro, Capriolo, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologne, Coccaglio, Corte Franca, Erbusco, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, **Provaglio d'Iseo**, Rodengo Saiano, Rovato, Castegnato, Ospitaletto, Palazzolo sull'Oglio e Sulzano).

I Comuni interessati sono stati suddivisi in due tipologie a diversa valenza operativa:

- quelli appartenenti ai territori della Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG) del Franciacorta, cuore del PTRAs. Questi 18 Comuni, definiti comuni "CORE" sono: Adro, Capriolo, Cazzago S. Martino, Cellatica, Cologne, Coccaglio, Corte Franca, Erbusco,

Relazione di variante

Gussago, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, **Provaglio d'Iseo**, Rodengo Saiano e Rovato;

- quelli circostanti che formano, per alcuni tratti del perimetro, una zona “filtro” attorno ai precedenti. I 4 Comuni appartenenti a questo secondo nucleo, definiti comuni “BUFFER” sono: Castegnato, Ospitaletto, Palazzolo sull'Oglio, Sulzano

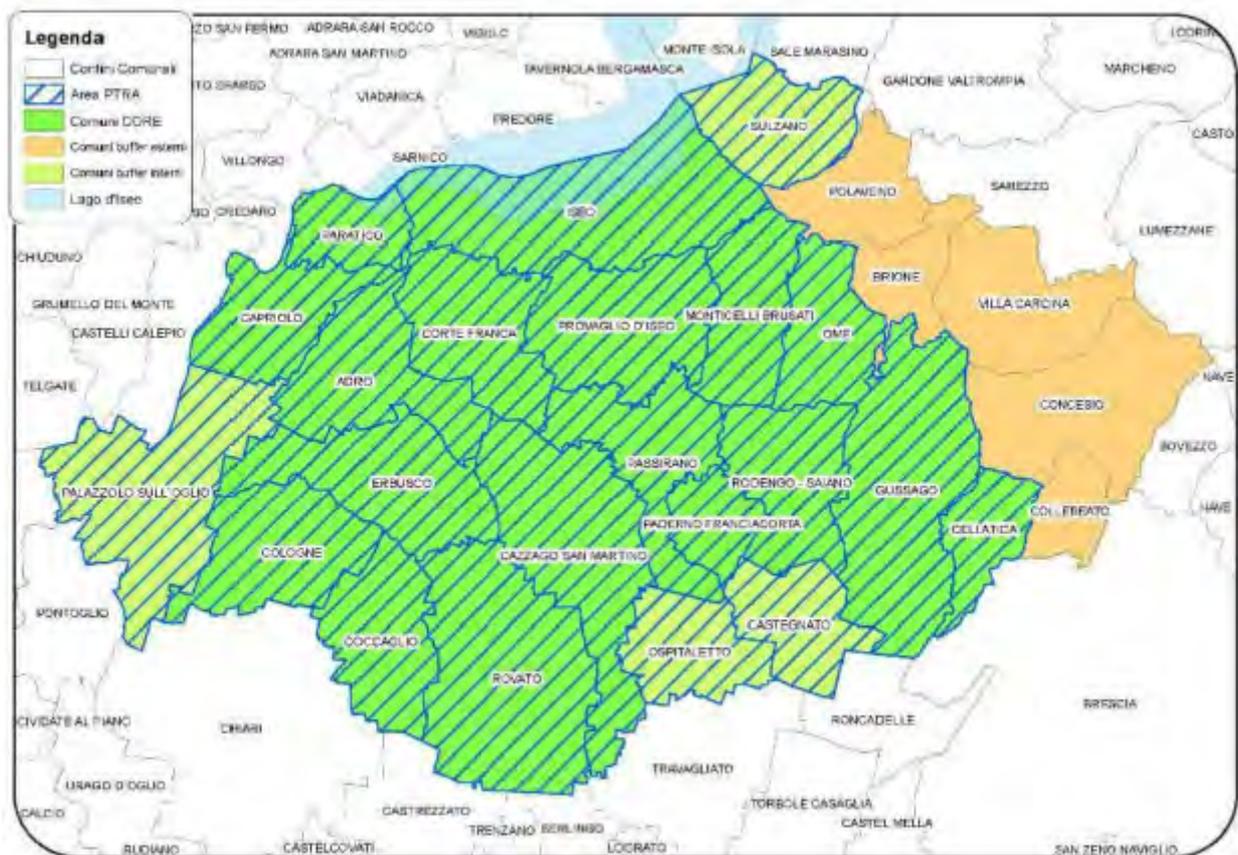


Figura 18: criteri per la perimetrazione del PTR

All'interno di tale perimetro complessivo, il PTR differenzia le politiche e le indicazioni di Piano fra le aree direttamente interessate dalla delimitazione del Disciplinare di Produzione “Franciacorta” e le restanti porzioni dei territori comunali, che andranno pertanto a costituire una sorta di fascia di transizione e di “cuscinetto” rispetto al territorio circostante, nelle quali le indicazioni per le scelte di governo del territorio sono orientate a mediare la transizione dall’ambito “core” ai territori esterni ad esso.

Una più attenta lettura del territorio dei 22 Comuni del PTR Franciacorta (cfr. QC3) è data attraverso una visione geostorica dell’ambito, che parte dal presupposto che è possibile riscontrare una molteplicità di paesaggi, ognuno dei quali rappresenta il risultato della natura e della sua trasformazione antropica.

Il territorio della Franciacorta può essere interpretato come articolato in almeno quattro ambiti geo-storici:

1. l'ambito sebino e camuno, che comprende i territori comunali di Iseo, Paratico (esclusa la parte afferente al fiume Oglio) e Sulzano;
2. l'ambito delle seriole, dei navigli e dell'asta dell'Oglio, che comprende i territori comunali di Paratico (esclusa la parte afferente al lago d'Iseo), Capriolo, Palazzolo sull'Oglio, Cologne, Coccaglio, Rovato, Cazzago San Martino (solo la parte afferente alla pianura irrigua), Ospitaletto e Castegnato;
3. l'ambito dell'anfiteatro morenico occidentale, che comprende i territori comunali di Adro, Corte Franca, **Provaglio d'Iseo**, Erbusco, e Cazzago San Martino (esclusa la parte afferente alla pianura irrigua);
4. l'ambito dell'anfiteatro morenico orientale, che comprende i territori comunali di Rodengo Saiano, Paderno Franciacorta, Cellatica, Ome, Gussago, Monticelli Brusati e Passirano.

Ognuna di queste aree è portatrice di proprie peculiarità a livello di organizzazione degli insediamenti, tipologia e modalità delle vocazioni colturali, uso di materiali e tipologie architettoniche, sistema viabilistico, poli della fede, rapporti con le realtà urbane più importanti.

Relazione di variante

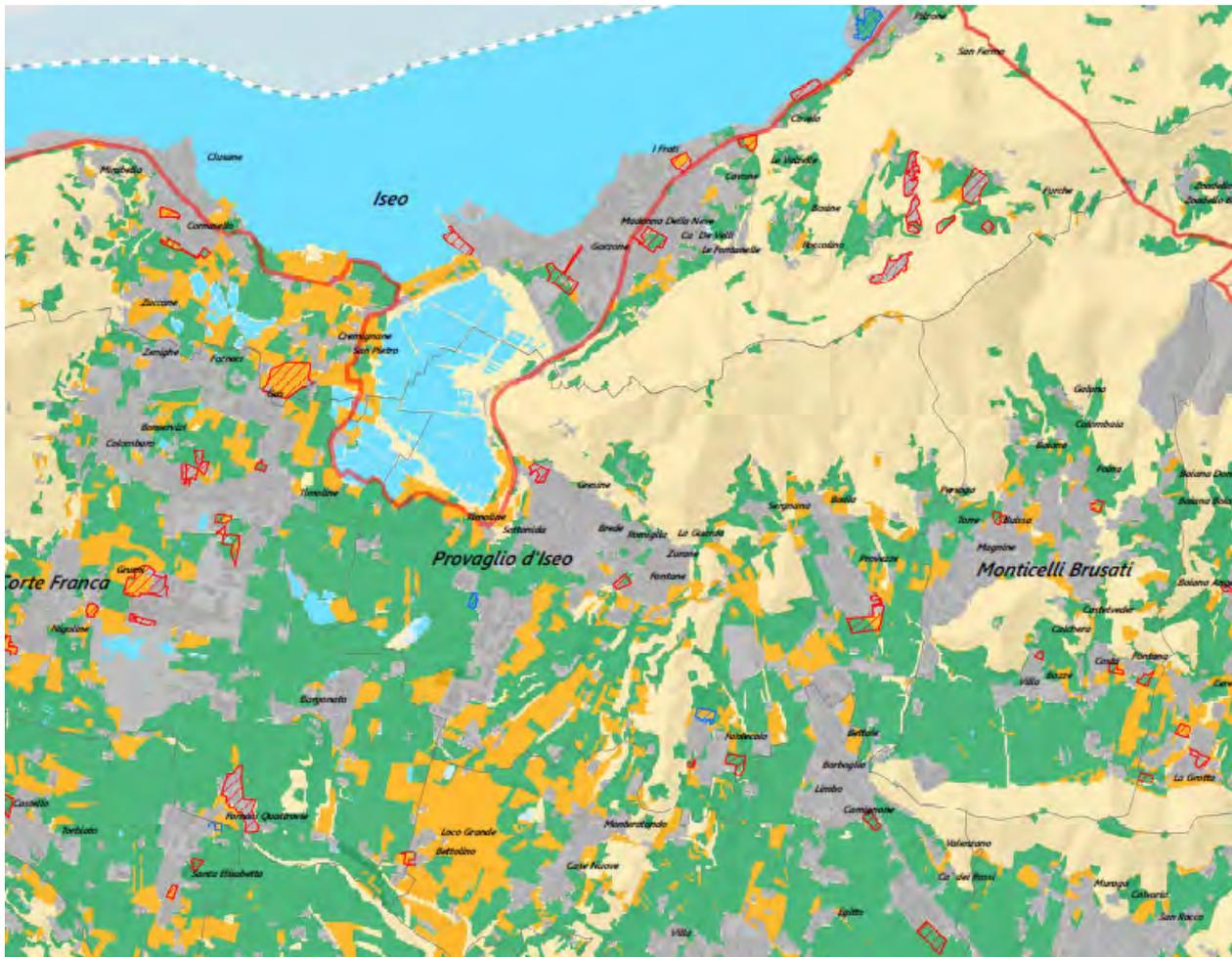


Figura 19: estratto tavola QTC4b – valore agricolo dei suoli secondo PTR

Relazione di variante

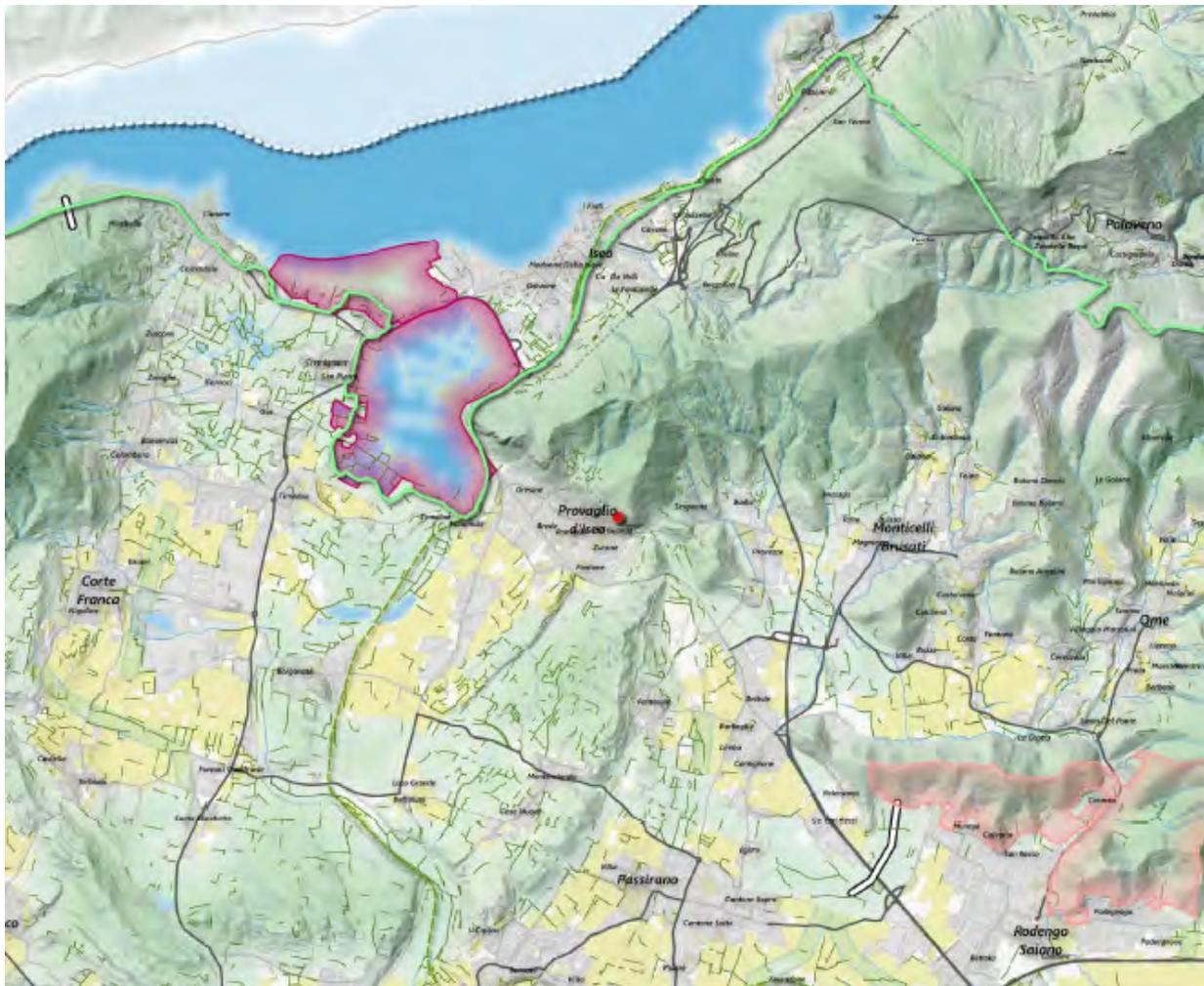


Figura 20: estratto tavola QTC6 – il sistema della naturalità e delle connessioni ecologiche

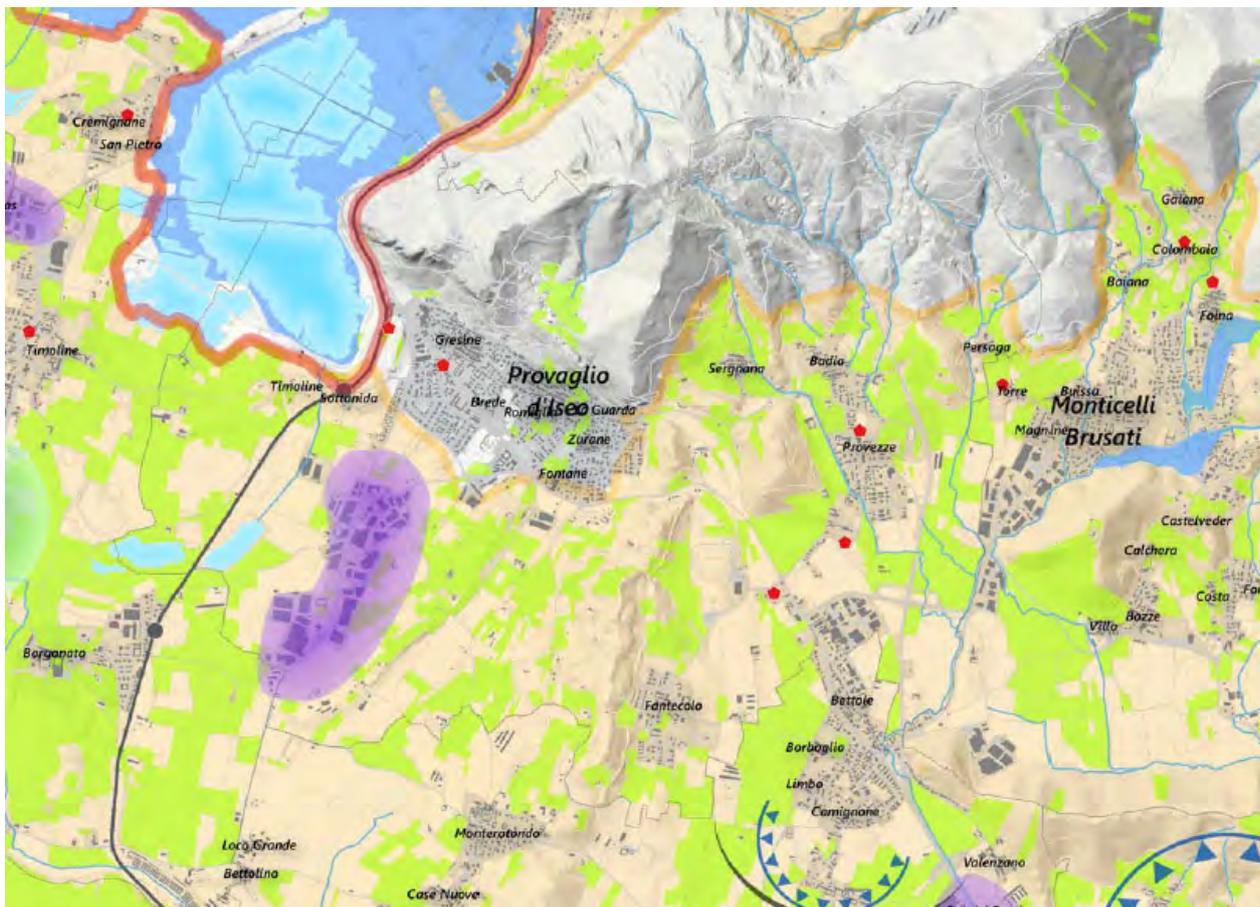
Relazione di variante



	Bellezze individue riferimento: D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere a) e b), e all'157 fonte: Shapefile del PTCP della Provincia di Brescia, revisione 2014		Itinerari escursionistici riferimento: Escursioni a piedi e nordic walking segnalati dal Consorzio Franciacorta fonte: KML del Consorzio per la tutela del Franciacorta
	Bellezze d'insieme riferimento: D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere c) e d), e art. 157 fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. vincoli paesaggistici		Testimonianze estensive dell'antica centuriazione riferimento: Allegato I alla Normativa del PTCP, II d.1 fonte: Shapefile del PTCP della Provincia di Brescia, revisione 2014
	Architetture religiose (pievi, monasteri, chiese, santuari) riferimento: ricerca storico-architettonica propria (identificazione in tavola QCT8) fonte: elaborazione propria		Sensibilità paesistica elevata o molto elevata riferimento: Piano di Governo del Territorio, Piano delle Regole fonte: Regione Lombardia, Tavola delle previsioni di piano del PGT
	Architetture civili (case, palazzi, ville) riferimento: ricerca storico-architettonica propria (identificazione in tavola QCT8) fonte: elaborazione propria		Crinali con punti di osservazione privilegiati riferimento: interpretazione territoriale propria fonte: Elaborazione propria
	Architetture fortificate (castelli, borghi) riferimento: ricerca storico-architettonica propria (identificazione in tavola QCT8) fonte: elaborazione propria		Punti panoramici riferimento: interpretazione territoriale propria e All. I alla Normativa del PTCP, IV c.4 fonte: Elaborazione propria e Shapefile del PTCP della Provincia di Brescia, revisione 2014
	Centri e nuclei storici riferimento: Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia, art. 25 fonte: Shapefile del PTCP della Provincia di Brescia, revisione 2014		Urbanizzato consolidato riferimento: Mosaico dei Piani di Governo del Territorio fonte: Elaborazione Ufficio Urbanistica, Pian. Territoriale e VAS della Provincia di Brescia
	Itinerari ciclo-pedonali portanti riferimento: PRMC Regione Lombardia, PTCP, art. 67 c. 2 lettera D della Normativa e Tav. 13 fonte: Shapefile del PTCP della Provincia di Brescia, revisione 2014		Ambito del Franciacorta DOCG riferimento: DPR 2/07/1987, modificato con DP fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. Aree di Pregio Viti Vinicole
	Itinerari ciclo-pedonali tematici riferimento: Percorsi ciclo-turistici a cura della Strada del Franciacorta fonte: Elaborazioni su KML del Consorzio per la tutela del Franciacorta		Ambito del quadro conoscitivo del PTR riferimento: Relazione del quadro conoscitivo e Documento di Piano del PTR Franciacorta fonte: Elaborazione propria sulla base dei limiti amministrativi comunali

Figura 22: estratto tavola QTC7 - i valori del paesaggio

Relazione di variante



Ambito del PTRA Franciacorta
riferimento: Documento di Piano del PTRA Franciacorta
fonte: Elaborazione propria sulla base dei limiti amministrativi comunali

Ambito del Franciacorta DOCG
riferimento: DPR 21/07/1967, modificato con DP
fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. Aree di Pregio Viti Vinicolo

Confine comunale
fonte: Geoportale Regione Lombardia

Tessuto urbanizzato e infrastrutturale
fonte: Elementi del database topografico (DBT)

Superficie urbanizzata secondo criteri PTR
fonte: Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia

Rete e stazioni ferroviarie
riferimento: Normativa del PTCP, parte II, titolo I: "Sistema delle infrastrutture"
fonte: Geoportale Regione Lombardia, sez. infrastrutture e mobilità

Centri ordinatori
riferimento: Normativa del PTCP, parte II, titolo VI "Sistema insediativo", art. 86 "Poli attrattori e polarità funzionali"
fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia

Cascine e residenze private dismesse
fonte: Gruppo di progetto del PTR, Regione Lombardia

Colture di pregio
fonte: Elaborazione propria su dati DUSAF e ERSAF

Ambito del prevalente paesaggio agricolo franciacortino
fonte: Elaborazione propria

Aree allagabili di livello P3 e P2 da PGRA
fonte: Geoportale Regione Lombardia, sezione Direttiva alluvioni

Figura 23: estratto tavola DPT1 – razionalizzazione del consumo di suolo

Relazione di variante

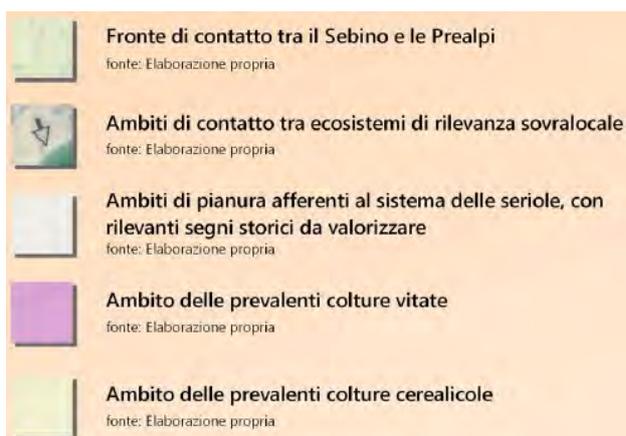
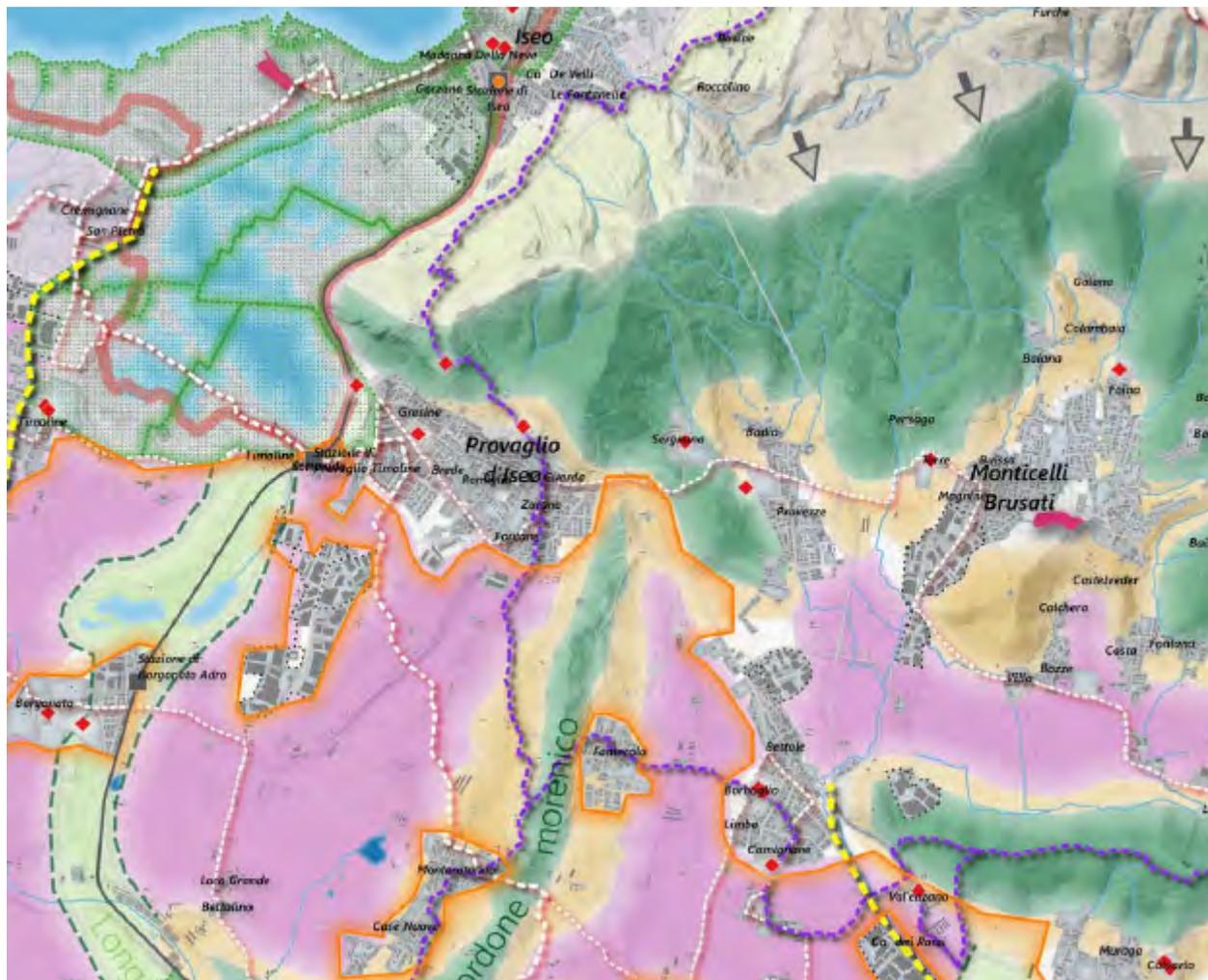


Figura 24: estratto tavola DPT2 - la valorizzazione del paesaggio

Le linee guida che il PTRR della Franciacorta richiede per il territorio rurale sono le seguenti:

indirizzi per le trasformazioni

- Conoscere il contesto locale, i modelli insediativi e i paesaggi locali
- Includere la visibilità del sito tra gli elementi progettuali
- Considerare il livello di fruizione del percorso di accesso
- Limitare la formazione di nuova edificazione isolata
- Conservare le visuali libere nei sistemi urbanizzati
- Localizzare gli edifici rispetto all'orientamento del sole e dei venti

contesto, composizione

- Considerare le regole morfologiche del patrimonio locale
- Rispettare la configurazione del complesso edificato
- Riqualificare le corti già alterate da inserimenti non appropriati
- Lavorare sulla riconoscibilità formale e materiale del complesso

edifici, volumi, struttura

- Conservare la leggibilità della tipologia locale
- Minimizzare la presenza di volumi in ampliamento dell'esistente
- Riorganizzare e razionalizzare i volumi inutilizzati esistenti
- Evitare l'uso di tipologie esclusivamente urbane
- Scegliere volumi dalle proporzioni equilibrate e dalle forme compatte e regolari
- Adattare la struttura della nuova edificazione al contesto di riferimento e agli usi
- Progettare gli edifici di servizio con strutture leggere e tecnologie flessibili

Edifici, facciate, coperture, materiali

- Armonizzare gli ampliamenti all'edificio esistente
- Stabilire la pendenza della copertura in relazione alle proporzioni volumetriche
- Stabilire la forma della copertura in relazione ai caratteri del luogo
- Caratterizzare le nuove costruzioni per la produzione agricola
- Equilibrare i basamenti sulle dimensioni delle facciate
- Ridurre e raggruppare le superfici riflettenti nelle coperture a forte pendenza visibili da punti di osservazione privilegiati
- Reinterpretare ritmo e forometria degli edifici tradizionali
- Scegliere materiali in funzione dei contesti e degli usi
- Scegliere una gamma di colori semplice e sobria
- Adottare colori e materiali che mascherino gli impianti e i silos
- Utilizzare finiture e dettagli semplici

Vegetazione

- Utilizzare la vegetazione per la qualità degli insediamenti
 - Accompagnare i volumi costruiti con la vegetazione
 - Usare le formazioni vegetali in relazione alle loro prestazioni
 - Scegliere tra le specie vegetali diffuse nel contesto
-

- Fare uso di mitigazioni integrate alla vegetazione esistente
- Adottare formazioni vegetali con specie diversificate in sagoma e altezza
- Utilizzare la vegetazione per compattare i complessi edificati

ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva

- Razionalizzare l'organizzazione delle attività in un programma di sviluppo funzionale e in un progetto fisico morfologico unitario
- Predisporre progetti unitari di sistemazione degli spazi aperti
- Integrare il progetto delle aziende ad un progetto di vegetazione
- Utilizzare la vegetazione per la caratterizzazione dell'azienda

Le previsioni urbanistiche e edilizie contemplate dalla presente variante al PGT, soprattutto per gli ambiti di trasformazione e i comparti previsti dal Piano delle Regole, dovranno dimostrare il rispetto delle linee guida esplicitate dal PTR in primis nella fase progettuale e successivamente in fase di attuazione

2.3 – Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGR), predisposto in attuazione del D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), è stato adottato con deliberazione 17 dicembre 2015 n. 4, approvato con Deliberazione 3 marzo 2016, n. 2 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po e successivamente con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2017).

Per alluvione si intende qualsiasi evento che provoca un allagamento temporaneo di un territorio non abitualmente coperto dall’acqua, purché direttamente imputabili a cause di tipo meteorologico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGR-Po). Le azioni del PGR-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- prevenzione
- protezione
- preparazione
- ritorno alla normalità e analisi

Questa classificazione risponde alla richiesta di organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso a livello nazionale ed europeo. Il PGR-Po contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio;
- il quadro attuale dell’organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità

- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi

I territori di maggior interesse, laddove si concentrano molte misure del Piano, sono le aree allagabili, classificate in base a quattro livelli crescenti di rischio in relazione agli elementi vulnerabili contenuti. L'individuazione delle aree e dei livelli di rischio è stata effettuata secondo metodi unificati a livello nazionale e di distretto, che discendono da richieste della UE. Alcune tra queste aree presentano condizioni di rischio particolarmente elevate. Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità: alluvioni rare con T = 500 anni
- media probabilità: alluvioni poco frequenti con T = 100-200 anni
- alta probabilità: alluvioni frequenti con T = 20-50 anni

caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata). Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevata volume di trasporto solido e/o colate detritiche. Il Piano ha come finalità quella di ridurre le conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. A tal fine nel Piano vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree "allagabili", individuate le "Aree a Rischio Significativo (ARS)".

Le mappe, redatte nella prima versione nel 2013 e aggiornate al 2015 a seguito delle osservazioni pervenute nella fase di partecipazione, contengono la delimitazione delle aree allagabili per diversi scenari di pericolosità:

- aree P3 (H nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti;
- aree P2 (M nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti;
- aree P1(L nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni rare;

Le aree allagabili individuate, per quanto concerne la Regione Lombardia, riguardano i seguenti "ambiti territoriali":

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo secondario di pianura naturale e artificiale (RSP);
- Aree costiere lacuali (ACL).

Le mappe di rischio classificano secondo 4 gradi di rischio crescente (R1 - rischio moderato o nullo, R2 - rischio medio, R3 - rischio elevato, R4 - rischio molto elevato) gli elementi che ricadono entro le aree allagabili. Le categorie di elementi esposti che la Direttiva 2007/60/CE, il D. Lgs. 49/2010 e gli indirizzi operativi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare (MATTM) hanno chiesto di classificare sono: zone urbanizzate (residenziale, produttivo, commerciale),

strutture strategiche e sedi di attività collettive (ospedali, scuole, attività turistiche), infrastrutture strategiche principali (vie di comunicazione stradali e ferroviarie, dighe, porti e aeroporti), insediamenti produttivi o impianti tecnologici potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale (impianti allegato I D.L. 59/2005, aziende a rischio di incidente rilevante, depuratori, inceneritori, discariche), beni culturali vincolati, aree per l'estrazione delle risorse idropotabili.

In particolare, nell'ambito delle procedure di propria competenza, le amministrazioni:

- prendono atto dei contenuti del PGRA, in particolare delle mappature della pericolosità e del rischio, delle informazioni associate - relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale - e della normativa vigente su tali aree, già presente nelle Norme di Attuazione del PAI così come approvato con DPCM 24 maggio 2001, introdotta dal nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nonché dalle presenti disposizioni e ne tengono conto da subito in sede di attuazione dei propri strumenti pianificatori e in funzione dei loro successivi aggiornamenti e riesami;
- ne veicolano il più possibile la conoscenza presso i propri portatori di interesse e i cittadini.

Comune di Provaglio d'Iseo - Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) - 2021
nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi

Relazione di variante

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM				AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNICON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. N°7362/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOSOGNO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	COMUNI APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. N°7362/2001)	COMUNICON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAL PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRIACCOMUNALI	COMUNICON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
POZZOLENGO	BS	17151							X	X				
POZZUOLO MARTESANA	MI	15178	X						X					
PRADALUNGA	BG	16173	X		X	X								
PRALBOINO	BS	17152	X	X					X					
PRATA CAMPORACCIO	SO	14054	X	X	X	X								
PREDORE	BG	16174			X	X								X
PREGNANA MILANESE	MI	15179	X	X					X	X			X	
PREMANA	LC	97069			X	X								
PREMOLO	BG	16175			X	X								
PRESEGLIE	BS	17153			X	X								
PRESEZZO	BG	16176			X	X								
PREVALLE	BS	17155	X	X		X								
PRIMALUNA	LC	97070			X	X								
PROSERPIO	CO	13192				X								
PROVAGLIO D'ISEO	BS	17156			X	X								X
PROVAGLIO VAL SABBIA	BS	17157			X	X								
PUEGNAGO SUL GARDA	BS	17158			X	X								
PUMENENGO	BG	16177	X	X					X					
PUSIANO	CO	13193	X	X	X	X								
QUINGENTOLE	MN	20046	X	X					X	X			X	
QUINTANO	CR	19078							X					
QUINZANO D'OGGIO	BS	17159	X	X					X					
QUISTELLO	MN	20047	X	X					X	X			X	
RANCIO VALCUVIA	VA	12115			X	X								
RANCO	VA	12116			X	X								X
RANICA	BG	16178	X	X	X	X								
RANZANICO	BG	16179			X	X								
RASURA	SO	14055				X								
REA	PV	18119	X	X					X					
REDAVALLE	PV	18120				X								
REDONDESCO	MN	20048							X	X	S		X	
REMEDELLO	BS	17160	X	X					X	X			X	
RENATE	MB	108037			X	X			X					
RESCALDINA	MI	15181	X						X					

figura 25: estratto Delibera Giunta Regionale n° X/6738 del 19/06/2017 - allegato A

Relazione di variante



Pericolosità RP scenario frequente - H



Pericolosità RSCM scenario frequente - H



Pericolosità RSP scenario frequente - H



Pericolosità ACL scenario frequente - H



Pericolosità RP scenario poco frequente - M



Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M



Pericolosità RSP scenario poco frequente - M



Pericolosità ACL scenario poco frequente - M



Pericolosità RP scenario raro - L



Pericolosità RSCM scenario raro - L



Pericolosità ACL scenario raro - L



figura 26: Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2020

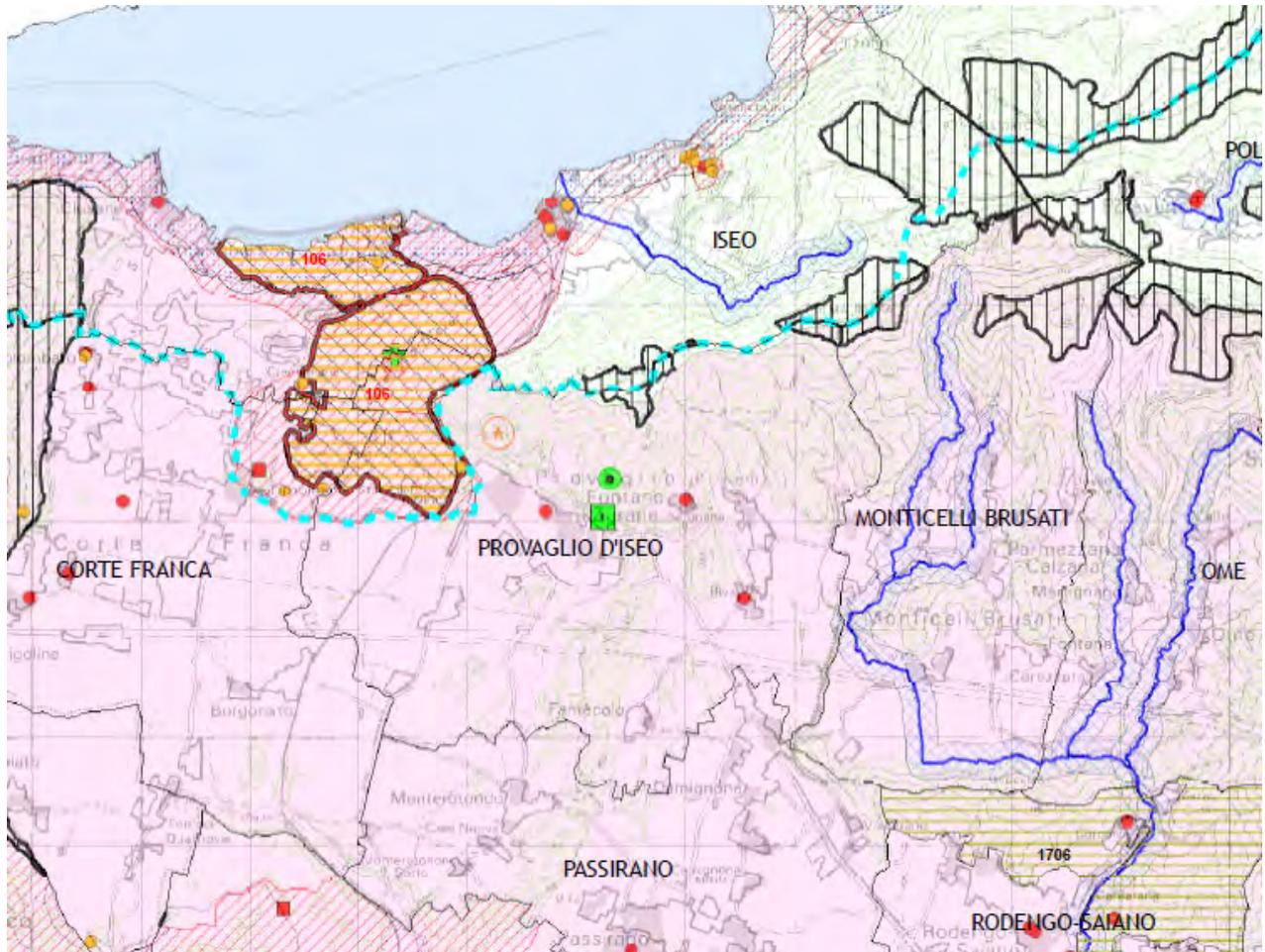
2.4 - il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia

2.4.1 - indirizzi del PTCP a supporto della pianificazione locale

Ai sensi dell'art.18 c.2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovra comunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.
- Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.
- Si procede nel seguito, all'analisi degli elementi cartografici di maggior rilievo per il territorio di Lograto

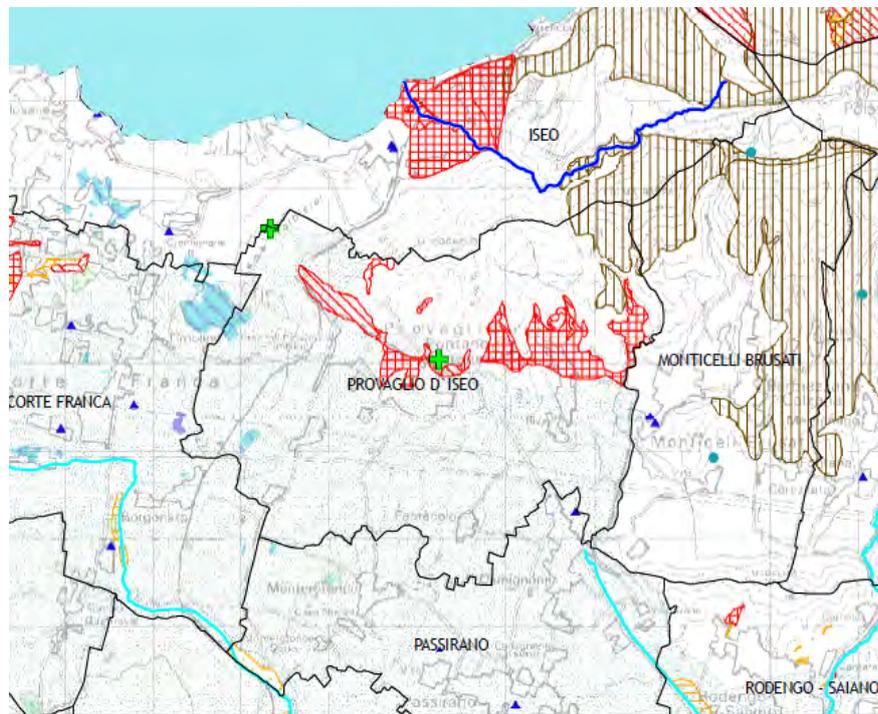
Relazione di variante



<ul style="list-style-type: none"> ● Beni di interesse storico-architettonico (D.Lgs. 42/2004 art. 10 e 116; ex L.1089/39) ● Beni di interesse archeologico (D.Lgs. 42/2004 art. 10; ex L.1089/39) ■ Bellezze individuali (D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettera a e b, o art. 157; ex L.1497/85) ■ Bellezze d'insieme (D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettera c o d, o art.157; ex L. 1497/39) ■ Territori contornati ai laghi (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera b; ex L.431/85) ■ Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c; ex L.431/85) ■ Parchi regionali (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera f; ex L.431/85) ■ Riserve regionali (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera g; ex L.431/85) ■ Foreste o boschi (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera g; ex L.431/85) ■ Territori alpini ed appenninici (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera d; ex L.431/85) ■ Ghiacciai (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera e; ex L.431/85) ■ Zone umide (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera f; ex L.431/85) ★ Parchi archeologici (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera m; ex L.431/85) 	<ul style="list-style-type: none"> ● Arte Rupestre della Val Camonica ● I luoghi del potere - I Longobardi in Italia ■ Parchi d'arte rupestre della Valle Camonica: SITO UNESCO n°94 <ul style="list-style-type: none"> a) Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri e Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cammo, Capo di Ponte b) Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Poparado c) Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, Capo di Ponte d) Parco Comunale di Sellero e) Parco pluribenamico del "Coren de le Fate", Sonico ■ Buffer zone-Parchi d'arte rupestre Valle Camonica ■ Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino <ul style="list-style-type: none"> a) La Marozzina, Tabbella, Simione b) Lavagnone, Desenzano del Garda e Lonato del Garda c) Luccone, Polpenazze del Garda d) Lugana, Vocihia, Simione e) San Siro - Gabbiato, Namerba del Garda f) West Garda - La Fabbrica, Padoghe sul Garda ■ Buffer zone-Siti archeologici <p>Sistema delle aree protette</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Parchi naturali istituiti (L.394/91) ■ Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (LR.86/83) ■ Monumenti naturali 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Infrastruttura idrografica artificiale della pianura (PPR, art.21, cc.4-5-6) ■ Geositi (PPR, art.22) ■ Ambiti di criticità (PPR, Indirizzi di tutela-Parte III) ■ Ambiti ad elevata naturalità (PPR, art.17) ■ Ambiti di tutela dello scenario lacuale (PPR, art.19) ■ Laghi (PPR, art.19) ■ Centri e nuclei storici (PPR, art.25) ■ Belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27 c.4 PPR)
---	---	---

figura 27: PTCP – estratto tav.2.7 sez. B “ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali”

Relazione di variante



Fasce PAI

- Fascia a
- Fascia b
- Fascia c
- Fascia fluviale PAI B di progetto
- Fascia fluviale PAI A
- Fascia fluviale PAI B
- Fascia fluviale PAI C

Dissesti di dimensioni non cartografabili

- Area di frana attiva non perimetrata (Fa)
- Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)
- Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)

Dissesti lineari

- Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)
- Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)
- Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)
- Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)
- Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)

Are di cui all'art.9 NTA P.A.I.

- Area a pericolosità elevata (Eb)
- Area a pericolosità media o moderata (Em)
- Area a pericolosità media o moderata (Vm)
- Area a pericolosità molto elevata (Ee)
- Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)
- Area di conoide attivo non protetta (Ca)
- Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)
- Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cm)
- Area di frana attiva (Fa)
- Area di frana quiescente (Fq)
- Area di frana stabilizzata (Fs)

Are a rischio idrogeologico molto elevato 267/98

- CONOIDI: Zona 1
- CONOIDI: Zona 2
- ESONDAZIONI: Zona 1
- ESONDAZIONI: Zona 2
- ESONDAZIONI: Zona B-Pr
- ESONDAZIONI: Zona 1
- FRANE: Zona 1
- FRANE: Zona 2

Idrografia

- Reticolo idrografico principale
- Fiumi afferenti ai laghi per un tratto di 10 km
- Ghiacciai e nevai perenni
- Bacini idrici naturali
- Bacini idrici artificiali
- Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda

Are vulnerabili

- Are a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati
- Vulnerabilità alta e molto alta della falda
- Geositi
- Are Umide della pianura bresciana e degli anfiteatri morenici
- Fontanili
- Pozzo
- Sorgente

figura 28: PTCP – estratto tav. 3.1 sez. B “ambiente e rischi”

Relazione di variante

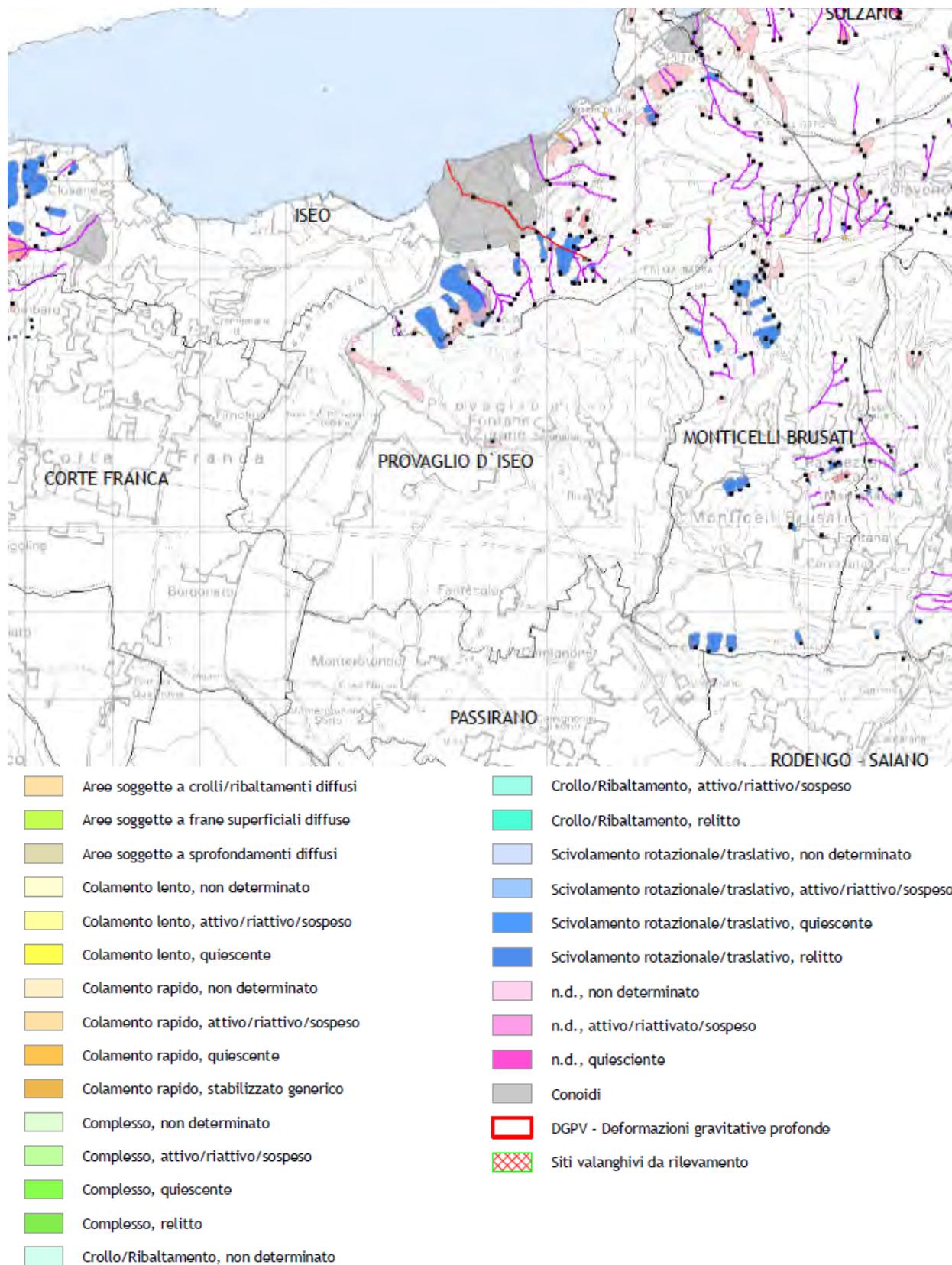


figura 29: PTCP – estratto tav. 3.2 sez. B “inventario dei dissesti”

Relazione di variante

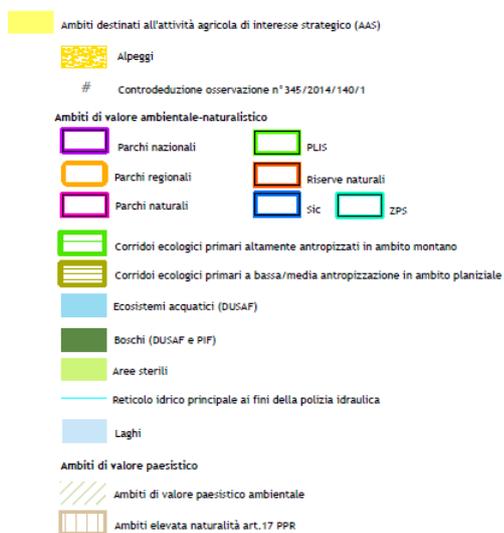
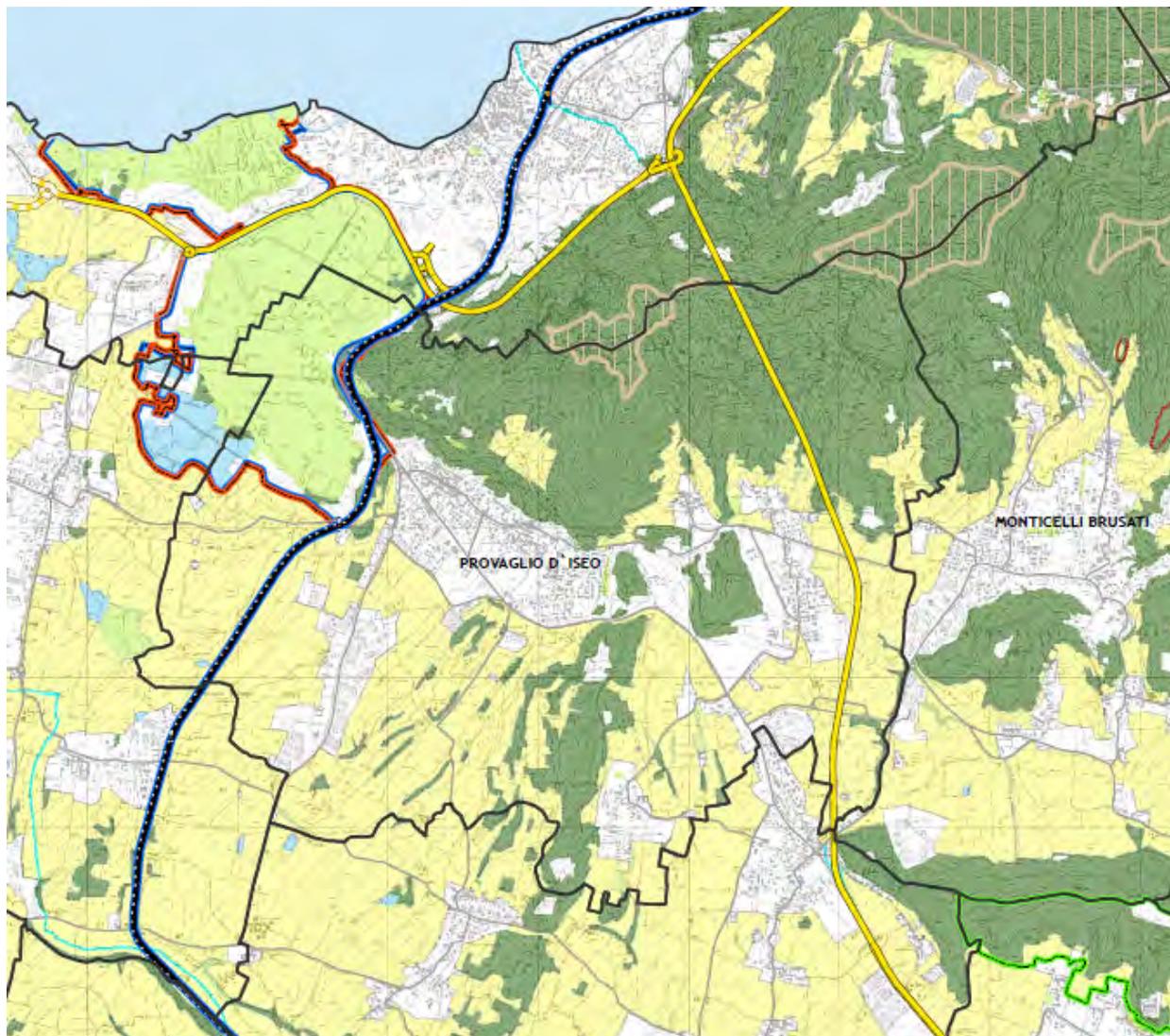


figura 30: PTCP – estratto tav. 5.2 sez. G “ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico”

capitolo III - analisi degli aspetti demografici e territoriali

Il PGT vigente contiene al suo interno indagini volte a restituire una approfondita fotografia del territorio. Le indagini si erano concentrate sulle seguenti componenti: - componente urbanistica - componente paesistica - componente ambientale - componente economico sociale - componente traffico e viabilità. Le sopraelencate indagini sono contenute nella documentazione allegata al PGT 2013 e alla VAS che qui si intendono richiamate e riconfermate salvo quanto aggiornato nei seguenti capitoli.

3.1 - la popolazione residente: censimenti e dati anagrafici

La variazione demografica comunale degli ultimi dieci anni di riferimento (2010-2020) ha comportato un incremento della popolazione residenziale passando da 7.137 abitanti del 2010 a 7.202 abitanti al dicembre 2020 con una variazione in diminuzione di 65 abitanti (variazione del 0,99% al rialzo). Nel periodo 2010/2020 il dato medio provinciale segna una diminuzione pari allo 0,67% e quello medio regionale un aumento dello 0,5%. Sul ventennio 2001-2020 invece l'incremento è stato notevole: si è passati da 5.890 abitanti a 7.202, pari a un incremento del 19% della popolazione

Il numero delle famiglie di Provaglio d'Iseo nel periodo 2010/2020 passa da 2.913 a 3.002 (dato 2019) con un aumento in assoluto di 89 famiglie (pari al 3%). La variazione del numero dei nuclei famigliari dal 2010 al 2017 ultimo dato disponibile provinciale è del 2,26% e inferiore a quello regionale del 3,56%.

Il Comune è quindi interessato da fenomeni di minime variazioni demografiche ritenendo il Comune leggermente in crescita nell'ultimo decennio.

Il territorio del Comune comprende a est la frazione di Provezze, a sud quella di Fantecolo e i nuclei antichi di Sergnana e Persaga ed ha una superficie totale pari a Km² 16,16.

Il dato testimonia ancora un territorio contenuto nel consumo di suolo e nella dimensione demografica anche se articolato per valenze ambientali e paesistiche.

Relazione di variante

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	5.890	-	-	-	-
2002	31 dicembre	5.971	+81	+1,38%	-	-
2003	31 dicembre	6.065	+94	+1,57%	2.372	2,55
2004	31 dicembre	6.164	+99	+1,63%	2.398	2,56
2005	31 dicembre	6.292	+128	+2,08%	2.453	2,56
2006	31 dicembre	6.433	+141	+2,24%	2.515	2,55
2007	31 dicembre	6.635	+202	+3,14%	2.669	2,48
2008	31 dicembre	6.840	+205	+3,09%	2.760	2,47
2009	31 dicembre	6.980	+140	+2,05%	2.834	2,45
2010	31 dicembre	7.137	+157	+2,25%	2.913	2,44
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	7.202	+65	+0,91%	2.947	2,44
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	7.136	-66	-0,92%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	7.167	+30	+0,42%	2.961	2,41
2012	31 dicembre	7.293	+126	+1,76%	2.983	2,44
2013	31 dicembre	7.295	+2	+0,03%	2.998	2,43
2014	31 dicembre	7.320	+25	+0,34%	3.000	2,43
2015	31 dicembre	7.318	-2	-0,03%	3.000	2,43
2016	31 dicembre	7.394	+76	+1,04%	3.049	2,42
2017	31 dicembre	7.351	-43	-0,58%	3.038	2,41
2018*	31 dicembre	7.324	-27	-0,37%	3.008,09	2,43
2019*	31 dicembre	7.227	-97	-1,32%	3.002,63	2,40
2020*	31 dicembre	7.202	-25	-0,35%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

figura 31: popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno (fonte ed elaborazione: tuttitalia.it)



figura 32: Andamento demografico della popolazione residente dal 2001 al 2020 (fonte ed elaborazione: tuttitalia.it)

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

A Provaglio d'Iseo si nota come nel primo decennio del 2000 il movimento naturale fosse al di sopra dei livelli regionali e provinciali (soprattutto dal 2005 al 2010), per poi rallentarsi. Dal 2017 invece si verifica per ogni anno un saldo negativo.

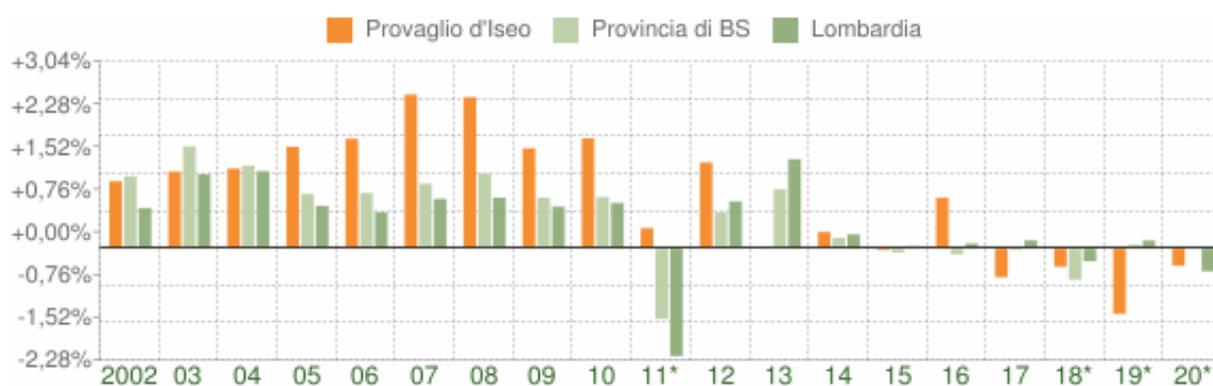


figura 33: variazione percentuale della popolazione (fonte ed elaborazione: tuttitalia.it)

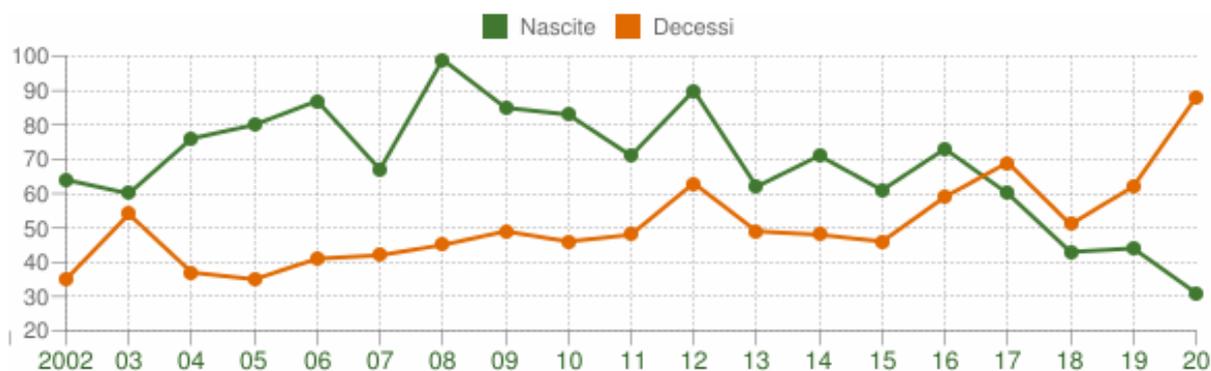


figura 34: movimento naturale della popolazione (fonte ed elaborazione: tuttitalia.it)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione

Relazione di variante

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	64	-	35	-	+29
2003	1 gennaio-31 dicembre	60	-4	54	+19	+6
2004	1 gennaio-31 dicembre	76	+16	37	-17	+39
2005	1 gennaio-31 dicembre	80	+4	35	-2	+45
2006	1 gennaio-31 dicembre	87	+7	41	+6	+46
2007	1 gennaio-31 dicembre	67	-20	42	+1	+25
2008	1 gennaio-31 dicembre	99	+32	45	+3	+54
2009	1 gennaio-31 dicembre	85	-14	49	+4	+36
2010	1 gennaio-31 dicembre	83	-2	46	-3	+37
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	53	-30	34	-12	+19
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	18	-35	14	-20	+4
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	71	-12	48	+2	+23
2012	1 gennaio-31 dicembre	90	+19	63	+15	+27
2013	1 gennaio-31 dicembre	62	-28	49	-14	+13
2014	1 gennaio-31 dicembre	71	+9	48	-1	+23
2015	1 gennaio-31 dicembre	61	-10	46	-2	+15
2016	1 gennaio-31 dicembre	73	+12	59	+13	+14
2017	1 gennaio-31 dicembre	60	-13	69	+10	-9
2018*	1 gennaio-31 dicembre	43	-17	51	-18	-8
2019*	1 gennaio-31 dicembre	44	+1	62	+11	-18
2020*	1 gennaio-31 dicembre	31	-13	88	+26	-57

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

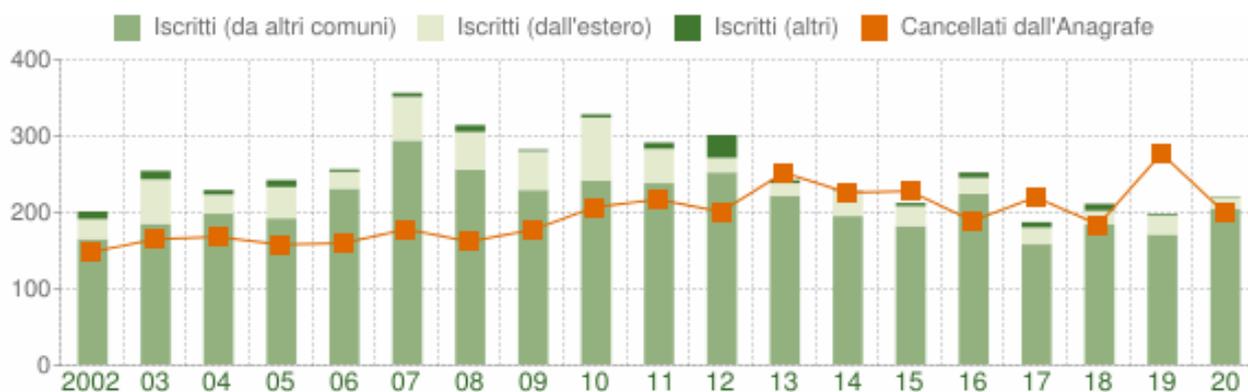
figura 35: popolazione per età, sesso e stato civile nel 2020 (fonte ed elaborazione: tuttitalia.it)

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Provaglio d'Iseo negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Relazione di variante

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative)



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	164	26	10	147	1	0	+25	+52
2003	184	58	11	149	6	10	+52	+88
2004	197	25	6	153	10	5	+15	+80
2005	191	41	9	137	8	13	+33	+83
2006	230	22	3	143	3	14	+19	+95
2007	293	57	5	169	3	6	+54	+177
2008	255	49	9	122	11	29	+38	+151
2009	228	51	2	155	13	9	+38	+104
2010	241	82	4	179	9	19	+73	+120
2011 (*)	180	38	7	145	24	10	+14	+46
2011 (†)	57	7	1	33	1	4	+6	+27
2011 (‡)	237	45	8	178	25	14	+20	+73
2012	251	19	30	175	9	17	+10	+99
2013	221	16	4	214	7	31	+9	-11
2014	194	33	1	194	26	6	+7	+2
2015	181	26	4	192	35	1	-9	-17
2016	223	21	7	166	23	0	-2	+82
2017	157	22	7	173	31	16	-9	-34
2018*	183	18	9	163	20	1	-2	+26
2019*	170	25	2	237	23	17	+2	-80
2020*	204	15	1	162	20	18	-5	+20

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(†) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(‡) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

figura 36: comportamento migratorio dal 2002 al 2020 (fonte ed elaborazione: tuttitalia.it)

3.2 - l'evoluzione della struttura della famiglia

La struttura familiare in Lombardia, così come nel resto d'Italia, sta rapidamente trasformandosi: guardando agli ultimi vent'anni le famiglie si assottigliano e contemporaneamente si diversificano nella loro composizione e aumenta significativamente il numero delle famiglie sempre più esposte al rischio di povertà.

Il dato lombardo relativo all'assottigliamento delle famiglie è in linea con quello nazionale, con una riduzione del numero medio di componenti che va da 2,7 nel 2001 a 2,4 nel 2011, a 2,3 nel 2013. All'interno del territorio lombardo, tuttavia, si evidenziano importanti differenze: le famiglie sono più circoscritte in provincia di Milano (numero medio di componenti pari a 2,1) e più numerose nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Lodi Monza e Brianza (2,4).

Provaglio d'Iseo si mantiene leggermente sopra passando da una media di 2,44 componenti nel 2010 a 2,40 componenti nel 2019.

Guardando ai dati più recenti il panorama delle famiglie lombardo presenta queste caratteristiche:

- tra i nuclei familiari restano prevalenti le coppie con figli (poco oltre il 50%), seguite da un numero significativo di coppie senza figli (34,5%) e da nuclei monogenitoriali (12,8%).
- Le persone che vivono sole costituiscono il 31,2% della popolazione (sono il 30,2% a livello nazionale).
- le famiglie numerose sono il 4,7% della popolazione e le famiglie con aggregati o più nuclei sono il 3,8%, mentre in Italia costituiscono il 4,9%.
- i nuclei familiari mono-genitore in Lombardia sono complessivamente 404.574, di cui il 39% vede la presenza di almeno un figlio minore.
- il fenomeno della mono-genitorialità è fortemente connotato al femminile: le madri sole rappresentano il 12,1% del totale dei nuclei, e i padri soli il 2,5%.

Focalizzando l'attenzione, in particolare, sui nuclei mono-genitoriali, il rapporto evidenzia in Lombardia, così come nel resto di Italia, il passaggio dalla "vecchia" mono-genitorialità, originata soprattutto dalla vedovanza, alla nuova mono-genitorialità, derivante dalle rotture dei matrimoni e dalle nascite al di fuori dai matrimoni e da madri single.

Queste trasformazioni sono connesse a importanti e ben note dinamiche sociodemografiche che stanno investendo il nostro Paese: la riduzione del tasso di natalità e il conseguente invecchiamento della popolazione, la riduzione del numero di matrimoni ma anche l'aumento dell'instabilità coniugale, la lentezza della transizione dei giovani verso uno stato di vita adulto al di fuori della famiglia di origine e il consolidamento dei progetti familiari della popolazione immigrata.

Dal punto di vista economico le famiglie lombarde stanno risentendo della crisi socioeconomica, nonostante la loro condizione economica risulti migliore rispetto a quella nazionale.

Attraverso i dati dell'Indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana 2012-2014", il rapporto evidenzia come in Lombardia il 40% delle famiglie non "ritengono le proprie risorse economiche adeguate" e il 6,4% delle famiglie risultano in condizioni di povertà relativa (a fronte del 12,6% nazionale).

L'analisi più dettagliata di tali dati attraverso la focalizzazione sui nuclei mono-genitoriali, mostra che in tale quadro questi risultano essere i più esposti al rischio di caduta in povertà, in quanto dispongono di meno risorse economiche, si indebitano maggiormente e spesso faticano a gestire le spese quotidiane legate al soddisfacimento dei bisogni primari.

Se, infatti, le strategie utilizzate per la gestione, economica e non solo, della famiglia da parte delle madri sole sono la ricerca di autonomia economica attraverso l'occupazione e il mantenimento di uno

stretto legame con la famiglia di origine, anche funzionale al sostegno per le esigenze di cura e di conciliazione, l'equilibrio così raggiunto risulta particolarmente precario in relazione alla necessità di esternalizzare a pagamento i compiti di cura ai fini di mantenere un'occupazione a tempo pieno e all'appesantimento del carico di cura che può frequentemente derivare dall'invecchiamento dei genitori.

3.3 – lo sviluppo urbano

Il territorio di Provaglio d'Iseo, come si è già detto, è un territorio dal punto di vista morfologico particolare, tipico dei paesaggi del Basso Sebino, con colline impervie a nord e rilievi più morbidi a sud. L'urbanizzato si è sviluppato in quelle porzioni di territorio pianeggianti e che quindi permettevano una più facile edificazione

La parte più consistente dello sviluppo edilizio è avvenuto a nord-est del comune e la sua crescita si è appoggiata alla storica strada Brescia-Iseo. L'edificazione si è sviluppata sostanzialmente nella porzione compresa tra la strada Sebina e le colline retrostanti.

Analizzando lo sviluppo urbano la presenza dei nuclei di antica formazione quali Gresine, Fontane, Zurane, Romiglia e Mosnighe hanno costituito i nuclei intorno ai quali l'edificato si è evoluto principalmente dopo la Seconda Guerra Mondiale, con un'accentuazione dell'urbanizzazione tra il 1960 e il 1980. Dai primi anni '90 ad oggi le nuove espansioni si sono limitate a saturare le parti di territorio inedificate dei periodi precedenti e a incentivare la sostituzione di vecchie parti di costruito in disuso limitando in questo modo il consumo di suolo.

L'urbanizzato poco più a sud compreso tra la via Sebina, la strada provinciale che porta a Rovato (S.P. 71) e la bretella di collegamento tra le due si è ampliata maggiormente verso il Monastero di San Pietro in Lamosa con un piccolo polo terziario-produttivo realizzato nel decennio 1960 al 1970; successivamente negli anni '80 sono sorte le espansioni edilizie che hanno raggiunto i margini dell'area di rispetto del cimitero. Negli ultimi anni nella parte ovest di questa zona sono sorti due nuovi complessi residenziali, a seguito di demolizioni di vecchi magazzini.

Lungo la Strada Provinciale 71 si è sviluppato il maggiore polo produttivo del comune di Provaglio. Nato con l'insediamento delle prime industrie negli anni '60 per poi registrare una massiccia espansione tra il 1980 e gli anni '90 del secolo scorso. A sud e a est di queste prime tre zone edificate si sono sviluppati tra il 1960 e il 1980 piccoli nuclei abitativi diffusi che in gran parte sono nati a sud delle torbiere, nelle vicinanze della stazione ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo.

La frazione di Provezze è la zona urbanizzata più a ovest del comune e si è formata intorno al nucleo storico; Provezze è stato fino al 1928 un comune autonomo che comprendeva anche i nuclei storici di Sergnana, Persaga e Fantecolo. Il suo sviluppo urbano è rimasto inalterato fino agli anni '60; infatti fino a questa data erano solo i centri storici di Sergnana, Persaga, Riva e Badia che costituivano l'edificato in questa parte del comune. Con gli anni successivi, fino al 1980, la frazione ha assistito ad una prima espansione, ma si è consolidata nei primi anni 2000.

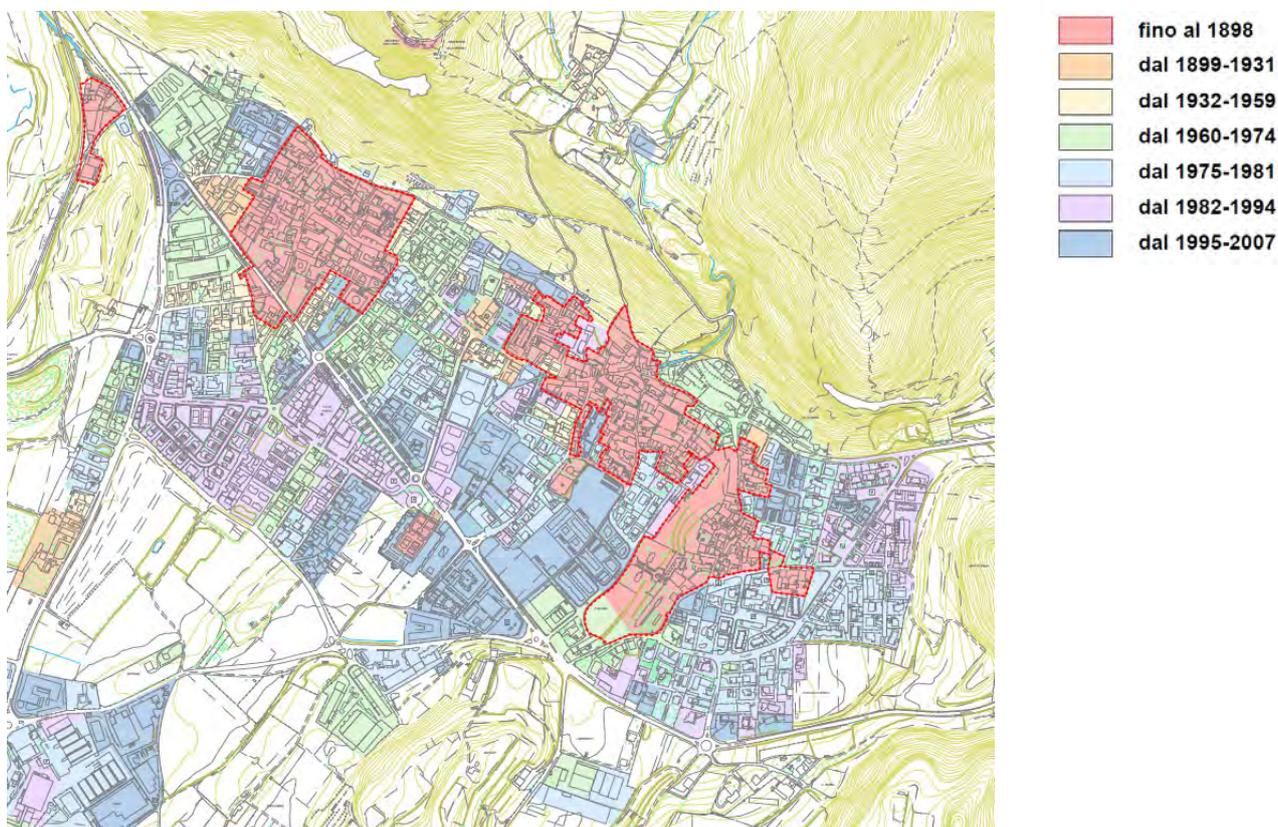
Posto a sud di Provezze, le Noccole è costituito essenzialmente da un polo produttivo. Il polo sorto lungo la strada sebina ai confini con Camignone di Passirano si sviluppa a nord lungo la bretella di collegamento con la strada provinciale 510, a cui si accede attraverso uno svincolo attrezzato. Questa zona produttiva si è insediata tra il 1994 e il 2006; sull'incrocio tra le due strade provinciali è in fase di costruzione un nuovo insediamento commerciale a completamento. A nord della zona produttiva le espansioni urbane sorte tra il 1930 e il 1970 hanno consolidato il fronte che si affaccia sulla strada che porta a Fantecolo. Il comune di Provaglio, associandosi

Relazione di variante

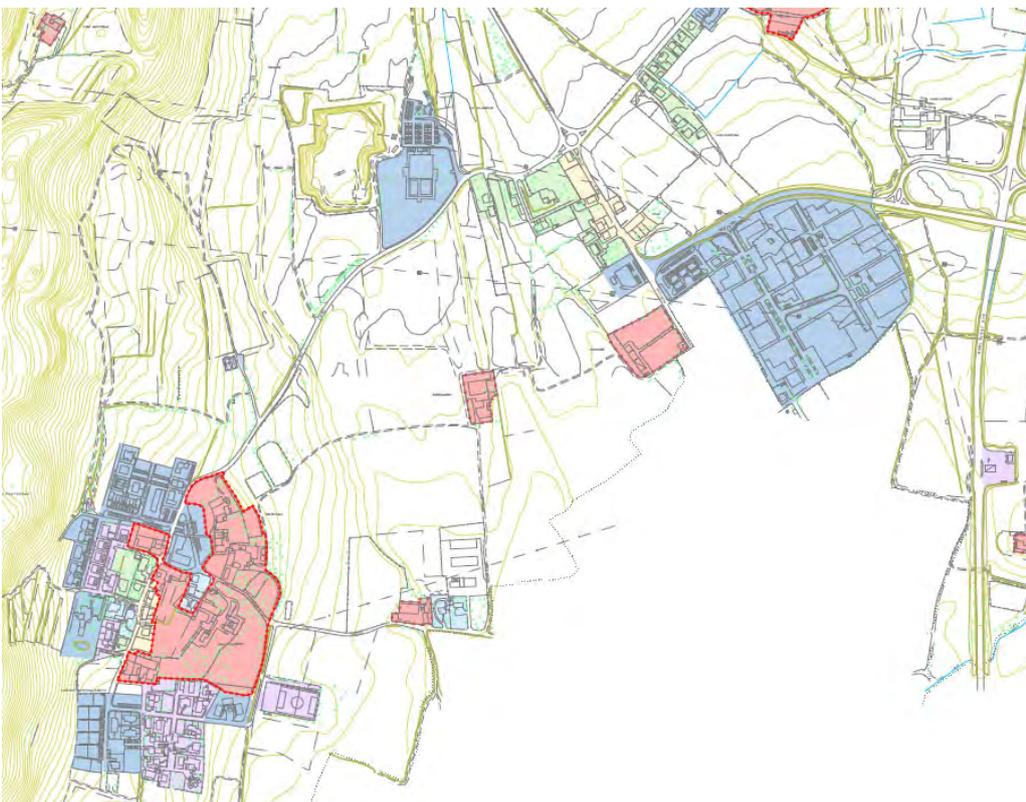
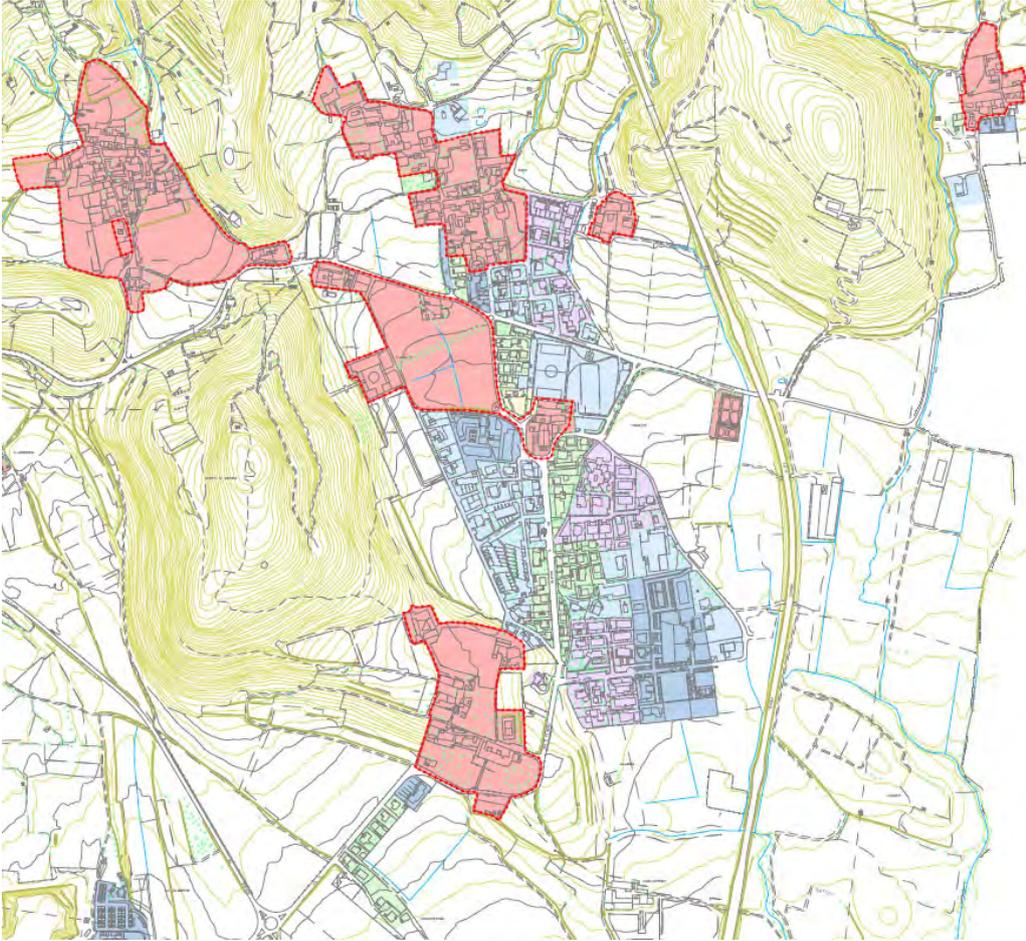
con il comune di Rodengo Saiano e Passirano, ha realizzato in questa parte di territorio nei primi anni 2000 un nuovo centro natatorio (struttura pubblica intercomunale).

Fantecolo è una frazione isolata dal resto del territorio urbanizzato, che non ha conosciuto sviluppo fino al 1980. Il nucleo era costituito semplicemente dalla chiesetta di Sant' Apollonio, qualche cascina e le ville erette dalla famiglia Fenaroli negli ultimi anni del XIX secolo. Le prime significative espansioni si sono avute tra il 1980 e i primi anni '90 del secolo scorso con una grossa lottizzazione a sud del nucleo storico, e ad est sempre dello stesso con la formazione di un campo da calcio. Negli anni 2000 sono sorte altre zone residenziali, principalmente

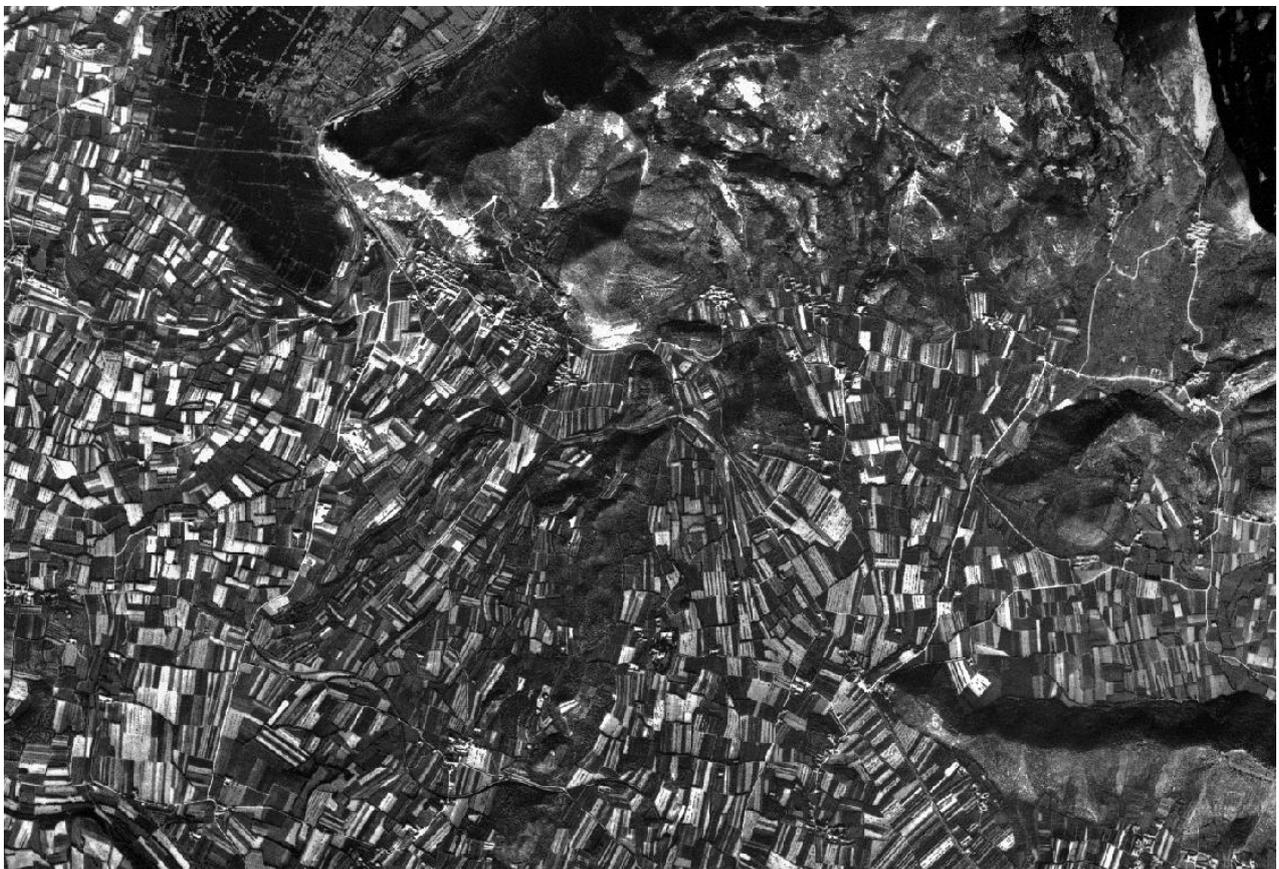
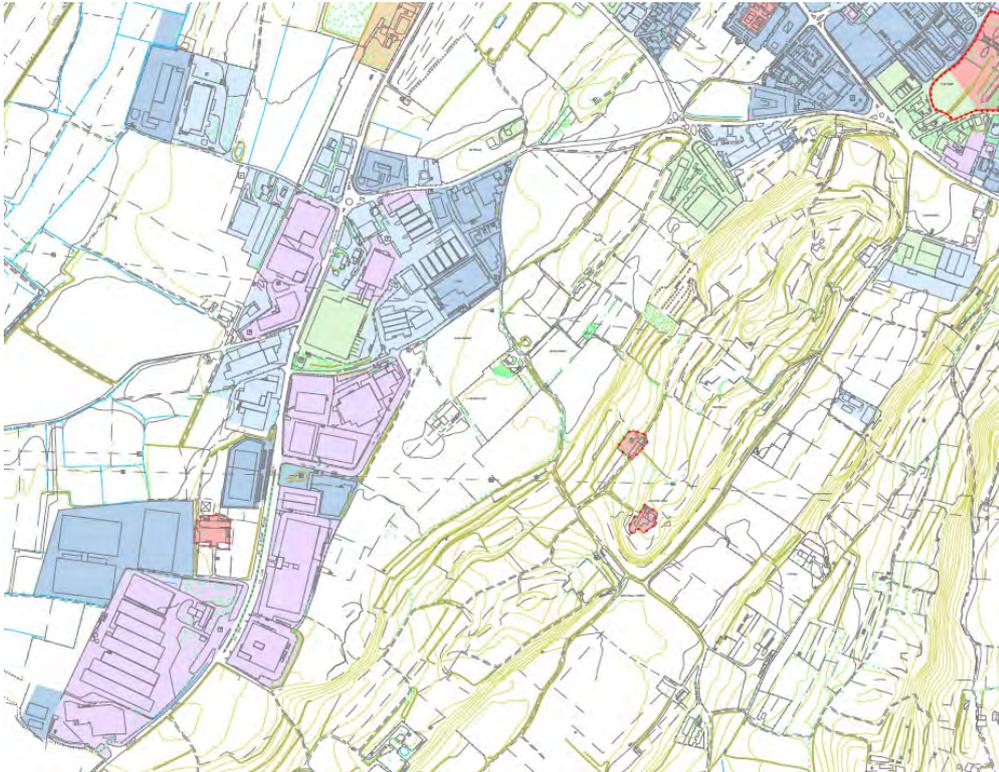
posizionate nei pressi del cordone morenico che ne rappresenta un limite naturale e che ha condizionato e indirizzato lo sviluppo urbanistico di questa frazione.



Relazione di variante



Relazione di variante



ortofoto volo GAI 1954

Relazione di variante



ortofoto 1975



ortofoto 1998

Relazione di variante



ortofoto 2015



ortofoto 2018

3.5 - i nuclei di antica formazione

Ogni edificio con i suoi spazi e le sue pertinenze è stato fotografato e visionato dall'esterno. Prima di effettuare i sopralluoghi, si è predisposta un'analisi puntuale del tessuto di antica formazione, attraverso i catasti da quello napoleonico, a quello austriaco, al primo catasto italiano passando attraverso i catasti del '900 fino al catasto attuale e ai suoi aggiornamenti successivi. Gli edifici che nei confronti catastali risultano contemporanei vengono di fatto esclusi dalla salvaguardia tipologica, mentre quelli di antica formazione vengono analizzati attraverso gli interventi avvenuti negli ultimi decenni; il grado di conservazione del tipo edilizio descrive la misura della conservazione dei caratteri tipologici e strutturali originari di ciascun edificio, che se ricorrenti, contribuiscono alla permanenza dell'immagine di un tessuto urbano. L'analisi delle destinazioni d'uso consente di comprendere la natura e la percentuale delle attività ospitate all'interno di un tessuto urbano di antica formazione. La presenza di una pluralità di funzioni va conservata e incentivata poiché è indice di un nucleo vivo e complesso e luogo di incontro dei cittadini. Un primo obiettivo della variante P.G.T. è la conservazione delle varietà di destinazioni nel nucleo storico, il rapporto fra spazi pubblici e privati e l'eterogeneità delle classi sociali presenti.

Un secondo obiettivo è la salvaguardia delle tipologie edilizie storiche che consentano con interventi oculati un loro adeguamento alle esigenze della vita contemporanea e possano continuare a svolgere un ruolo attivo all'interno dell'abitato, ospitando attività in grado di attrarre i cittadini nei "luoghi pubblici" più antichi di Provaglio d'Iseo.

Gli studi di analisi hanno valutato la "coerenza architettonica, ambientale e tipologica" dei singoli edifici.

Si sono individuati gli edifici emergenti dal tessuto urbano con carattere autonomo che sono gli edifici di particolare interesse monumentale e/o ambientale, quali le chiese con le strutture annesse, i palazzi, le case padronali e le case di pregio; si sono individuati in questa categoria anche elementi particolari di immobili con diverso grado di emergenza ambientale ma che testimoniano un modello di civiltà ed un modo di vivere

delle classi emergenti nei secoli passati. Si sono individuati gli edifici di interesse ambientale non sottoposti a modificazioni tipologiche, architettoniche e costruttive, che sono gli edifici di antica formazione presenti nel catasto napoleonico, austriaco, nel primo catasto italiano e nel catasto del 1930, che non hanno subito nel tempo interventi distruttivi delle strutture e della tipologia e che riguardano per la maggior parte le case a corte utilizzate per secoli quali residenze o attività legate all'agricoltura, o le altre tipologie tipiche residenze agricole, di artigiani o mercanti.

Si sono individuati gli edifici di interesse ambientale già sottoposti a modificazioni tipologiche, architettoniche e costruttive soprattutto dopo il 1945 che hanno perso le caratteristiche per gli interventi distruttivi delle strutture edilizie antiche sia di facciata che interne, divenendo, per materiali e distributivo, un'edilizia contemporanea. Si sono infine individuati gli edifici in contrasto con l'ambiente o costruiti negli ultimi quarant'anni che solitamente non solo per tipologia e struttura si differenziano nel centro storico, ma anche per particolari costruttivi e finiture che non sono in assonanza con le cortine murarie antiche.

Il nucleo storico infine è stato osservato da un punto di vista tipologico, la qualcosa significa classificare il patrimonio edilizio esistente storico, rilevandone gli elementi architettonici ricorrenti ed il rapporto

tra edifici e spazi aperti, che disegnano con le loro necessarie variazioni la forma del borgo antico e ne determinano il carattere. Tale carattere è, in primo luogo, dovuto al fatto che la maggior parte degli edifici è frutto di variazioni di un unico tipo edilizio, quello della “casa rurale”.

Le variazioni di tale tipo portano a identificare:

- a) l'edificio a corte chiusa con due o più corpi di fabbrica organizzati attorno ad una corte,
- b) le altre tipologie costituite da accostamento di corpi singoli che danno origine a case d'angolo o altre forme.

Il carattere omogeneo degli edifici di origine agricola è dovuto alla presenza di elementi architettonici costanti anche in edifici di differenti categorie:

- portico alcune volte a doppia altezza almeno lungo un lato lungo dell'edificio, con presenza o meno di un “portale”;
- copertura a due falde, sui lati corti dell'edificio;
- aperture di modeste dimensioni sul lato lungo privo di portico, fatta salva la presenza di uno o più “portoni” di ingresso,
- murature di confine che nascondono la vista degli spazi interni al lotto dando luogo a “isolati chiusi”.

Tali elementi architettonici costituiscono una costante tipologica che va rilevata e conservata, pur tenendo conto delle necessità di adeguare i manufatti alle esigenze della vita contemporanea.

Le tipologie edilizie antiche che si sono riconosciute e che si ripetono nel tessuto antico di Lograto sono in sintesi:

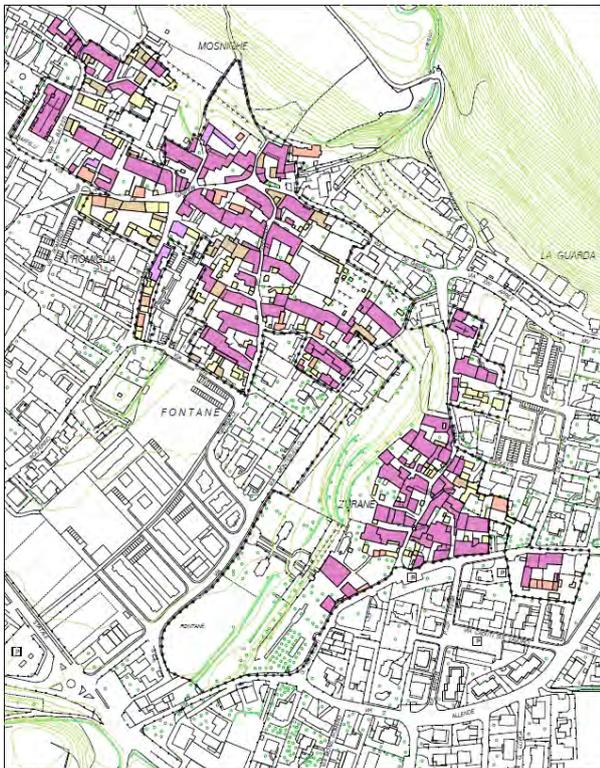
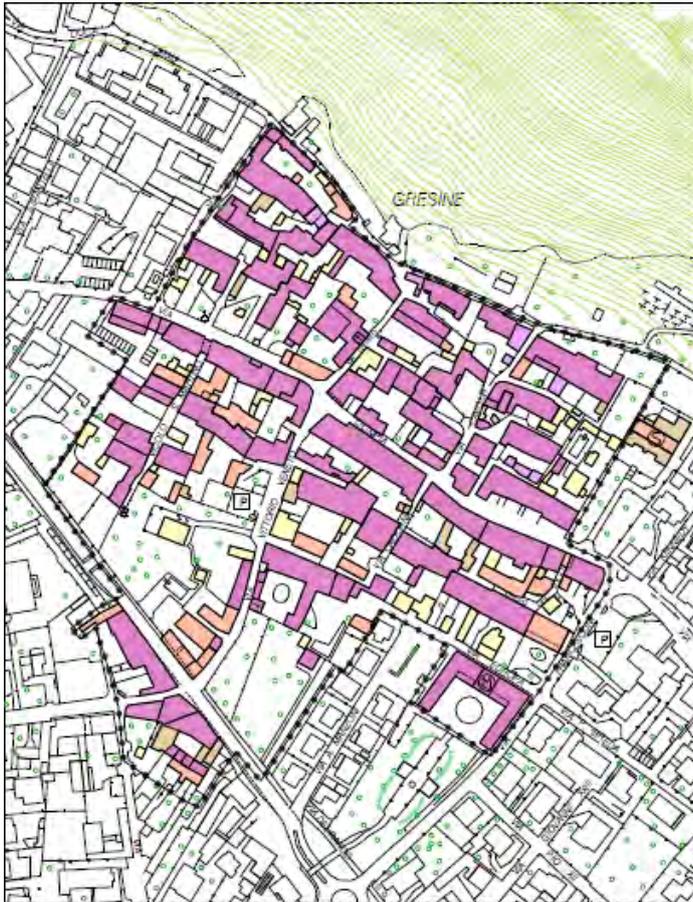
- le chiese e le strutture annesse,
- i palazzi, le case padronali e di pregio,
- i rustici dei palazzi, delle case padronali e di pregio,
- le case a corte ed i loro rustici,
- le altre tipologie

Si sono poi inseriti a metà del secolo scorso nel nucleo storico edifici di edilizia contemporanea, oltre a corpi accessori alla residenza.

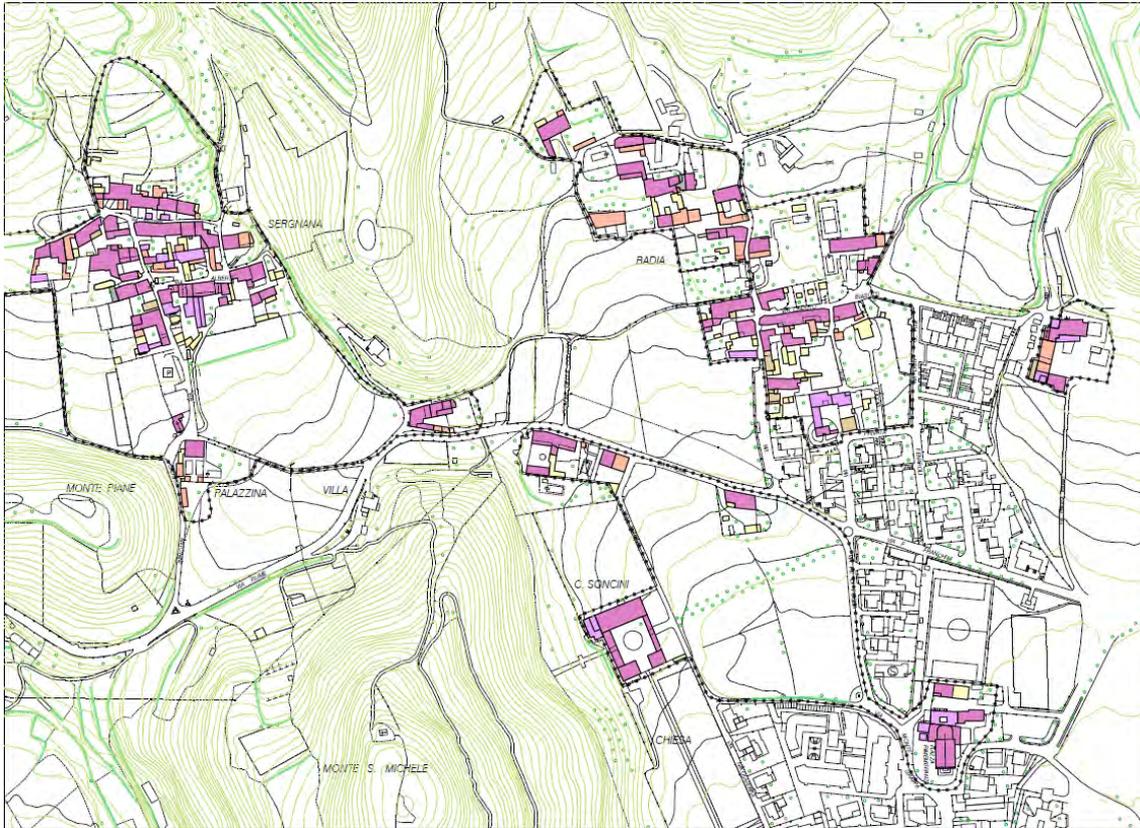
Di seguito si riportano le indagini effettuati sui nuclei di antica formazione principali del territorio attraverso:

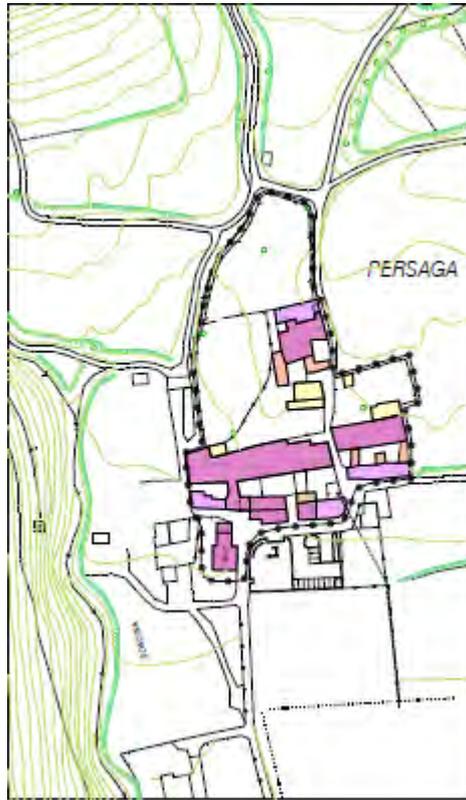
- confronti catastali
- coerenza architettonica, ambientale e tipologica

Relazione di variante



Relazione di variante





-  Catasto del 1809
-  Catasto del 1852
-  Catasto del 1898
-  Catasto del 1930 (aggiornato al 1950)
-  Catasto attuale ed aggiornamenti
-  Demolizioni catasti precedenti

3.6 - il tessuto urbano contemporaneo

Le aree residenziali esistenti e di completamento comprendono i tessuti urbanizzati privi di valore storico, cresciuti per addizione ai centri e nuclei di antica formazione in presenza di pianificazione urbanistica attuativa o in aggiunta in assenza di piani attuativi prima degli anni '70 del secolo scorso.

Le aree residenziali esistenti e di completamento sono individuate come zone "B" e sono articolate in zone per le quali il P.G.T. potrà distinguere differenti modalità di intervento e sostanzialmente diversi livelli di densità edilizia, uno rado, uno medio e l'altro relativamente più intensivo, che caratterizzano il tipo di edilizia insediata, in rapporto a quantità esistenti o a completamenti comunque compatibili per determinati ambiti.

Il Piano potrà definire le tipologie possibili da realizzare nelle diverse zone in caso di ristrutturazione e/o ricostruzione, le norme precisano inoltre il rapporto di copertura e l'altezza massima degli edifici.

Una serie di fotografie aeree ha consentito di verificare il territorio occupato dall'edilizia contemporanea, senza per questo rinunciare a sopraluoghi nei vari quartieri dell'abitato. Osservando Provaglio d'Iseo contemporanea è stato possibile raccogliere una serie di informazioni, sia riguardo ai caratteri tipologici, morfologici e funzionali degli edifici, che riguardo alla natura ed ai materiali degli spazi aperti pubblici e privati. Si tratta quindi di un rilievo che viene condotto attribuendo uguale importanza all'osservazione dell'"edificato", come a quella degli "spazi liberi", nella convinzione che i due ambiti suddetti siano interrelati a formare un sistema, modificabile solo a partire da una conoscenza approfondita di tutte le sue parti costitutive. L'insieme di spazi e edifici che si possono chiamare "ambiti contemporanei" di Provaglio d'Iseo, appaiono come una figura complessa. Essa è anzitutto un prodotto, frutto di aspettative, desideri, progetti e realizzazioni che al contrario dei nuclei di antica formazione, si sono sviluppati in un lasso di tempo relativamente breve, che va dagli anni '60 del secolo scorso ad oggi.

Il tessuto edilizio contemporaneo è stato nell'analisi diviso in due grandi insiemi.

Il primo insieme è quello delle "aggiunte": esso contiene le parti di tessuto edilizio cresciute in modo frammentario, edificio dopo edificio, a colmare interstizi o affiancare strade storiche, come accade ad esempio per le porzioni di tessuto a ridosso del centro antico. Attraverso il modello di crescita per aggiunta vengono costruite, nella maggior parte dei casi, le parti di abitato nate dal 1950 al 1975, mentre, man mano che si avvicina ai giorni nostri, questo modello dà luogo a parti urbanizzate sempre meno estese, nate a seguito di operazioni di sostituzione edilizia o di saturazione di spazi aperti incastonati tra aree edificate.

Il secondo insieme è quello delle "addizioni" e contiene parti di tessuto edilizio costruite in maniera ordinata a partire da progetti unitari: interi "quartieri" residenziali e produttivi o attrezzature pubbliche, grandi "tasselli" in grado di apparire come parti riconoscibili del paese. Le parti del tessuto edilizio cresciute secondo il modello dell'aggiunta mostrano un disegno frammentario, con tessuti caratterizzati da lotti di forma e dimensione irregolare. Le differenti dimensioni di lotti ed edifici attigui danno spesso luogo a porzioni di tessuto caratterizzati da rapporti di copertura continuamente mutevoli, così da generare la percezione di un "tessuto a densità variabile".

La rete viaria presenta sezioni che non seguono una gerarchia predeterminata ed il suo disegno appare discontinuo.

Gli spazi aperti pubblici, dove esistenti, occupano lotti marginali rispetto all'insieme degli spazi edificati e di solito sono di piccole dimensioni. Le parti di città cresciute secondo il modello dell'addizione, al contrario, mostrano, nel disegno urbano complessivo, una maggiore attenzione alla funzionalità viaria e un ordine dei fabbricati rispetto a quelle cresciute per aggiunta: I quartieri realizzati attraverso piani esecutivi presentano una trama stradale regolata da chiari rapporti gerarchici tra sue parti costitutive (strada principale - secondaria - a fondo cieco), nella presenza di sezioni stradali costanti, nelle forme e dimensioni dei lotti pressoché regolari, nel disegno degli spazi pubblici situati in aree centrali" rispetto ai lotti privati, in una omogeneità a volte dei tipi edilizi e delle destinazioni d'uso.

Le parti di tessuto urbano sopra descritte sono articolate, al loro interno, in ambiti differenti per forma dimensione e destinazione d'uso prevalente degli isolati, per rapporti tra vuoti e pieni, per disegno della

rete viaria, per differente grado di finitezza ed unitarietà, per dotazioni di servizi ed attrezzature pubbliche.

Si tratta di ambiti urbani con differenti prestazioni, che portano a pensare ad un sistema di regole atte a preservare il carattere di ciascuna, consentendo al contempo alcuni cambiamenti. Nella fattispecie, le parti di territorio cresciute per aggiunta, soprattutto quelle costruite sino alla seconda metà degli anni '70, sono bisognose di regole che favoriscano il miglioramento della qualità del tessuto edilizio residenziale, ne incentivino la sostituzione e favoriscano il cambio di destinazione d'uso di alcuni manufatti che, persa la loro vocazione produttiva, potrebbero ospitare nuove funzioni.

Le parti cresciute per addizione, sembrano a loro volta necessitare di un insieme di regole che ne preservino e rafforzino il carattere di unitarietà, consentendo al contempo ragionevoli margini di ampliamento degli edifici, in un'ottica di contenimento del consumo di suolo edificabile e di rispetto per gli attuali rapporti tra forma e densità dell'edificato rispetto ai sistemi della viabilità e degli spazi aperti pubblici.

Alla luce di queste osservazioni, la tavola delle "aggiunte ed addizioni" va quindi letta, oltre che come strumento che riporta un'immagine del paese, come documento in grado di suggerirne le possibili politiche di ridisegno e trasformazione.

Il tessuto edilizio contemporaneo a questo punto è stato esaminato non solo per "isolati" o quartieri, ma viene analizzato "per edifici", in tale modo è possibile restituire immagini di aspetti singoli e legati all'edificio.

Questa analisi mostra anzitutto la dominanza dei tipi edilizi della casa singola su lotto e della palazzina, utilizzati sia nelle parti di tessuto cresciute per aggiunta che per addizione, a dar corpo ad un modello abitativo che privilegia lo spazio del giardino - privato e/o condominiale - a quello pubblico, per costruire un ambito privato che sembra essere il desiderio della maggior parte delle famiglie di Provaglio d'Iseo.

I tipi edilizi all'interno dei tessuti per aggiunta e di quella per addizione subiscono alcune variazioni significative, che ne modificano i caratteri e di conseguenza le prestazioni. Nel caso del tessuto per aggiunta, si osserva una "riduzione" delle prestazioni dei tipi edilizi in cui la casa viene costruita a tre metri dal confine.

In alcuni casi la "riduzione" è invece imputabile a processi di saturazione ed ampliamento degli edifici originari, soprattutto con la costruzione di annessi adibiti a depositi e autorimesse. Questo processo di "riduzione", che ha privato i lotti di buona parte degli spazi aperti di loro pertinenza, quasi completamente occupati dagli edifici, unitamente alla presenza di una rete viaria spesso costituita da strade di ridotta sezione, prive di adeguati spazi di sosta per gli autoveicoli, ha dato origine ad un abitato che possiamo definire "denso".

Nelle parti cresciute per addizione, al contrario, i tipi edilizi della casa su lotto e della palazzina mantengono in misura maggiore i caratteri originari: i lotti edificabili di dimensioni maggiori, pur sempre interessati a fenomeni di saturazione e le sezioni stradali più ampie, danno origine ad un tessuto edilizio che si può definire "diffuso".

Gli aggettivi "denso" e "diffuso", oltre che dare un nome a due "ambiti", danno anche conto delle differenti prestazioni del tessuto edilizio che descrivono: a partire da un'analisi dei tipi della casa su lotto e della palazzina, è importante riflettere sui temi della sostituzione del patrimonio edilizio, dei possibili ampliamenti degli edifici, della tutela delle prestazioni dei tipi edilizi originari, del reperimento di porzioni di aree private da destinare a parcheggi o spazi aperti e ancora, per finire, sul tema della

conservazione del carattere di queste parti di abitato e in merito ai margini di una loro realistica modifica.

Il tipo edilizio della casa a schiera è nella quasi totalità dei casi collocato in parti di tessuto edilizio cresciuto per addizione e fatti salvi alcuni casi sporadici, è stato "introdotto" solo negli ultimi decenni nel panorama urbano di Provaglio d'Iseo. Questo tipo edilizio, quando non utilizzato riduttivamente per "riempire" piccoli lotti liberi all'interno di tessuti già edificati, ha dato origine a parti di territorio urbano che appaiono dotate di un carattere di unitarietà e complessità. Ciò accade, ad esempio, quando le case a schiera si trovano a fronteggiare spazi pubblici progettati in continuità con le stesse, o nel caso in cui l'aggregazione di più case a schiera forma piccole "enclave" in cui la sommatoria degli spazi aperti all'interno dei lotti dà origine ad una sorta di giardino privato allargato.

Le parti di tessuto edilizio costruite a partire dall'uso di questo tipo edilizio non intrattengono un rapporto diretto con le strade principali di attraversamento urbano, ma si riferiscono alla viabilità di quartiere come accade per case su lotto e per palazzine. L'allineamento dei giardini privati di accesso alle singole unità e l'uniformità dei materiali e delle dimensioni delle recinzioni, genera l'immagine di un fronte stradale dotato di continuità ed ordine. Il tipo della casa a schiera si distingue inoltre per un interessante rapporto con "il retro" del lotto, generalmente ordinato ed omogeneo quanto il fronte su strada e spesso arricchito da spazi pubblici di riferimento. Per il tipo della casa su lotto, invece, il rapporto con il "retro" della proprietà è segnato da una saturazione dello spazio aperto con la creazione di annesse autorimesse.

Altre tipologie sono diffuse nel tessuto contemporaneo e si inseriscono in lotti d'angolo o particolari a volte a completamento del tessuto per aggiunta e altre volte anche in quello per addizione.

La maggior parte degli edifici che rientrano nel tipo di "capannone" sono concentrati nelle zone a destinazione artigianale e produttiva o commerciale, lungo la provinciale che porta a Camignone di Passirano e lungo la provinciale n. 71 che porta a Iseo e verso Rovato.

3.7 - il sistema dei servizi

Lo schema generale dell'organizzazione dei Servizi del Comune di Lograto non è mutato in modo considerevole dalla prima indagine compiuta nel PGT 2009 dall'Arch. Rossetti.

Le modifiche introdotte negli scorsi anni hanno interessato principalmente nuove superfici verdi o per parcheggi o a completamento delle urbanizzazioni dei Piani Attuativi realizzati.

La dotazione esistente per quello che riguarda la residenza è attestata a circa 62,87 mq per abitante situazione attuale in generale è sintetizzata nella tabella che segue:

servizi per l'istruzione	1.511
attrezzature di interesse comune	37.608
servizi sanitari	2.714
RSA	2.160
servizi religiosi	10.692
servizi socioculturali	4.485
servizi amministrativi o di pubblico servizio	17.557

servizi per lo sport	62.410
parcheggi pubblici	75.065
parcheggi produttivi	15.700
verde	68.046
verde produttivo	8.028
servizi tecnologici	3.558
Totale servizi	271.926

servizi esistenti / popolazione residente al 31/12/2020 = mq 271.926 / 7.202 = mq 37,75 (> di mq/ab. 18)

3.8 - vincoli e limitazioni

Il Documento di Piano per la parte che riguarda la lettura del territorio, viene accompagnato da tavole che evidenziano i vari vincoli e limitazioni che si riscontrano sul territorio comunale. In questo modo si consente una visione generale delle problematiche che si possono presentare nel proporre alcune previsioni urbanistiche.

I principali vincoli e limitazioni sul territorio di Provaglio d' sono costituiti da:

a) Vincoli derivati dal testo unico sui beni culturali e ambientali D.Lgs 42/2004 che individua i "beni culturali" e i "beni paesaggistici e ambientali".

I beni culturali sono quei beni protetti e preventivamente "vincolati" mediante un apposito provvedimento amministrativo o in via immediata diretta dalla legge indipendentemente dall'adozione di qualunque atto di vincolo. Fra i beni protetti preventivamente vi sono i vincoli monumentali derivanti dalla ex legge 1089 del 1/8/1939 riguardanti la tutela delle cose di interesse artistico e storico.

I beni vincolati in via immediata dalla legge sono le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico le quali abbiano più di cinquant'anni e non sono opera di autori ancora viventi e che appartengono alle Regioni, Province, ai Comuni od altri Enti pubblici.

I beni paesaggistici e ambientali sono le aree di particolare interesse ambientale vincolate dalla ex legge 431/85 o a protezione delle bellezze naturali individuate dalla ex legge 1497 del 29/8/1939.

Fra questi vincoli si annoverano le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezze naturali o di singolarità geologica; le ville, i giardini e i parchi che si contraddistinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale ed infine le bellezze panoramiche nonché i punti di vista o belvedere accessibili al pubblico.

Ambiti assoggettati a tutela con specifico provvedimento ai sensi dell'art. 136 del Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004.

Area di notevole interesse pubblico vincolata con DM 28.5.1968 delimitata

- a nord tratto della strada di campagna che dalla strada statale Brescia-Iseo, a quota 201 porta alla cascina segaboli;
- ad ovest dal confine del comune di Cortefranca;
- a sud dal tratto della strada comunale Provaglio-Timoline
- a est la strada statale Brescia-Iseo, nel tratto compreso fra l'abitato di Provaglio e la quota 201

Provaglio d'Iseo:

- Monastero S. Pietro in Lamosa - proprietà privata e parrocchiale - D.M. 15/2/1912 - D.M. 21/9/1996
- fabbricato urbano - via Combattenti 4 - DDR 24/04/2009
- chiesa di San Carlo - via San Carlo 8 - DDR 17/08/2018
- santuario Madonna del Corno - DDR 27/07/2021

Fantecolo:

- Palazzo Fenaroli - privato - D.M. 22/4/1985

Provezze:

- Palazzo Soncini - già Fenaroli - privato - D.M. 11/6/1984
- Chiesa Parrocchiale S. Filastro - D.M. 12/2/1912
- Villa Gussalli - privata - D.M. 2/3/1984
- Complesso Casalini con villa, giardino, casa torre ex filanda, brolo, annessi rustici e pertinenze - privato - D.M. 11/7/1998
- Complesso Cascina Anigona e rustici (Riva) - privato - D.M. 23/01/1999

Sergnana:

- Cascina Parzani (DM 23/04/2001)
- Antica Rocca - privata - D.M. 30/10/1941

Beni culturali oggetto della tutela ai sensi art. 9-10 del Dlgs del 22 gennaio 2004 n. 42

Provaglio d'Iseo:

- Chiesa S. Bernardo - comunale
- Chiesa Parrocchiale S.S. Pietro e Paolo
- Palazzo comunale (già Francesconi) comunale
- Santella della Cagna
- Affreschi - via A. De Gasperi - privato
- Fontana del Corno - comunale
- Ex casino di Caccia Oldofredi - via Europa, 24 - privata
- Piazza - comunale
- Castello e chiesa di S. Rocco - comunale
- Cimitero - comunale

Fantecolo:

- Chiesa S. Apollonio
-

Inquine:

- Chiesetta

Provezze:

- Chiesetta S. Maria (Persaga)
- Chiesetta S. Rocco (Sergnana)
- Chiesetta S. Michele (Monte San Michele – Sergnana)
- Cimitero - comunale

Ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142 del Dlgs del 22 gennaio 2004 n. 42

- Fiumi e corsi d'acqua (vincolo comma 1, lettera c)

Il vincolo riguarda i fiumi, i torrenti e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- Rio Antigà e Colatori Nedrini e di Iseo con la varice formata dalla Torbiera: dalla cascina Spinelle nei pressi della stazione di Borgonato allo sfocio del lago d'Iseo attraverso i Colatori Nedrini e d'Iseo compresa la varice formata dalla Torbiera.

- Parchi e Riserve (vincolo comma 1, lettera f)

Riserva naturale regionale – Torbiere del Sebino o d'Iseo – atto istituito D.G.R. 1846 del 19/12/1984
– Piano di Gestione D.G.R. 31755 del 17/10/1997 – S.I.C. e Z.P.S.

- Boschi e foreste (vincolo comma 1, lettera g)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste o da boschi (la definizione di bosco è dettata dalla normativa regionale vigente art. 3 L.R. 28/10/2004 n. 27). N.B. Sono da considerarsi bosco anche le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiori a mq. 2000 che interrompono la continuità del bosco).

- Zone umide (vincolo comma 1, lettera i)

Torbiera d'Iseo – D.M. 11/06/1984 – Provvedimento istitutivo D.G.R. 1846 del 19/12/1984

- Zone archeologiche (vincolo comma 1, lettera m)

Zone archeologiche segnalate dalla Carta Archeologica 1:25.000 della Lombardia.

Nel territorio di Provaglio d'Iseo nelle seguenti località:

- Pian delle Viti – sito 156/001 – foglio D5 III;
- cava danesi – sito 156/002 – foglio D5 III;
- Monastero di S. Pietro in Lamosa – sito 156/003 – foglio D5 III;

ed in località imprecisate:

- lungo la strada Provaglio-Timoline – sito 156/004 – foglio D5 III;
- a sud delle Torbiere – sito 156/005 – foglio D5 III
- nell'area tra Provaglio e Iseo – sito 156/006 – foglio D5 III
- nell'area fra Provaglio e Iseo – sito 156/007 – foglio D5 III;

d) Vincoli derivanti dalla Pianificazione di bacino (legge 183/89).

Fra questi vincoli si annoverano le zone del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) che sono considerate

aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Quali aggiornamenti del quadro dei dissesti vigenti si pongono limitazioni anche alle aree di esondazione di carattere torrentizio a pericolosità media riconosciute nella "perimetrazione delle aree in dissesto nella legenda del P.A.I. a).

e) Vincoli e limitazioni di polizia idraulica

Tali vincoli e limitazioni alla costruibilità ed alla alterazione dei luoghi interessano una fascia di rispetto del reticolo idrico minore di competenza comunale.

f) Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile.

Sono costituite da una zona di tutela assoluta delle captazioni ad uso idropotabile (pozzi e sorgenti) che inibisce qualsiasi manomissione del terreno nei dieci metri intorno alle stesse captazioni e da una zona di rispetto che prevede alcune specifiche limitazioni riguardanti essenzialmente scarichi e fognature e possibilità di inquinanti vari.

g) Altri tipi di vincoli e limitazioni sono costituiti da:

- rispetto cimiteriale
- rispetti stradali
- rispetto rete ferroviaria
- rispetto degli elettrodotti
- rispetto metanodotto

h) Limitazioni paesistiche del P.T.C.P.

Sono costituiti da elementi storici o naturali per i quali le norme paesistiche del P.T.C.P. pongono dei vincoli o delle limitazioni specifici. Sul territorio comunale sono costituiti da:

- 1) nuclei di antica formazione costituiti dagli aggregati raffigurati alla fine del '900 sulle tavole dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.),
- 2) edifici sparsi di interesse storico-ambientale e/o tipologico
- 3) colture specializzate (vigneti - castagneti - frutteti - oliveti),
- 4) ambiti delle trasformazioni condizionate,
- 5) ambiti di elevato valore percettivo
- 6) contesti di rilevanza storico-testimoniale,
- 7) luoghi della rilevanza paesistica e percettiva

capitolo IV – obiettivi del PGT e consumo di suolo

4.1 – obiettivi generali

La presente variante al PGT approvato con delibera di CC n.35 del 17/09/2016 e pubblicato su BURL Serie Avvisi e Concorsi n.49 del 07/12/2016 mira alla revisione delle previsioni contenute nel Documento di Piano, strategia principalmente affidata agli Ambiti di Trasformazione (AT), aggiornamenti cartografici riguardo il Piano delle Regole e revisione generale della normativa dopo un quinquennio dalla loro applicazione. Con l'avvenuto cambio delle condizioni economiche globali e locali, le necessità territoriali sono variate ed i privati e gli operatori economici del settore edilizio hanno modificato le loro strategie. L'Amministrazione ha inoltre espresso, nell'ottica della partecipazione contemplata anche dalla LR 12/2005, la volontà di raccogliere le indicazioni dei singoli cittadini e degli operatori sul territorio (tecnici, associazioni di categoria etc.) che in questi anni hanno manifestato richieste, osservazioni e suggerimenti per una modifica dello strumento urbanistico.

Da queste considerazioni, sono nati gli spunti per la redazione di un nuovo Documento di Piano e variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole che tentano di perseguire i seguenti macro-obiettivi:

- revisione delle indagini sul dimensionamento alla luce dell'evoluzione dei movimenti della popolazione (saldo nati/morti, esogeno ed endogeno, evoluzione della struttura famiglia);
- analisi e riduzione del consumo di suolo alla luce degli indirizzi espressi dal PTR 2019 di Regione Lombardia con indagine in merito al bilancio ecologico dei suoli (BES);
- revisione degli ambiti di trasformazione in merito agli obiettivi pubblici ad essi legati;
- aggiornamento della cartografia anche in riferimento alla base catastale;
- aggiornamento della normativa

Per quanto riguarda il Documento di Piano, strumento che racchiude le strategie di pianificazione generali e nel rispetto dei dettami del PTR2019, è stata effettuata una ricognizione sullo stato di fatto degli ambiti di trasformazione previsti dalla pianificazione del 2016, cercando di concentrare l'attenzione sulle richieste dei cittadini che ne chiedevano una revisione, sia normativa sia cartografica e sugli obiettivi pubblici ad essi legati. Nessuno degli ambiti di trasformazione, infatti, in questi 5 anni ha trovato attuazione a causa del cambiamento delle condizioni del mercato immobiliare, degli incentivi statali riguardo il recupero del patrimonio edilizio esistente e della scarsa dinamicità dei movimenti della popolazione. L'unico ambito di trasformazione recentemente convenzionato è l'AT04 nella frazione di Fantecolo date le sue modeste dimensioni territoriali.

L'Amministrazione Comunale ha avviato tavoli di confronto con operatori del mercato e proprietari delle aree interessate dagli ambiti così che le scelte urbanistiche sfruttino la concertazione al fine di rendere appetibile e concreta la trasformazione di aree che completerebbero il tessuto urbano e con essa il raggiungimento di obiettivi pubblici. Parallelamente alla pianificazione urbanistica, viene implementata la pianificazione ecologica, grazie allo studio della RER e della REP con la finalità di raggiungere e determinare il progetto di Rete Ecologica Comunale grazie allo sviluppo di apposita cartografia e normativa.

4.2 – il dimensionamento di piano ai sensi dell'art.80 del PTCP

Di seguito si riporta la tabella di calcolo del dimensionamento di piano per famiglie così come previsto

Relazione di variante

dall'art. 80 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

stima fabbisogno endogeno ed esogeno ai sensi dell'art.80 NTA del PTC		saldo naturale										
<table border="1"> <tr> <td>inizio periodo di riferimento (31/12/anno)</td> <td>2011</td> </tr> <tr> <td>fine periodo di riferimento (31/12/anno)</td> <td>2020</td> </tr> <tr> <td>durata periodo temporale di riferimento (anni)</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>suolo urbanizzato al 2020 (mq)</td> <td>2.809.684</td> </tr> </table>		inizio periodo di riferimento (31/12/anno)	2011	fine periodo di riferimento (31/12/anno)	2020	durata periodo temporale di riferimento (anni)	10	suolo urbanizzato al 2020 (mq)	2.809.684	anno	nati	morti
inizio periodo di riferimento (31/12/anno)	2011											
fine periodo di riferimento (31/12/anno)	2020											
durata periodo temporale di riferimento (anni)	10											
suolo urbanizzato al 2020 (mq)	2.809.684											
<table border="1"> <tr> <td>popolazione residente al 2011</td> <td>7.167</td> </tr> <tr> <td>popolazione residente al 2020</td> <td>7.202</td> </tr> <tr> <td>famiglie residenti al 2011</td> <td>2.961</td> </tr> <tr> <td>famiglie residenti al 2020</td> <td>3.202</td> </tr> </table>		popolazione residente al 2011	7.167	popolazione residente al 2020	7.202	famiglie residenti al 2011	2.961	famiglie residenti al 2020	3.202	2011	71	48
popolazione residente al 2011	7.167											
popolazione residente al 2020	7.202											
famiglie residenti al 2011	2.961											
famiglie residenti al 2020	3.202											
		2012	90	63								
		2013	62	49								
		2014	71	48								
		2015	61	46								
		2016	73	59								
		2017	60	69								
		2018	43	51								
		2019	44	62								
		2020	31	88								
		totale	606	583								
famiglie endogene (pop 2011+ saldo naturale) / (pop 2020/fam 2020)		(7137+23) / (7202/3202)		3.206								
crescita endogena 2011-2020 (fam. endogene - fam. 2011)		3206 - 2961		245								
crescita esogena 2011-2020 (fam. 2020 - fam. endogene)		3202 - 3206		-4								
tasso decennale di crescita endogena (%) (crescita endogena / fam. 2011)		245 / 2961		8,27%								
domanda endogena decennale (n. famiglie) (fam. 2020 x tasso periodo)		3202 x 8,27%		264								
tasso decennale di crescita esogena (%) (crescita esogena / fam. 2011)		-4 / 2961		-0,13%								
domanda esogena decennale (n. famiglie) (fam 2020 x tasso periodo)		3202 x -0,13%		-4								
domanda endogena 2021-2030 (n. famiglie)				264								
domanda esogena 2021-2030 (n. famiglie)				-4								
totale domanda decennale				260								
domanda endogena 2021-2025 (n. famiglie)				132								
domanda esogena 2021-2025 (n. famiglie)				-2								
totale domanda quinquennale				130								

4.3 – offerta residenziale del PGT

Con specifico riferimento alla verifica dello stato di attuazione delle previsioni vigenti si sono rivisti tutti i comparti analizzando lo stato di attuazione degli stessi.

L'analisi ha evidenziato che dall'entrata in vigore del PGT nel 2013 l'attività edilizia relativa alla trasformazione del suolo non urbanizzato e di aree di riqualificazione è stata pari a 0, ovvero nessuna delle trasformazioni previste dal PGT vigente ad oggi è stata attuata o convenzionata.

L'offerta residenziale indagata negli elaborati cartografici e nelle sezioni seguenti aiuta a determinare il dimensionamento del PGT, in parte proveniente da aree presenti già nel tessuto urbano consolidato e in parte dalla possibile edificazione di aree attualmente a destinazione agricola. Al fine di individuare gli abitanti teorici insediabili si considera che ognuno di essi occupi una superficie lorda di pavimento (SLP) di 40mq.

Di seguito si elencano gli elementi che generano l'offerta residenziale:

- a) aree identificate con specifico comparto nel Piano delle Regole nel quale sono ricompresi sia i lotti liberi di completamento (LC) sia gli edifici dismessi o sottoutilizzati (EDS)
- b) ambiti di trasformazione residenziale

a) lotti di completamento (LC) ed edifici dismessi o sottoutilizzati (EDS)

numero	PGT	SLP (mq)	abitanti teorici (1ab=40mq SLP)	tipologia
PR1 – via Mazzini	2016	235	6	EDS 1
PR2 – via Olimpia	2016	615	15	LCR13
PR3 – via Combattenti	2016	615	15	EDS 2
PR4 – via Monte Guglielmo	2016	900	22	EDS 3
PR5 – via Regina Elena	2016	200	5	EDS 4
PR6 – via I Maggio	2016	700	17	EDS 5
PR11 – via paolo VI	2016	550	14	LCR 1
PR12 – via per Provezze	2016	150	4	LCR 2
PR13 – via per Provezze	2016	250	6	LCR 3
PR14 – via per Monterotondo	2016	150	4	LCR 4
PR15 – loc. Dossetto	2016	1063	26	EDS 6
PR18 – via Monte Bianco	2016	300	7	LCR 5
PR20 – loc. Fontane	2016	3707	92	LCR 6
PR21 – via Mons. Daffini	2016	150	4	LCR 7
PR23 – P.R. “Raffelli”	2016	270	7	EDS13
PR24 – via De Gasperi	2016	150	4	LCR 8
PR25 – via Edison	2016	500	12	LCR 9
PR26 – via Montegrappa	2016	1500	37	EDS 7
PR30 – via Stazione Vecchia	2016	120	3	LC 10
PR32 – via Rossano	2016	150	4	LCR 11
PR34	2016	150	4	LCR 12

Relazione di variante

PR35 – via Solferino	2016	230	5	EDS 8
PR39 – via per Provezze	2021	60	2	EDS 9
PR42 – via Edison	2021	200	5	EDS 10
PR45 – via Cesare Battisti	2021	430	10	EDS 11
PR48 – via Fosche	2021	200	5	EDS 12
totale		13.545	335	

Il numero fa riferimento alla tav.07 – Dimensionamento di Piano del Documento di Piano

b) Ambiti di Trasformazione Residenziale (AT)

Ambito di Trasformazione	Superficie territoriale (mq)	I.T. mq/mq	SLP mq.	abitanti teorici 1ab=40 mq SLP
AT01	3.424	-	600	15
AT02	5.840	-	700	17
AT07	16.394	-	3.500	87
TOTALE	25.658		4.800	119

Riepilogo offerta residenziale del PGT

Riferimento	SLP (mq)	abitanti teorici (1ab=40 mq SLP)
lotti di completamento (LC) ed edifici dismessi o sottoutilizzati (EDS)	13.545	335
ambiti di trasformazione (AT)	4.800	119
totale	18.345	454

L'offerta residenziale decennale prevista per 454 abitanti proviene per il 27% del totale dal tessuto urbano consolidato (TUC) e per il restante 73% dagli ambiti di trasformazione (119 ab.).

Per l'offerta sul territorio riguardante la destinazione produttiva e turistico-ricettiva, si fa riferimento a quanto riportato nella tavola 07 "Dimensionamento del Piano" del Documento di Piano

4.4 - Stima della quota di consumo di suolo ai sensi dell'art. 90 NTA del PTCP

Di seguito si riporta la tabella di calcolo del consumo di suolo, così come previsto dall'art. 90 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che in funzione dei dati di endogeno ed esogeno definisce un limite sostenibile di suolo urbanizzabile nel quinquennio di validità del Documento di Piano.

Relazione di variante

stima della quota di consumo di suolo ai sensi dell'art 90 NTA del PTC			
inizio periodo di riferimento (31/12/anno)	2010		
fine periodo di riferimento (31/12/anno)	2020		
durata periodo temporale di riferimento (anni)	10		
suolo urbanizzato al 2020 (mq)	2.809.684		
famiglie residenti al 2011	2.961	crescita endogena 2010-2020 (n. famiglie)	245
famiglie residenti al 2020	3.202	crescita esogena 2010-2020 (n. famiglie)	-4
tasso decennale di crescita endogena (%) (crescita endogena / fam. 2020)		245 / 3.202	7,65%
crescita endogena (fam. 2020 x tasso del periodo)		3.202 x 7,65	245
tasso decennale di crescita esogena (%) (crescita endogena / fam. 2010)		245 / 2.961	-8,27%
crescita esogena 2010-2020 (fam. 2020 - fam. endogene)		3.202 - 3.206	-4
garanzita (n. famiglie)			50
quota media di suolo urbanizzato per famiglia (mq) (urbanizzato al 2020 / famiglie 2020)		2.809.684 / 3.202	877
quote di riduzione (mq)			
5% per tutti i comuni		877 x (-5%)	44
SU/ST= 17,16%		0%	
SU/SAC= 20,94%		0%	
SU/ab= 390		877x (-5%)	44
FS/SA= 12,07%		0%	
SSL/SA= 13,89%		0%	
totale delle riduzioni			88
quota media ridotta di suolo urbanizzato per famiglia (mq) (quota media - riduzione)		877-88	789
fabbisogno endogeno di consumo di suolo decennale (mq) (quota media urbanizzato per famiglia x crescita endogena famiglie)		789 x 245	83.172
fabbisogno esogeno di consumo di suolo decennale (mq) (quota media urbanizzato per famiglia x crescita endogena famiglie)		956 x 50	47.800
quota endogena consumo di suolo 2021-2030 (mq)			83.172
quota esogena consumo di suolo 2021-2030 (mq)			47.800
totale domanda decennale			193.305
quota endogena consumo di suolo 2021-2025 (mq)			41.586
quota esogena consumo di suolo 2021-2025 (mq)			23.900
totale domanda quinquennale			96.652

4.5 – analisi sul consumo di suolo

Rispetto al quadro di riferimento sopra delineato, come già evidenziato nei capitoli precedenti, importanti novità per la pianificazione in Lombardia sono state introdotte dalla legge 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”. Gli obiettivi che il legislatore lombardo si è posto sono quelli riportati all’articolo 1 che recita chiaramente in proposito: *“La presente legge detta delle disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate. (.....) Il suolo, risorsa non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per l’equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata alla alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico. (.....)”*.

In relazione a tale imprescindibile norma, durante la redazione della variante in disamina si è necessariamente proceduto alla verifica di coerenza tra la stessa ed i contenuti dell’articolo 5 “Norma transitoria” della citata LR31 (come recentemente integrata dalla LR 16/2017), ottemperando a quanto specificato al comma 4 del citato articolo: *“Fino all’adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione del PGT della soglia comunale del consumo di suolo (.....) i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell’articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all’articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall’articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l’esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all’attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all’ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all’articolo 97 della l.r. 12/2005.*

Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo.”

Si ricorda la più recente integrazione al P.T.R. di cui alla delibera del Consiglio Regionale n° 411 del 19/12/2018 con efficacia dal 13/03/2019 effettuata in contemporanea alla sopra citata modifica all’art. 5 delle LR 31/2014, che introduce sia le soglie tendenziali per la riduzione del consumo di suolo a livello regionale, provinciale e comunale che i criteri per l’attuazione di tale politica di riduzione. I comuni sono inoltre tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale.

Per ottemperare a queste ultime disposizioni si sono redatte la tavola “08a - consumo di suolo”, la tavola “08b - consumo di suolo – elementi allo stato di fatto e di diritto” e la tavola “08c – consumo di suolo – qualità dei suoli liberi”

Nella tavola “08a – consumo di suolo ante 2014” si riporta la situazione del territorio comunale alla data iniziale di riferimento del 02/12/2014 come da tabella riepilogativa seguente:

Relazione di variante

AT	Superficie complessiva	Verde pubblico (suolo naturale ex PTR 2019)	Consumo di suolo PGT 2010	Situazione al 02/12/2014
AT01	4.546		4.546	4.546
AT02	41.535	-9.754	31.781	31.781
AT03	14.714		14.714	Realizzato
AT04	2.065		2.065	2.065
AT07	6.292		6.292	Realizzato
AREA PER AMPLIAMENTO CENTRO SPORTIVO	18.984		18.984	18.984
TOTALE	88.136	-9.754	78.382	57.376

Nella tavola "08b - consumo di suolo - elementi allo stato di fatto e di diritto" si riporta la situazione approvata nella variante di aggiornamento al P.G.T. come da tabella riepilogativa seguente:

AT	Superficie complessiva PGT 2021	Verde pubblico (suolo naturale ex PTR 2019)	Consumo di suolo PGT 2021	Qualità del suolo
AT01	3.424		3.424	Media
AT02	5.840		5.840	Media
AT07 (PGT 2021)	16.394	-2.521	13.873	Media
TOTALE	25.658	-2.521	23.137	

Effettuando quindi un confronto tra la situazione al 2/12/2014 e le previsioni del PGT2021 risulta che alla data di entrata in vigore della LR31/2014 il consumo di suolo era pari a mq 57.376 mentre con la presente variante è pari a mq 23.137 con una riduzione di mq 34.239 pari al 40,32%, rispettando gli indirizzi di riduzione del consumo di suolo del PTR2019 che per i comuni appartenenti all'ATO "Sebino e Franciacorta" (Provincia di Brescia) deve essere tra il 20% e il 25%

Nella tavola 08c - qualità dei suoli liberi, vengono suddivisi i suoli secondo la qualità in valore alto e valore moderato. La tavola tenta una sintesi di più strumenti informativi come di seguito specificati:

1) valore alto

- vigneti
- oliveti
- frutteti

2) valore medio

- aree agricole generiche
- cespuglieti
- prati

3) valore basso

- territori boscati e ambienti seminaturali generici (sezione 3)
- aree umide interne e delle torbiere

4.5 - Bilancio Ecologico del Suolo (BES)

Ai sensi dell'art. 2 c.1 della LR 31/2014 si definiscono:

a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;

b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;

c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero.

La presente variante di PGT prevede un bilancio ecologico positivo (come rappresentato nella tabella successiva) pari a mq 50.357

Relazione di variante

	Situazione al 2/12/2014	PGT 2021	Differenza	Qualità del suolo
AT01	3.553	3.424	-129	Media
AT02	5.096	5.840	744	Media
AT03	26.558	0 (stralciato)	-26.558	Media
AT07		13.873	13.873	Media
PR08	4.000	4.000	0	Media
PR18	3.480	3.480	0	Media
PR21	700	700	0	Alta/bassa
PR24	1.100	1.100	0	Alta
PR25	490	490	0	Media
PR30	1.120	1.120	0	Media
PR32	1.430	1.430	0	Media
PR34	420	420	0	Media
Ampliamento centro sportivo (Fantecolo)	37.096	0 (stralciato)	-37.096	Media/bassa
PR46		150	150	Media
PR51		200	200	Media
PR52		150	150	Bassa
PR53		50	50	Bassa
Piazzale (via Stazione Vecchia)		1.154	1.154	Alta
Verde privato (via S.Filastro)		1.289	1.289	Medio/bassa
Area produttiva (Noccole)	4.184	0 (stralciato)	-4.184	Media
Totale	89.227	38.870	-50.357	

Nella tavola 09 – bilancio ecologico dei suoli (BES) vengono anche calcolati gli indici di consumo di suolo e di urbanizzazione territoriale come di seguito riportati:

indici	calcolo	valore
consumo di suolo	$(\text{superficie urbanizzata} + \text{superficie urbanizzabile}) / \text{superficie territoriale}$	16,90%
urbanizzazione territoriale	$\text{superficie urbanizzata} / \text{superficie territoriale}$	16,68%

Dalla tabella si evince che l'indice di urbanizzazione territoriale del comune di Provaglio d'Iseo (16,68%) risulta inferiore all'indice di urbanizzazione dell'Ato "SEBINO E FRANCIACORTA" (19,8%) e superiore all'indice provinciale (11,6%).

4.6 - modifica agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

Ai sensi della DGR 8059/2008 si considerano Ambiti agricoli strategici (AAS) "ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'art. 15 della L.R. 12/05, quelle parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio. L'individuazione degli ambiti agricoli strategici deve quindi avvenire sulla base dei singoli elementi:

- il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;
- estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di particolari filiere e di produzioni tipiche;
- le condizioni di specifica produttività dei suoli

Gli ambiti agricoli strategici che la Provincia deve individuare non ricomprendono tutte le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, ma quelle parti di territorio ("ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico") caratterizzate dagli elementi di particolare rilievo sopraindicati, in modo che per il territorio restante, rimane pienamente salvaguardata la competenza primaria del comune in ordine alla disciplina urbanistica". Gli artt.75-76 delle NTA del PTCP disciplinano gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Se ne riportano di seguito i contenuti.

"Art. 75 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

1. Il PTCP individua, alla tavola 5, anche sulla base delle proposte dei comuni gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. Essa discende dall'interazione tra la fertilità dei suoli, le componenti dominanti di uso agricolo e la rilevanza socioeconomica e turistico-ricreativa delle attività agricole nei marco-sistemi territoriali della pianura, della collina e della montagna di cui alla tavola 9, differenziando gli ambiti agricoli in base alle peculiarità di ciascuno di essi:

a) l'ambito della pianura per l'elevata capacità d'uso dei suoli, ovvero per la presenza di suoli adatti ad ogni tipo di utilizzo e per la rilevanza socioeconomica delle attività agricole che in tale contesto dispongono di ampie superfici adatte alla gestione agronomica dei reflui zootecnici. Anche in questo ambito deve tuttavia essere considerato l'elevato livello di qualità paesaggistica e ambientale del territorio rurale, arricchita dalla presenza di elementi storico-culturali e vegetazionali e dal reticolo idrografico secondario e principale che costituisce la matrice della rete ecologica in pianura;

b) l'ambito collinare e lacustre per la presenza di colture legnose di pregio (vigneti e oliveti) riconosciuti per le produzioni di qualità (DOC, IGT, DOCG, DOC ecc.), adagiati su una morfologia di connessione tra montagna, pianura e laghi dalla straordinaria valenza paesaggistica ed ecologica;

c) l'ambito montano a sua volta distinto negli orizzonti di fondovalle, di versante e alta quota:

- I. nel fondovalle sono riprodotte in scala ridotta le condizioni della pianura e l'obiettivo specifico è tutelare le aziende e i fondi esistenti, anche come fattore complementare e funzionale alla tutela delle produzioni tipiche che si ottengono negli alpeggi d'alta quota;
- II. sui versanti, l'attività agricola è caratterizzata da un valore agroforestale e da estensioni inferiori, tuttavia gli ambiti di maggiori dimensioni, di norma superiori a quattro ettari, consentono il mantenimento di un'agricoltura professionale che allo stesso tempo è fonte di reddito, di tutela del paesaggio e biodiversità. In condizioni favorevoli sono inoltre presenti colture arboree di pregio (es. vigenti, castagneti da frutto) o colture tipiche locali.
- III. gli alpeggi di alta quota, utilizzati tra giugno e settembre, che oltre a mantenere i pascoli e gli spazi aperti e la biodiversità, costituiscono la base delle produzioni tipiche di qualità in connessione con le aziende di versante e fondovalle. Ad eccezione degli alpeggi sono escluse dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le aree agricole presenti in ambiti di elevata naturalità dove prevale il regime di tutela paesaggistica.

2. Il PTCP caratterizza inoltre gli ambiti agricoli in ragione dello specifico valore ambientale e paesaggistico:

- a) gli ambiti di valore ambientale corrispondono a parchi, riserve naturali, siti rete natura 2000 e corridoi ecologici principali di cui all'art. 47 della rete ecologica;
- b) gli ambiti di valore paesaggistico corrispondono ai luoghi della rilevanza percettiva della tavola 2 e agli ambiti agricoli di valore paesaggistico ambientale e culturale quali elementi della rete verde di cui all'art. 67, rappresentati nella tavola 10.

3. Non sono qualificate fra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche se rappresentate alla tavola 5 del PTCP:

- a) le aree per infrastrutture a rete di livello comunale e sovra comunale, i servizi tecnologici che per loro natura devono essere collocati ad adeguata distanza dalle aree abitate;
- b) le aree per gli impianti e le attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero è prevista dai piani settoriali sovraordinati, limitatamente alla durata, qualora prevista, della relativa autorizzazione;
- c) tutte le porzioni interamente intercluse nel tessuto urbano consolidato, intercluse tra infrastrutture stradali e margini urbani per c.a. 20.000 m di superficie ovvero quelle frammentate, per almeno tre lati o 2/3 del perimetro, da tessuti urbani edificati e compatti che non eccedano la dimensione areale di 5.000 mq;
- d) le aree nei territori dei parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali;
- e) le previsioni dei PGT approvati e compatibili con il PTCP alla data di efficacia del presente piano.

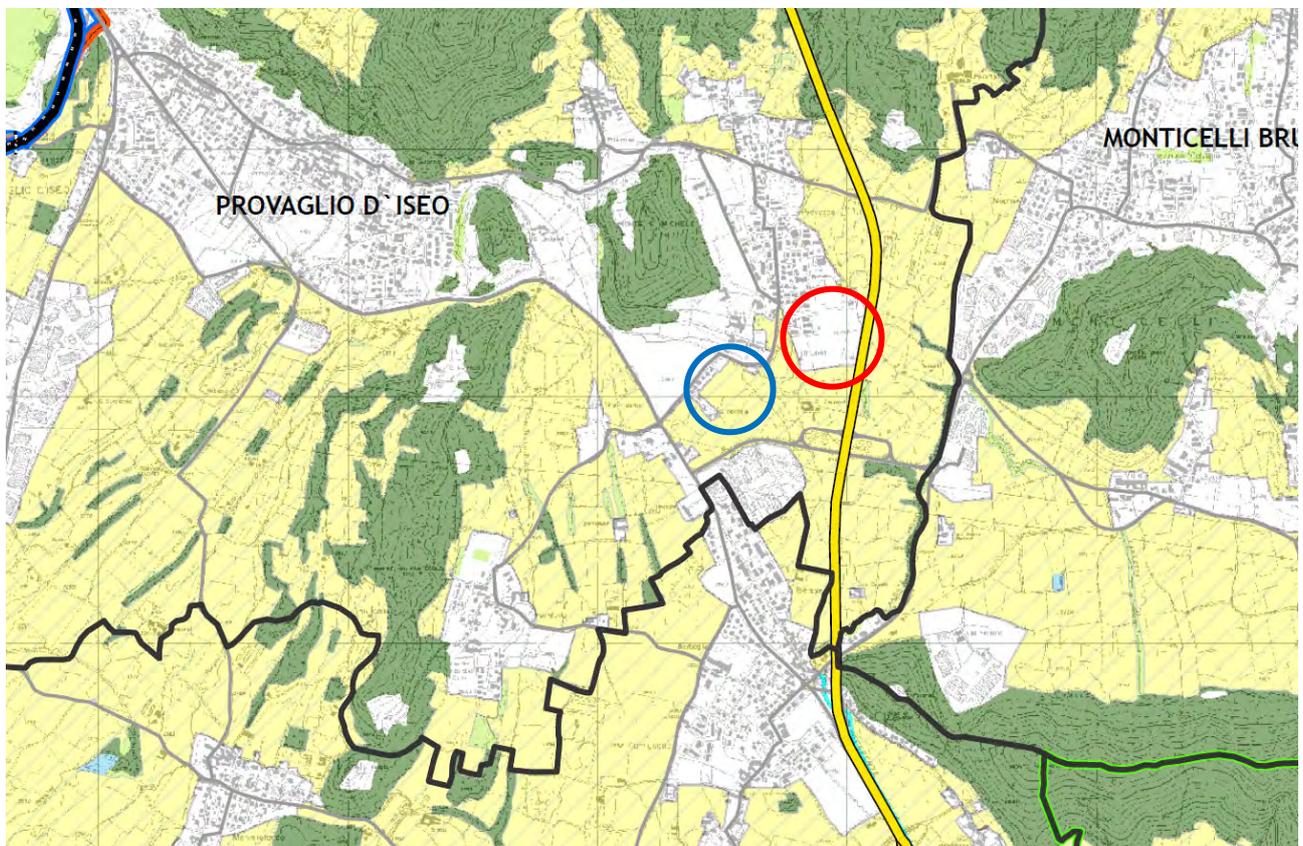
4. Nei parchi regionali gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui alla tavola 5 rappresentano una proposta per una coerente individuazione degli stessi ambiti nei Piani dei Parchi.

5. L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di PGT ai sensi dell'art. 18 della LR 12/05."

Relazione di variante

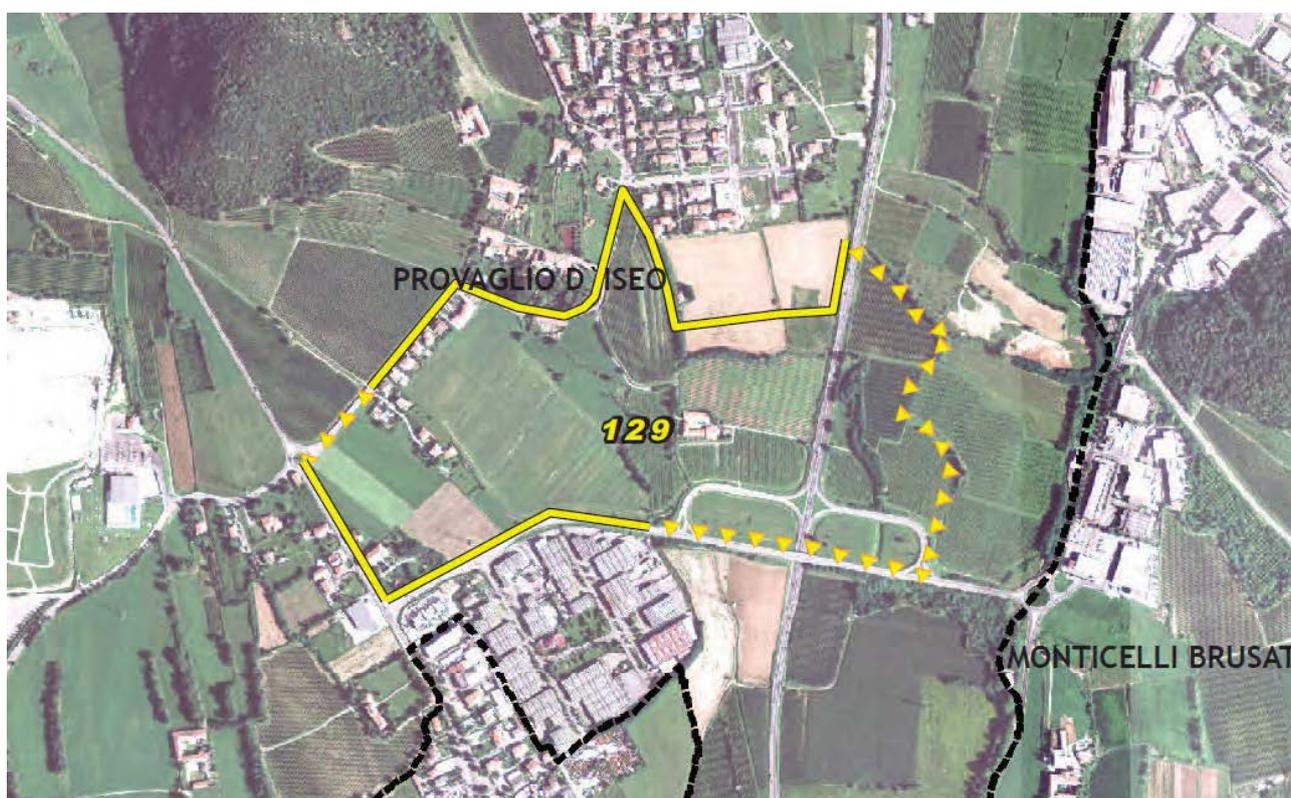
In coerenza con gli articoli sopracitati del PTCP di Brescia e con la DGR 19.09.2008 n.8/8059, la presente variante del PGT propone la modifica agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS) per le aree interessate dall'ambito di trasformazione (AT07) nei pressi della frazione di Provezze, per mq 16.394. L'ambito di trasformazione AT07 inoltre risulta, sotto il profilo urbanistico, intercluso su lato sud e ovest da un contesto urbanizzato costituito da abitazioni e su lato nord dalla strada che conduce all'abitato di Provezze (via San Filastro).

L'estratto sotto riportato della tavola 5.2 sez. G "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP mostra l'area che viene restituita alla destinazione agricola (cerchio rosso - AT3) e quella che viene sottratta (cerchio blu - AT07)



4.7 – studio del varco ecologico della Rete Ecologica Provinciale (REP)

La rete ecologica provinciale, nell'allegato IV alla Normativa: REPERTORIO DEI VARCHI INSEDIATIVI DI SUPPORTO ALLA RETE ECOLOGICA, individua nel comune Provaglio d'Iseo il varco ecologico n.129. Esso identifica la porzione di territorio interclusa tra la frazione di Provezze, l'area produttiva "Noccole", la SP510 e la via Brescia proveniente dal comune di Passirano.



Alla scala comunale, con la presente variante, si coglie l'occasione per meglio approfondire i margini del suddetto varco e le direttrici di permeabilità che consentono alla fauna lo spostamento sul territorio. Con specifico sopralluogo e documentazione fotografica di seguito allegata, è stata effettuata verifica delle caratteristiche fisiche del varco oggetto di studio in cui l'AT07 si colloca.

Per la definizione delle azioni ammesse per questi elementi della Rete Ecologica Provinciale (REP), è necessario fare riferimento all'art.52 delle NTA del PTCP che di seguito viene riportato integralmente.

Art. 52 Varchi a rischio di occlusione (P)

1. Si distinguono le seguenti tipologie di varchi:

a) *Varchi lineari di livello regionale e provinciale: i varchi rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.*

I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture medie e grandi all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile presso le "strozzature"), nel primo caso, o

ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

b) Varchi areali di livello provinciale: sono elementi areali localizzati in corrispondenza di spazi non interessati da urbanizzazione o infrastrutturazione caratterizzati da una forte pressione insediativa all'intorno che rischia di occludere la continuità attualmente esistente degli elementi della rete ecologica e della rete verde.

2. La Tavola 4 e l'allegato IV alla normativa - Repertorio dei varchi di supporto alla rete ecologica - rappresenta i varchi regionali e una prima serie di elementi di cui risulta opportuno il mantenimento nel contesto provinciale.

3. Obiettivi della Rete Ecologica

a) preservare la continuità e la funzionalità ecologica;

b) migliorare la funzionalità ecologica con interventi di riqualificazione ecosistemica;

c) evitare la saldatura dell'edificato preservando le connessioni ecologiche, rurali e paesaggistiche.

4. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) per i varchi lineari regionali si rimanda alla DGR 30 dicembre 2009 n.8/10962 - Rete ecologia regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivo del settore alpi e Prealpi - paragrafo 3.4 della pubblicazione - Rete ecologica Regionale:

- i. Varchi "da mantenere", ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perché l'area conservi la sua potenzialità di "punto di passaggio" per la biodiversità;
- ii. Varchi "da deframmentare", ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili;
- iii. Varchi "da mantenere e deframmentare" al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

b) in corrispondenza dei varchi lineari provinciali è necessario preservare l'intorno da ulteriore consumo del suolo e, ove previsto dalle Reti Ecologiche Comunali, intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

c) in corrispondenza di ciascun varco areale deve essere evitata la saldatura dell'urbanizzato. La previsione di nuovi ambiti di trasformazione, non altrimenti localizzabili, è ammessa previa intesa ai sensi dell'art. 16 e nel limite di riduzione del 10% dell'areale. Deve comunque essere garantito il mantenimento e/o il miglioramento della funzionalità ecologica lungo la direttrice cartografata.

d) per le nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie, qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste efficaci misure di mitigazione (comunque tali da consentire il mantenimento di sufficienti livelli di connettività) e compensazione ambientale. I progetti delle opere dovranno essere accompagnati da uno specifico studio;

e) nell'ambito dei programmi di rimboschimento e di riqualificazione ambientale, e in sede di attuazione dei piani di indirizzo forestale, deve essere data priorità agli interventi in tali aree.

5. I comuni e gli altri enti recepiscono i varchi di livello provinciale e ne propongono di aggiuntivi a livello locale.

Ai sensi dell'art.52 il varco n.129 si prefigura quale "Varco areale di livello provinciale" per il quale è ammessa una riduzione nel limite del 10% dell'area (comma 4 punto c)). Al fine della verifica del rispetto della soglia, si riportano i dati dimensionali del varco e dell'AT07 (compresi i verdi privati interclusi).

- estensione varco ecologico n.129: mq 324.275
- estensione AT07: mq 13.873 + estensione verdi privati interclusi: mq 1.289 = mq 15.162
- **riduzione superficie varco: 4,67%**

Nell'immagine riportata successivamente, è stato tracciato il varco ecologico così come individuato nella rete ecologica provinciale (delimitazione del varco con riga continua rossa e direttrice di permeabilità in linea gialla tratteggiata). Le frecce gialle individuano i passaggi che permettono l'attraversamento delle barriere.



Di seguito si riporta la documentazione fotografica effettuata durante il sopralluogo nelle aree interessate dal varco, così da poterlo meglio dettagliare alla scala comunale ed effettuare le verifiche necessarie riguardanti i margini di tale varco.

Relazione di variante



immagine 1 – margine sud-est del varco in cui è visibile sulla sinistra la scarpata in corrispondenza della viabilità di collegamento con la SP510 e il giardino boscato del complesso residenziale. In primo piano il traliccio dell'alta tensione che attraversa in direzione est-ovest il territorio comunale



immagine 2 – vista della frangia urbana con giardini cintati che si inserisce nel varco ecologico. L'espansione residenziale per addizione (senza pianificazione) ha di fatto occupato in modo anomalo una porzione agricola del territorio

Relazione di variante



immagine 3 – vista verso nord-ovest in direzione della via San Filastro. Sullo sfondo il monte San Michele e a destra, il nucleo di antica formazione di Riva. I fabbricati residenziali che si affacciano sulla via rappresentano il margine nord-ovest del varco ecologico



immagine 4 – varco di attraversamento sotto la bretella di collegamento tra la SP510 e la via Brescia lungo il margine sud del varco

Relazione di variante



immagine 5 – attraversato il varco per mezzo del sottopasso evidenziato in precedenza, ci si affaccia sulla zona produttiva delle “Noccole”



immagine 6 – punto di passaggio del varco sotto la SP510 nella porzione più a est del varco

Relazione di variante



immagine 7 – altro passaggio su margine est del varco sotto la SP510. In questo caso la direttrice di permeabilità è costituita dal corso d'acqua appartenente al reticolo idrico minore



immagine 8 – attraversata la SP510, il reticolo idrico prosegue il suo corso circondato da fasce ripariali boscate e che si presentano con un buon livello di naturalità

Relazione di variante



immagine 9 – area interessata dall'ex AT3 a fianco della scarpata della SP510 e che rappresenta una barriera infrastrutturale attraverso la quale il passaggio della fauna è possibile solo con l'attraversamento a raso della strada



immagine 10 – vista dell'area interessata dall'AT07 introdotto dalla presente variante. Come si può notare, essa si colloca interclusa su tra lati. A nord dalla via San Filastro, a ovest e sud dalla frangia urbana composta da fabbricati residenziali prospicienti la via

Relazione di variante



immagine 11 – vista della via San Filastro (che conduce alla frazione di Provezze) e che si colloca sul margine ovest del varco ecologico, costituendone una barriera insediativa



immagine 12 – vista del margine ovest del varco in cui la REP individua la direttrice di permeabilità. Allo stato di fatto, questo punto di permeabilità del varco conduce su aree prospicienti che sono cintate da muri in pietra che non permettono il passaggio della fauna verso aree naturali

Relazione di variante



immagine 13 – in corrispondenza della direttrice di permeabilità del varco, vi è una barriera fisica costituita dai muri di cinta che di fatto ostacolano l'attraversamento della fauna verso altre aree

Relazione di variante

La normativa e la cartografia del Documento di Piano richiede che nel caso di attuazione dell'AT07 (esclusivamente tramite Piano Attuativo), esso venga accompagnato da uno specifico progetto di rete ecologica che rispetti integralmente gli indirizzi prescritti alle varie scale urbanistiche, al fine di garantire una corretta "invarianza ecologica" e l'implementazione della permeabilità del varco come previsto nella tavola 10c "Rete Ecologica Comunale".



||||| Delimitazione del varco

▲▲▲▲ Direttrici di permeabilità

↔ Direzioni di permeabilità da mantenere e/o implementare esistenti

↔ Direzioni di permeabilità di progetto

capitolo V – il progetto di piano

5.1 – le previsioni di piano

I macro-temi affrontati dalla presente proposta di variante sono:

- la riduzione del consumo di suolo quale obiettivo di sostenibilità
- la possibilità di dare attuazione agli ambiti di trasformazione mediante la loro revisione complessiva, anche alla luce delle richieste pervenute
- interrompere le espansioni urbanistiche nelle frazioni di Provezze e Fantecolo
- la revisione delle NTA
- la revisione della cartografia con adattamento rispetto la perimetrazione dei limiti amministrativi proposta dalla Provincia di Brescia
- il recepimento delle strategie legate all'implementazione della mobilità sostenibile
- il sostegno alle attività agricole e alla attività turistico-ricettive già presenti sul territorio
- incentivazione al recupero del patrimonio edilizio dismesso attraverso la ricognizione dei principali fabbricati strategici, sia per collocazione sul territorio sia per rilevanza di intervento
- attivazione della rete ecologica e sua implementazione a seguito dell'esperienza maturata negli anni precedenti dall'Ufficio Tecnico Comunale

Al fine di perseguire questi obiettivi amministrativi si è reso necessario intraprendere un percorso di variante di aggiornamento al PGT. La LR 16/2017 infatti ha permesso alle Amministrazioni di modificare le previsioni di dimensionamento e consumo di suolo sul territorio rispettando il bilancio ecologico generale, secondo il concetto introdotto dalle L.R. 31/2014 e 16/2017.

Si precisa che le modifiche contemplate dalla variante sono state oggetto anche di specifici tavoli di confronto con la Giunta Comunale e la Commissione del Territorio, le quali hanno offerto spunti di riflessione e suggerimenti.

Alla luce di questa premessa, i temi enunciati precedentemente sono stati declinati all'interno dei tre strumenti che compongono il PGT, individuando così più nello specifico il metaprogetto della variante.

5.2 – le modifiche al Documento di Piano (ambiti di trasformazione)

A seguito delle richieste pervenute negli anni e all'immobilità delle trasformazioni previste dal PGT vigente, si è resa necessaria la revisione degli ambiti di trasformazione già presenti nel Documento Piano vigente approvato nel 2016.

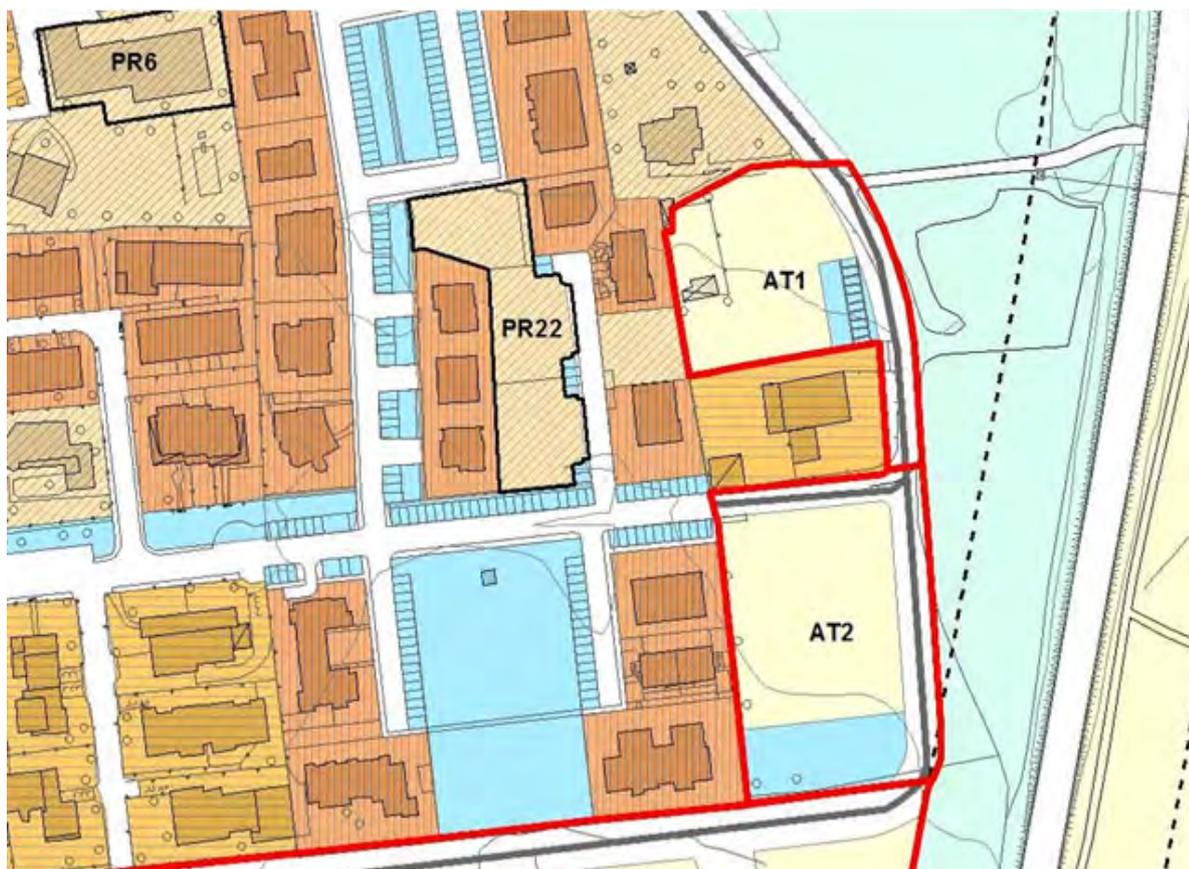
Le modifiche apportate riguardano principalmente:

- lo stralcio dell'AT3 (circa mq. 32.000) nella porzione sud della frazione di Provezze in quanto la sua realizzazione, da studi di fattibilità, è risultata complessa a causa delle problematiche idrogeologiche dell'area oltre che alla difficoltà di accesso, attualmente dipendente dalla realizzazione di altri due ambiti di trasformazione (AT1 e AT2). L'ambito era inoltre interessato parzialmente dalla fascia di rispetto degli allevamenti;
- la ridefinizione dei perimetri dell'AT1 e AT2 a seguito di perfezionamento a seguito di sovrapposizione con la base catastale;
- lo stralcio della previsione dell'AT5 (attuale sede della Gefran Spa). Nel PGT2010 la previsione di questo ambito ambiva alla riconversione dell'area da produttiva a residenziale, vista la vicinanza con la Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino. Ad oggi la società non ha manifestato l'intenzione di ricollocare l'azienda in altro luogo per cui l'Amministrazione

comunale ha deciso di ridestinare l'area a produttiva

- lo stralcio dell'AT6 che comprende nel PGT vigente numerose proprietà e una variegata commistione di destinazioni d'uso. Inoltre, l'ambito comprende anche porzione di brolo della "villa Bianchi" che presenta un notevole interesse sotto il profilo storico e paesaggistico. La previsione della presente variante ridestina le aree alla loro effettiva funzione
- la previsione di un nuovo ambito di trasformazione residenziale (AT07) lungo la via San Filastro in accoglimento di richiesta pervenuta, a completamento dell'area che risulta già urbanizzata per i 3/4 del perimetro. Questo ambito contempla diversi obiettivi pubblici, tra i quali la realizzazione di nuova pista ciclabile lungo la via principale e la realizzazione di nuova fermata del trasporto pubblico locale (TPL), attualmente non conforme agli standard;
- la volontà da parte dell'Amministrazione di ridurre il consumo di suolo agricolo quale obiettivo di sostenibilità del territorio, accogliendo gli indirizzi previsti dal PTR2019

PGT2016 - ambiti di trasformazione AT1 e AT2



AT1

Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso principale prevista è residenziale così come disciplinata dall'art. 14 delle "Disposizioni Comuni".

Sono ammesse, nella misura massima del 15% della SLP, anche le seguenti attività compatibili con la residenza:

- Attività commerciali: esercizi di vicinato

- Artigianato di servizio;

Parametri ed Indici urbanistici

- Superficie territoriale indicativa salvo verifica catastale e rilievo topografico: 3.550 mq;
- SLP ammessa: 1.200 mq;

AT2

Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso principale prevista è residenziale così come disciplinata dall'art. art.14 delle "Disposizioni Comuni".

Sono ammesse, nella misura massima del 15% della SLP, anche le seguenti attività compatibili con la residenza:

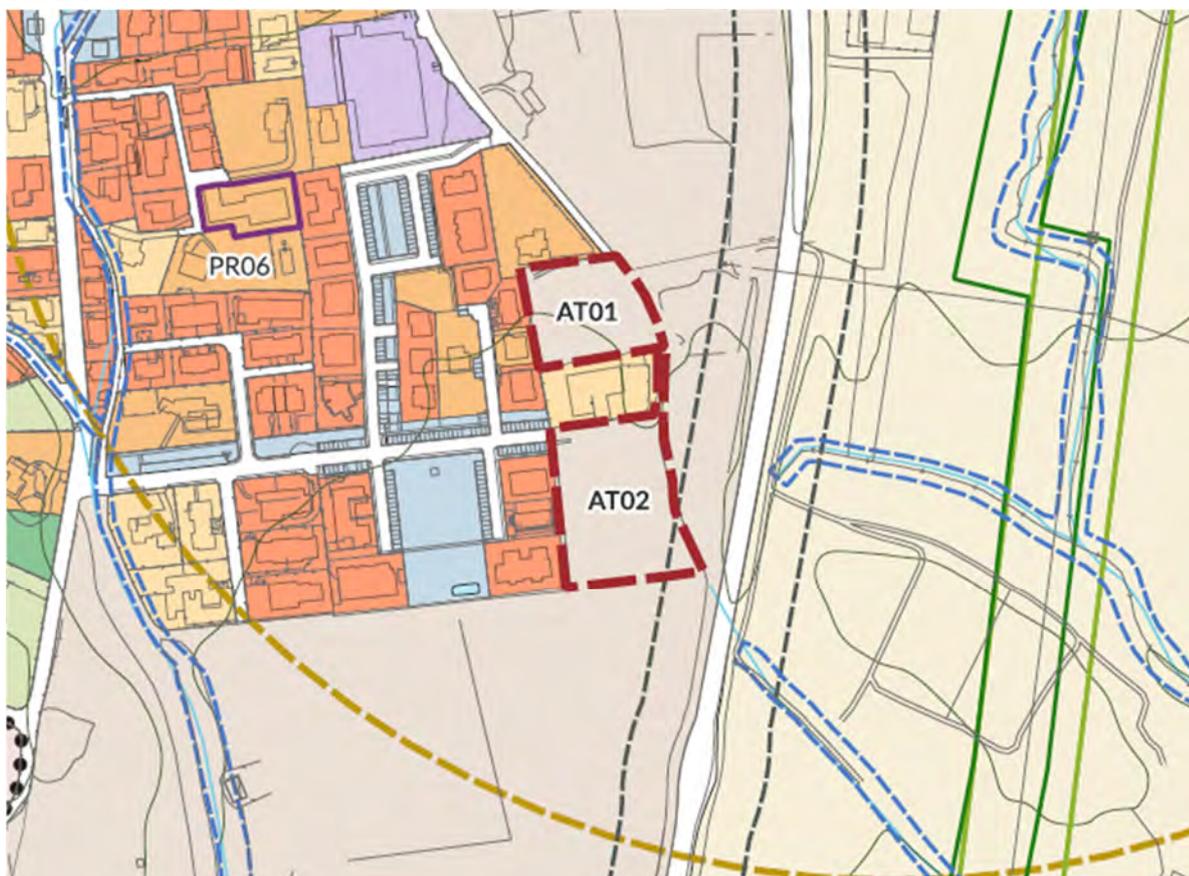
- Attività commerciali: esercizi di vicinato
- Artigianato di servizio;

Parametri ed Indici urbanistici

- Superficie territoriale indicativa salvo verifica catastale e rilievo topografico: 5.100 mq;
- SLP ammessa: 1.400 mq;

PGT2021 - ambiti di trasformazione AT01 e AT02

questi ambiti di trasformazione vengono riconfermati anche se con perimetrazione e previsioni differenti



AT01

Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso principale prevista è residenziale così come disciplinata dall'art. art.14 delle "Disposizioni Comuni".

Parametri ed Indici urbanistici

- Superficie territoriale indicativa salvo verifica catastale e rilievo topografico: 3.424 mq;
- SLP ammessa: 600 mq;

AT02

Destinazioni d'uso

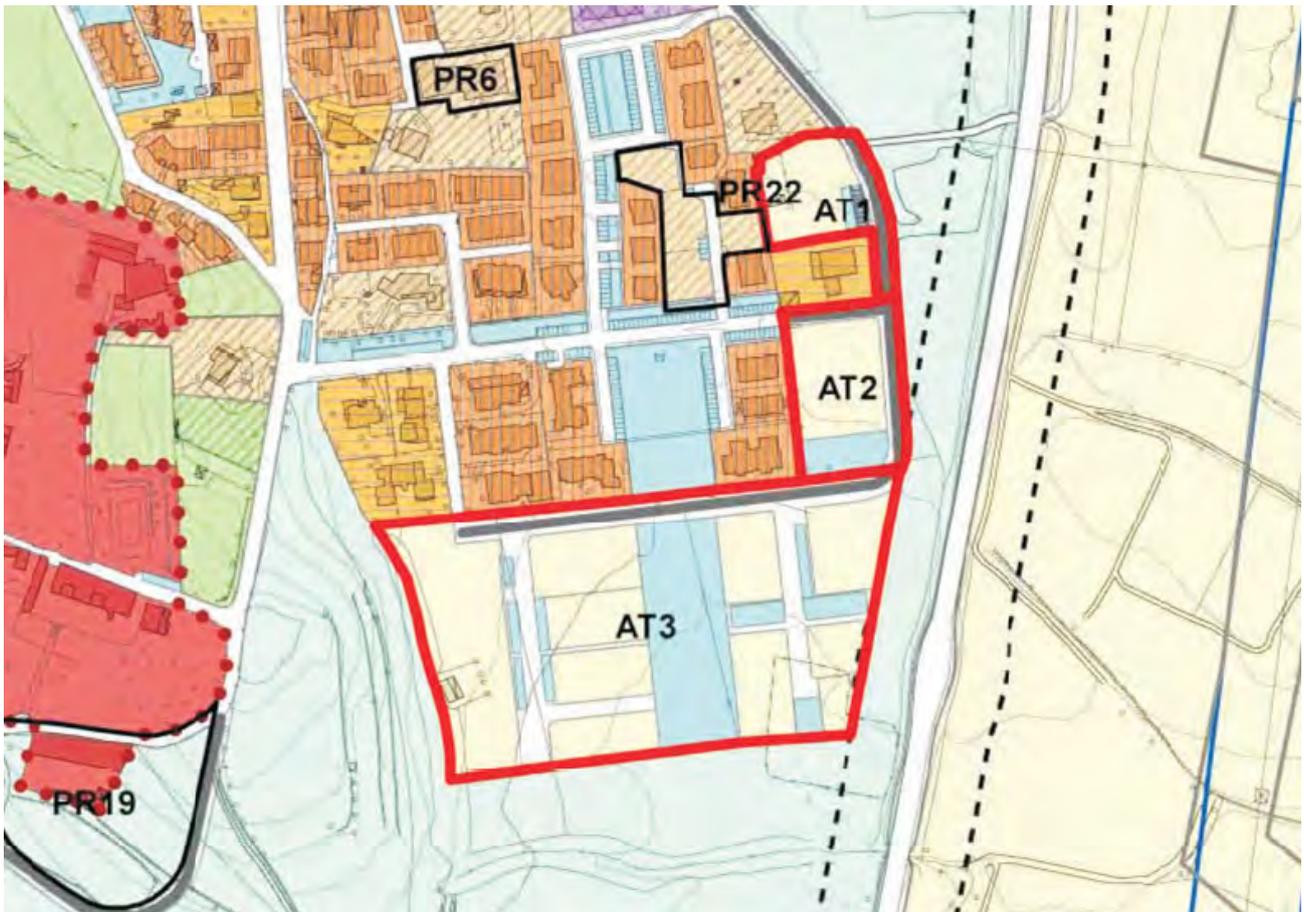
La destinazione d'uso principale prevista è residenziale così come disciplinata dall'art. art.14 delle "Disposizioni Comuni".

Parametri ed Indici urbanistici

- Superficie territoriale indicativa salvo verifica catastale e rilievo topografico: 5.840 mq;
- SLP ammessa: 700 mq;

PGT2016 - ambito di trasformazione AT3

Il PGT2016 eredita dal PGT2009 i tre ambiti connettendoli funzionalmente attraverso la viabilità di progetto consistente nella realizzazione della connessione tra la via Montenero e la via Aldo Moro. Con la presente variante, la scelta dell'Amministrazione si è orientata, su proposta specifica dei proprietari, di stralciare l'AT3 dalle previsioni di sviluppo urbanistico per traslare parte della capacità edificatoria in area più idonea, sia sotto il profilo idrogeologico che viabilistico (la via San Filastro in corrispondenza del nucleo antico di Riva è attualmente regolata con apposito impianto semaforico).



Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso principale prevista è residenziale così come disciplinata dall'art. 14 delle "Disposizioni Comuni".

Sono ammesse, nella misura massima del 15% della SLP, anche le seguenti attività compatibili con la residenza:

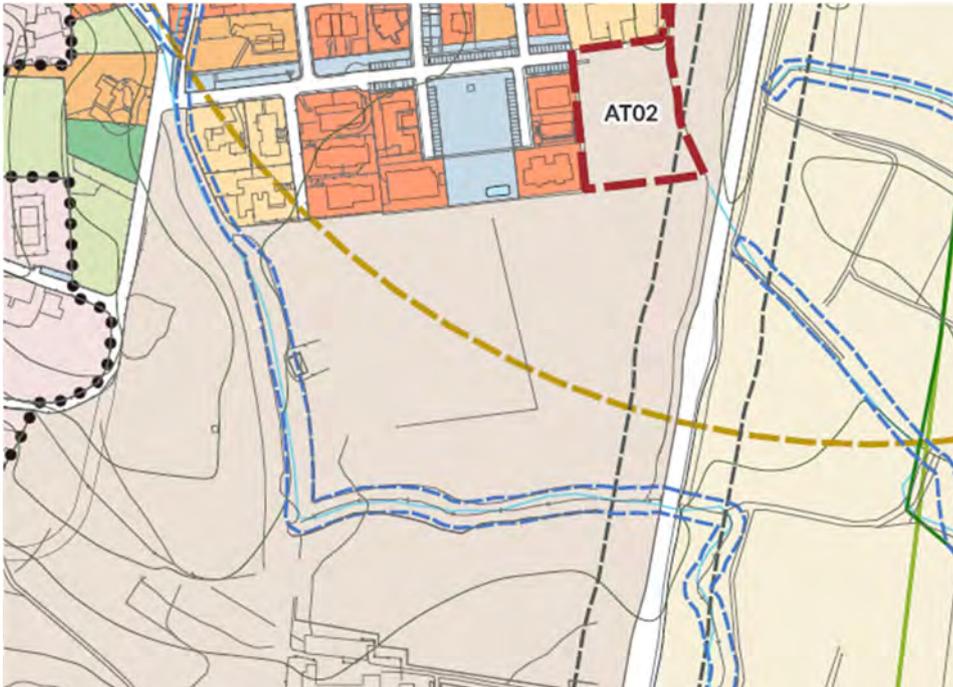
- Attività commerciali: esercizi di vicinato
- Artigianato di servizio;

Parametri ed Indici urbanistici

- Superficie territoriale indicativa salvo verifica catastale e rilievo topografico: 31.525 mq;
- SLP ammessa: 8.700 mq;

PGT2021 - ambito di trasformazione AT3 (stralciato)

Di seguito si riporta l'estratto della tavola 02 "Previsioni di Piano" del Documento di Piano in cui la previsione dell'AT3 non è presente, riportando l'area alla sua destinazione agricola



PGT2016 - ambito di trasformazione AT4

L'ambito di trasformazione AT4, nella frazione di Fantecolo, derivante dalla previsione del PGT2009 e riconfermata dal PGT2016, nel 2021 è stato convenzionato e realizzato



Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso principale prevista è residenziale così come disciplinata dall'art. art.14 delle "Disposizioni Comuni".

Sono ammesse, nella misura massima del 15% della SLP, anche le seguenti attività compatibili con la residenza:

- Attività commerciali: esercizi di vicinato
- Artigianato di servizio;

Parametri ed Indici urbanistici

- Superficie territoriale indicativa salvo verifica catastale e rilievo topografico: 2.600 mq;
- SLP ammessa: 680 mq;

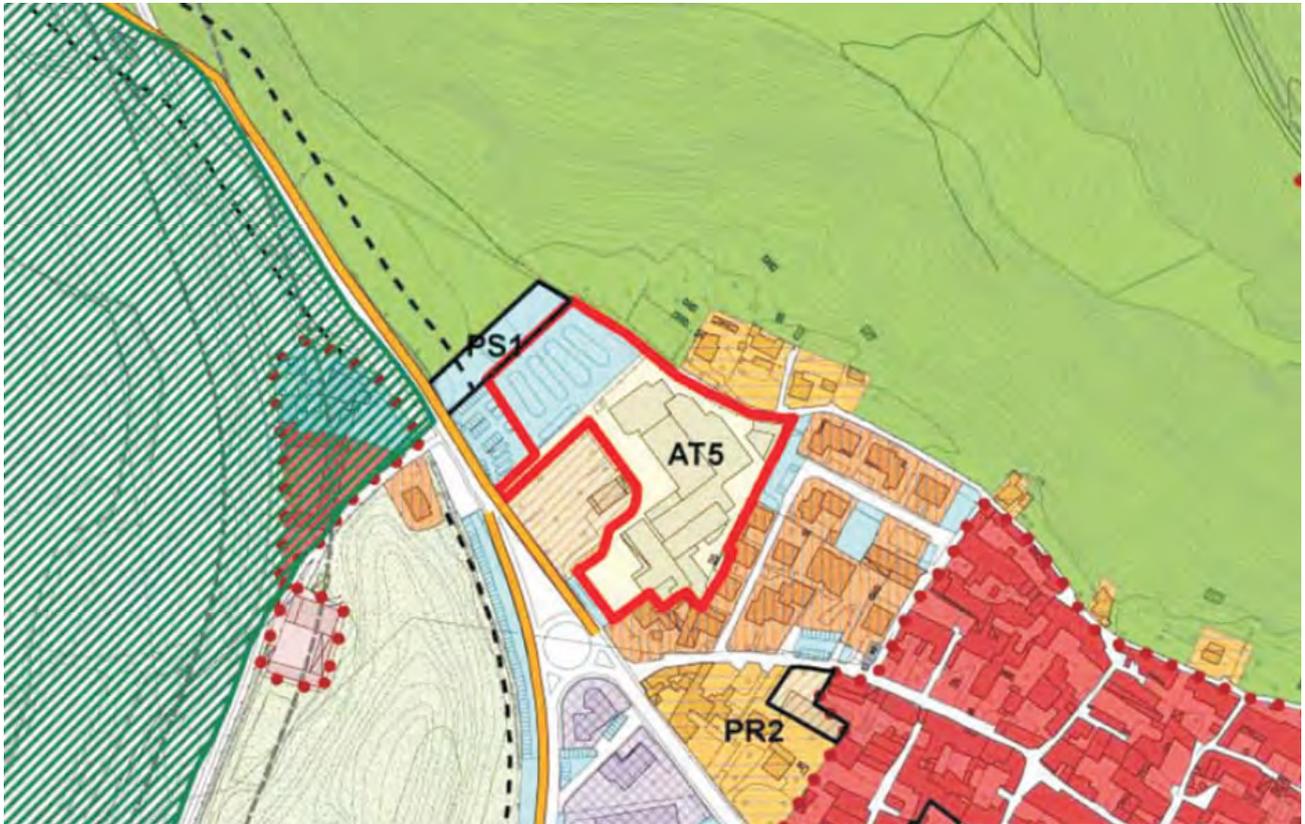
PGT2021 - ambito di trasformazione AT4

Nella tavola 02 "Previsioni di Piano" del Documento di Piano, la previsione dell'AT4 diventa tessuto urbano consolidato, compresi i servizi pubblici lungo la via Eugenio Montale e la nuova strada di penetrazione che si stacca perpendicolarmente rispetto alla via principale.



PGT2016 - ambito di trasformazione AT5

l'ambito di trasformazione AT5 del PGT2016 (riconferma della previsione del PGT2009) prevedeva l'obiettivo di riconversione residenziale dell'area produttiva occupata dall'azienda Gefran Spa



Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso principale prevista è residenziale così come disciplinata dall'art. 14 delle "Disposizioni Comuni".

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SLP, anche le seguenti attività compatibili con la residenza:

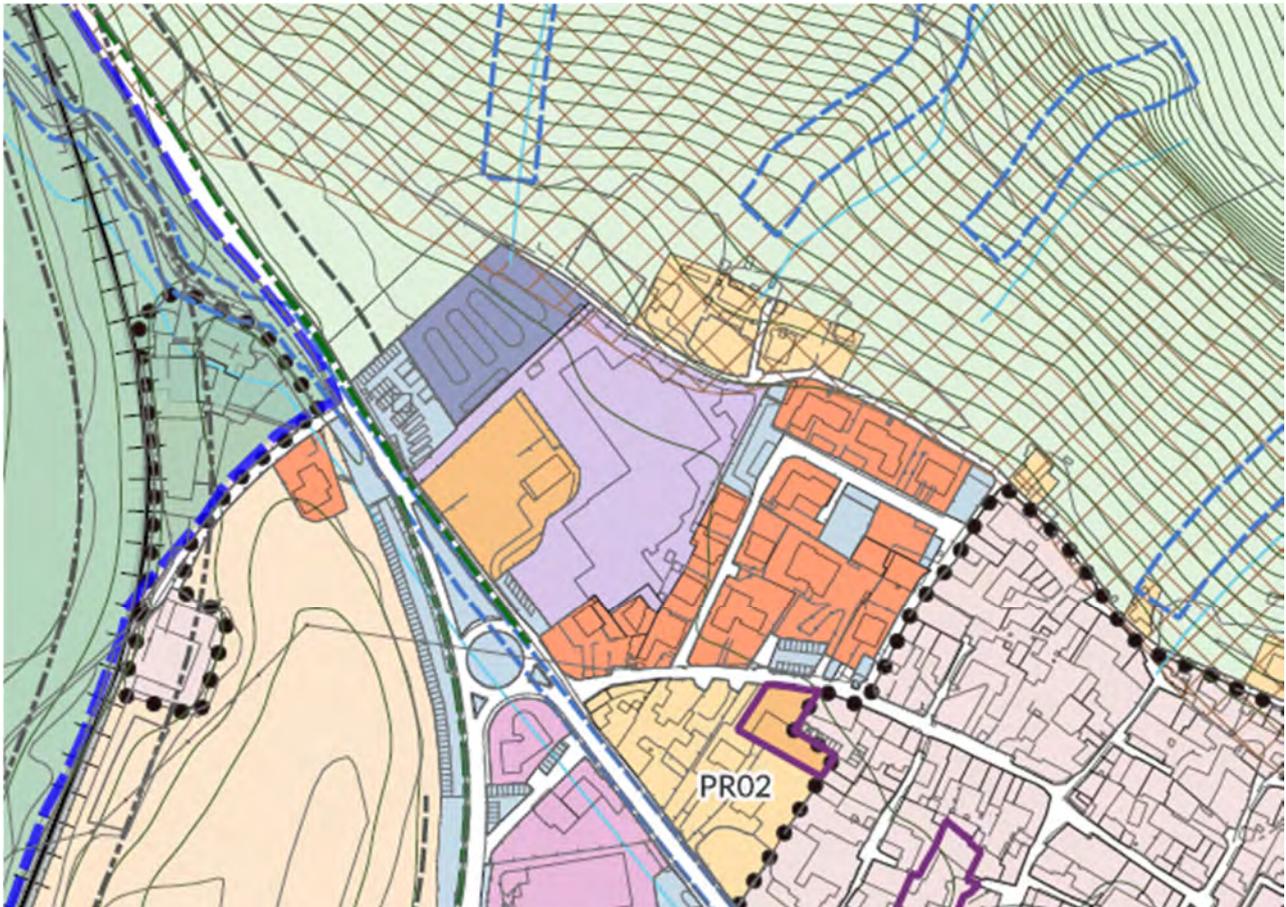
- Attività commerciali: esercizi di vicinato;
- Artigianato di servizio;
- Attività ricettive: pubblici esercizi di somministrazione di cibi e bevande, attività turistiche;
- Attività direzionale

Parametri ed Indici urbanistici

- Superficie territoriale indicativa salvo verifica catastale e rilievo topografico: 13.960 mq;
- SLP ammessa: 5.500 mq;

PGT2021 - ambito di trasformazione AT5 (stralciato)

Sentita la proprietà, questa ha espresso la volontà di stralcio della previsione. Nel PGT2021 viene ridestinata ad area produttiva Piazzali a servizio di attività esistenti artigianali/industriali o commerciali



PGT2016 - ambito di trasformazione AT6

l'ambito di trasformazione (riconferma della previsione del PGT2009) prevedeva l'obiettivo di riqualificazione dell'ingresso est all'abitato di Provaglio d'Iseo



Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso principale prevista è residenziale così come disciplinata dall'art. art.14 delle "Disposizioni Comuni".

Sono ammesse, nella misura massima del 15% della SLP, anche le seguenti attività compatibili con la residenza:

- Attività commerciali: esercizi di vicinato;
- Artigianato di servizio;
- Attività ricettive: pubblici esercizi di somministrazione di cibi e bevande, attività turistiche;
- Attività direzionale

Parametri ed Indici urbanistici

- Superficie territoriale indicativa salvo verifica catastale e rilievo topografico: 8.754 mq;
- SLP ammessa: 2.888 mq di cui mq. 784 per attività di ristorazione

PGT2021 - ambito di trasformazione AT6 (stralciato)

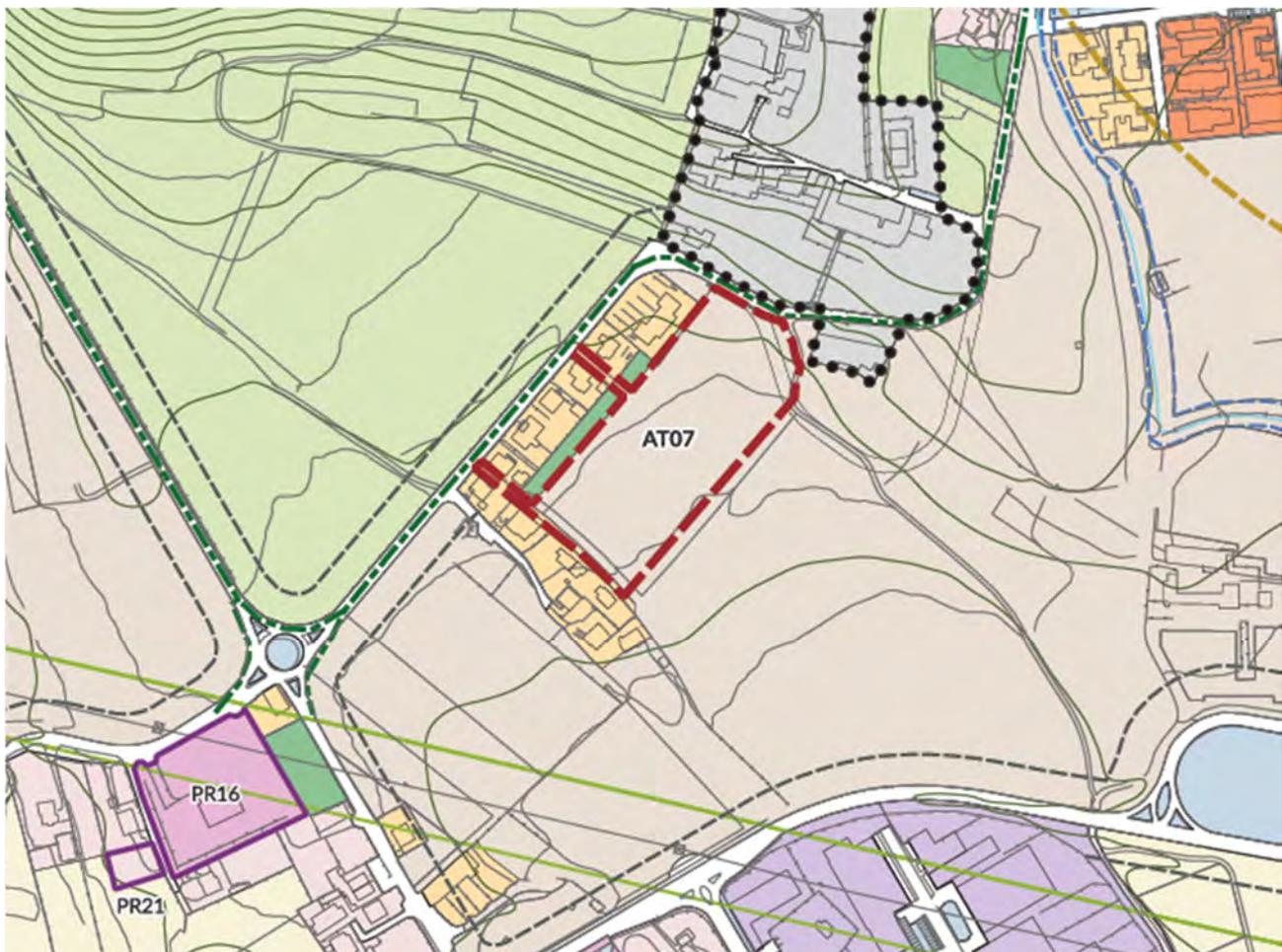
l'ambito di trasformazione comprende molte proprietà e una commistione di destinazioni d'uso che ha reso impraticabile l'attuazione dell'obiettivo di riqualificazione. Altro elemento ostativo è stata la presenza nel perimetro di una porzione di nucleo di antica formazione caratterizzato dalla presenza di un vigneto nel brolo della "villa Bianchi". La presente variante stralcia la previsione.



PGT2021 - ambito di trasformazione AT07

La nuova previsione (AT07) è stata proposta dalla proprietà delle aree ricomprese nell'AT3 e che hanno negli anni esposto all'Amministrazione la difficoltà di attuazione dell'ambito a causa delle problematiche di natura idrogeologica e viabilistica. La nuova proposta è considerata dall'Amministrazione Comunale più idonea, sia sul piano del risparmio di suolo agricolo ma anche sotto l'aspetto viabilistico, sollevando di fatto anche il carico urbanistico alla frazione di Provezze.

Il mappale interessato dalla previsione è il 157 Fg. 25 mentre i mappali 153-154-155-156-158, che risultano interclusi tra l'ambito e i fabbricati residenziali in zona R, perdendo di fatto la loro connotazione agricola, vengono trasformati in zona "verde privato". Anche questi vengono computati nella stima del consumo di suolo e del relativo bilancio ecologico (BES)



5.3 – elaborati del Documento di Piano

I seguenti elaborati, ai sensi dell'art. 3 costituiscono il Documento di Piano:

Elaborati conoscitivi

Tav.01	Inquadramento territoriale	1:25000
Tav.07	Dimensionamento del piano	1:5000
Tav.08a	Consumo di suolo – situazione al 2 dicembre 2014	1:5000
Tav.08b	Consumo di suolo – allo stato di fatto e di diritto	1:5000
Tav.08c	Consumo di suolo – qualità dei suoli	1:7500
Tav.09	Bilancio ecologico del Suolo (BES)	1:5000
Tav.10a	Estratto Rete Ecologica Regionale (RER)	1:25000
Tav.10b	Estratto Rete Ecologica Provinciale (REP) – schema di rete ecologica	1:50000

Elaborati prescrittivi

Allegati	Relazione Norme tecniche di attuazione (NTA)	
Tav.02	Previsioni di piano	1:5000
Tav.04	Carta del paesaggio (Beni costitutivi del paesaggio)	1:7500
Tav.05	Classi di sensibilità	1:7500
Tav.06	Vincoli e limitazioni	1:7500
Tav.10 c	Rete ecologica comunale	1:7500

5.4 – le modifiche al Piano delle Regole

Il Piano delle Regole, nelle sue componenti normative e cartografiche, ha subito alcune modificazioni che provengono da richieste di privati cittadini e accolte dall'Amministrazione Comunale e da espressa richiesta dell'Ufficio Tecnico di perfezionamento dell'apparato normativo e miglioramento degli elaborati grafici.

In particolare:

- revisione puntuale delle NTA con lo scopo di definire meglio gli articoli che negli anni hanno trovato discordanti interpretazioni
- revisione normativa per i nuclei di antica formazione volta a semplificare le modalità di intervento al fine di incentivare un'attività più dinamica e snella del recupero dell'edilizia storica
- revisione normativa dei comparti del Piano delle Regole (art.14 delle NTA) previsti dal PGT 2016
- introduzione di nuovi comparti con lo scopo di incentivare il recupero del patrimonio edilizio dismesso e sostenere le attività turistico-ricettive esistenti
- perfezionamento dell'azonamento per errori cartografici, a seguito di segnalazione di privati cittadini o legato alla sovrapposizione tra il piano e le mappe catastali

All'art.14 delle NTA del PdR, inoltre, a seguito di accoglimenti dei suggerimenti pervenuti dai cittadini e imprese, sono stati inseriti n.9 nuovi comparti che normano in modo particolare situazioni specifiche. Essi riportano disposizioni normative che definiscono le destinazioni d'uso, le quantità, le modalità di attuazione, i parametri edilizi-urbanistici e le prescrizioni. Per la loro descrizione ed individuazione è necessario fare riferimento alle NTA, alla tav.02 "Previsioni di Piano" del Documento di Piano e alla "tav.01 - Uso del Suolo" del Piano delle Regole. Di seguito se ne riportano gli estratti.

comparto PR37 "via Fiume"

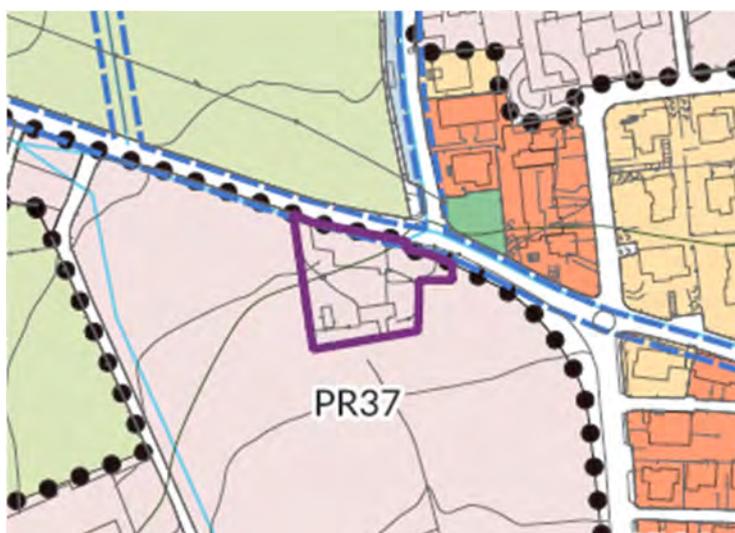
è ammessa la possibilità di destinare l'immobile ad attività turistico-ricettive e agricola senza aumento di SLP e con la prescrizione di concordare la sistemazione dei marciapiedi lungo la via Fiume e via Re di Puglia

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato

parametri edilizi-urbanistici:

- SLP max: esistente
- H max: esistente
- destinazioni ammesse:
turistico-ricettiva e
agricola



comparto PR38 "Sebino Garden Center"

è ammessa la possibilità di ampliare il fabbricato al fine di rendere più funzionale l'attività esistente

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato

parametri edilizi-urbanistici:

- per il fabbricato è
ammesso l'ampliamento
dell'attività esistente
fino ad una SLP massima
di 415mq
- destinazioni ammesse:
commerciale
- ambito del tessuto
urbano: ambiti
commerciali consolidati



comparto PR39 “via per Provezze”

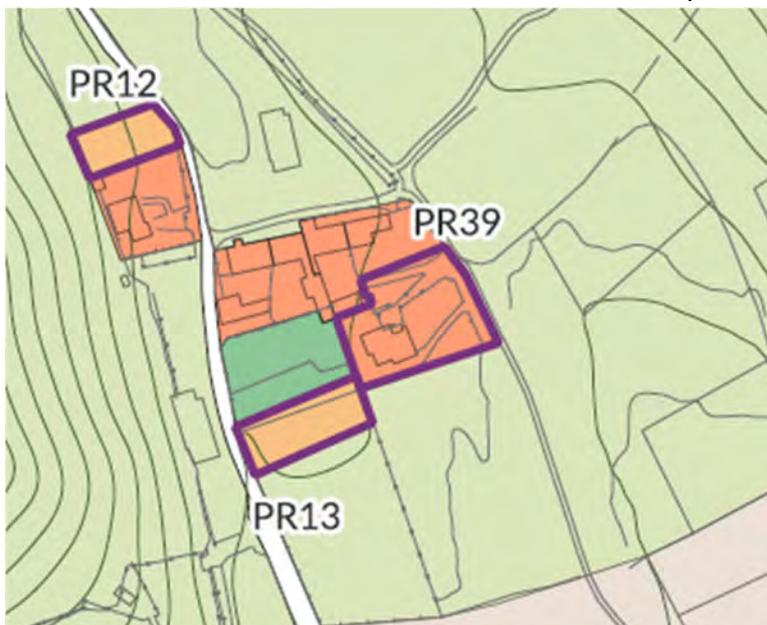
è ammessa la possibilità di ampliare il fabbricato esistente con aumento di SLP max di mq60

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato;

parametri edilizi-urbanistici:

- SLP: per il fabbricato è ammesso l'ampliamento fino ad una SLP massima di 60mq
- H max: esistente
- destinazione ammessa: residenza



comparto PR42 “via Edison”

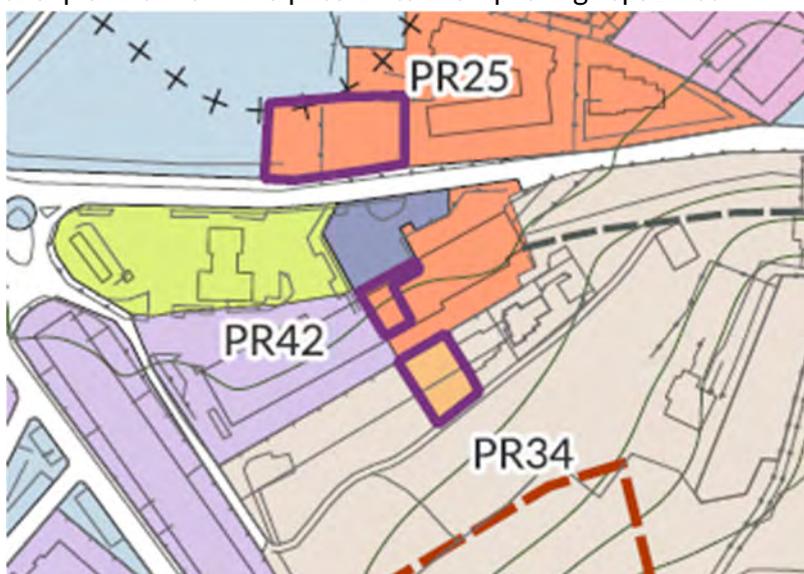
è ammessa la possibilità di sopralzare il fabbricato in continuità con quelli esistenti confinanti. Inoltre per l'attività commerciale presente al piano terra vi è la possibilità di ampliare gli spazi esterni

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato;

parametri edilizi-urbanistici:

- SLP: per il fabbricato è ammesso il sopralzo in ampliamento per la superficie massima consentita quanto quella presente al piano terra
- H max: 7,50 m
- destinazioni ammesse: residenza, terziario



comparto PR45 “via Cesare Battisti”

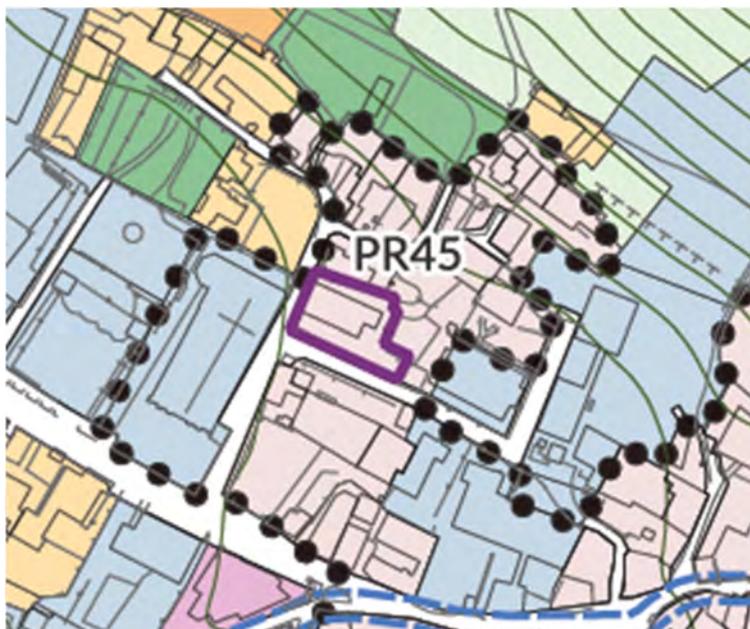
trattasi di fabbricato risalente agli anni '50/'60 del secolo scorso e incoerente rispetto al contesto del nucleo antico in cui il fabbricato si inserisce. Obiettivo del comparto è ammettere la sostituzione del fabbricato esistente attraverso demolizione con ricostruzione

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato;

parametri edilizi-urbanistici:

- SLP max: esistente
- H max: esistente



comparto PR46 “B&B Villa Pasini”

trattasi di attività ricettiva esistente che negli anni ha implementato il servizio offerto. è ammessa la possibilità di implementare le strutture per la manutenzione delle pertinenze, ampliare l’offerta e creare un pergolato quale posto auto coperto per i clienti

modalità di attuazione:

Piano Attuativo;

parametri edilizi-urbanistici:

è ammesso:

1. il cambio di destinazione dell’attuale deposito attrezzi per nuove stanze dell’attività ricettiva;
2. realizzare un nuovo deposito attrezzi con SLP max di 50mq
3. edificare su lato est del fabbricato un nuovo portico di max 15mq per proteggere l’ingresso
4. edificare una nuova tettoia a uso parcheggi per i clienti dell’attività per un numero massimo di 8 posti auto



comparto PR48 “via Fosche”

è ammessa la possibilità di recuperare le volumetrie esistenti distribuite incongruamente sull'area con l'obiettivo della riqualificazione generale della proprietà, ricompattando i volumi e sistemando in modo adeguato i confini

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato;

parametri edilizi-urbanistici:

- SLP max: esistente
- modalità di intervento: è ammesso
l'accorpamento in un unico corpo di fabbrica per mezzo di demolizione con ricostruzione
- Hmax: mt 3,50
- ambito del tessuto extraurbano: Ambiti agricoli produttivi;



comparto PR50 “casa Macallè”

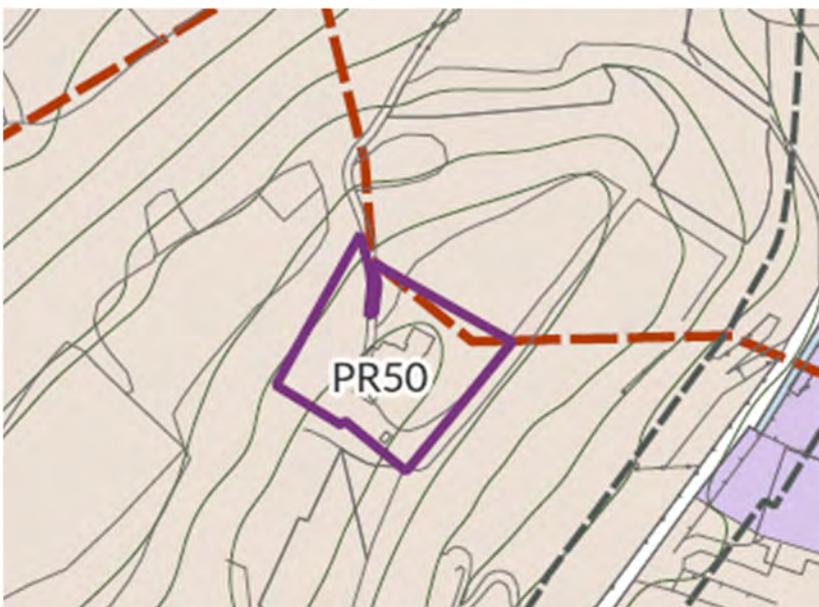
si ammette la possibilità di ampliare l'offerta turistico ricettiva della struttura esistente

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato;

parametri edilizi-urbanistici:

- SLP max: ampliamento di 120 mq sviluppato su due piani fuori terra, di cui l'ultimo mansardato, in corrispondenza dell'autorimessa interrata esistente su lato nord
- destinazioni ammesse: turistico, ricettivo



comparto PR51 "locanda Al Dossello"

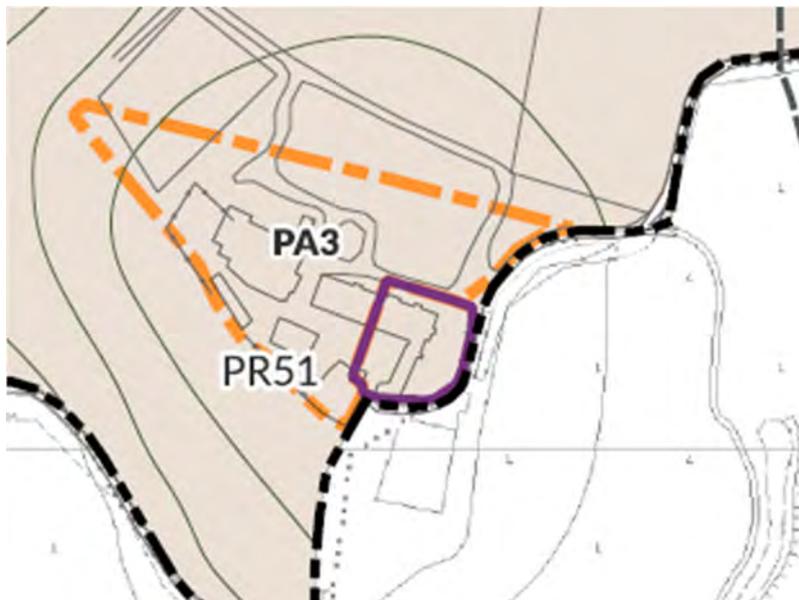
si ammette la possibilità di ampliare l'attività di ristorazione con nuova veranda nello spazio di pertinenza su lato est della proprietà

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato;

parametri edilizi-urbanistici:

- SLP max: 200 mq da sviluppare su un unico piano per la realizzazione di struttura leggera (tipo veranda) coperta e apribile sui lati che non contempli opere in muratura se non la realizzazione di apposita platea per il fissaggio della struttura stessa
- destinazioni ammesse: ricettivo, ristorazione



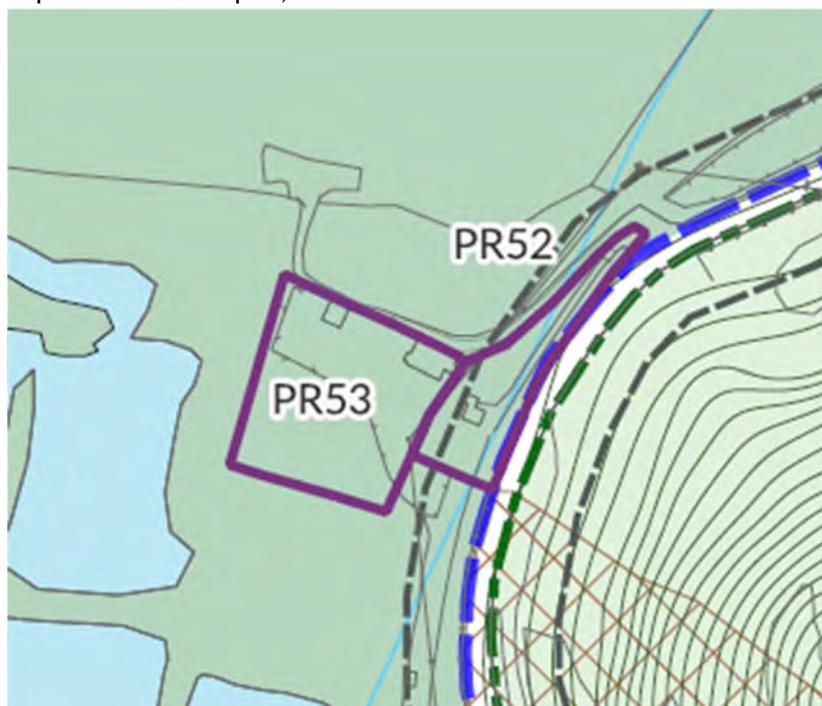
comparto PR52 "via Sebina"

si ammette la possibilità di ristrutturare il fabbricato esistente (senza demolizione con ricostruzione) con possibilità di ampliamento di mq 50,00

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato;

- SLP max per ampliamento: 50 mq
- Hmax ampliamento: un piano fuori terra
- destinazioni ammesse: residenziale



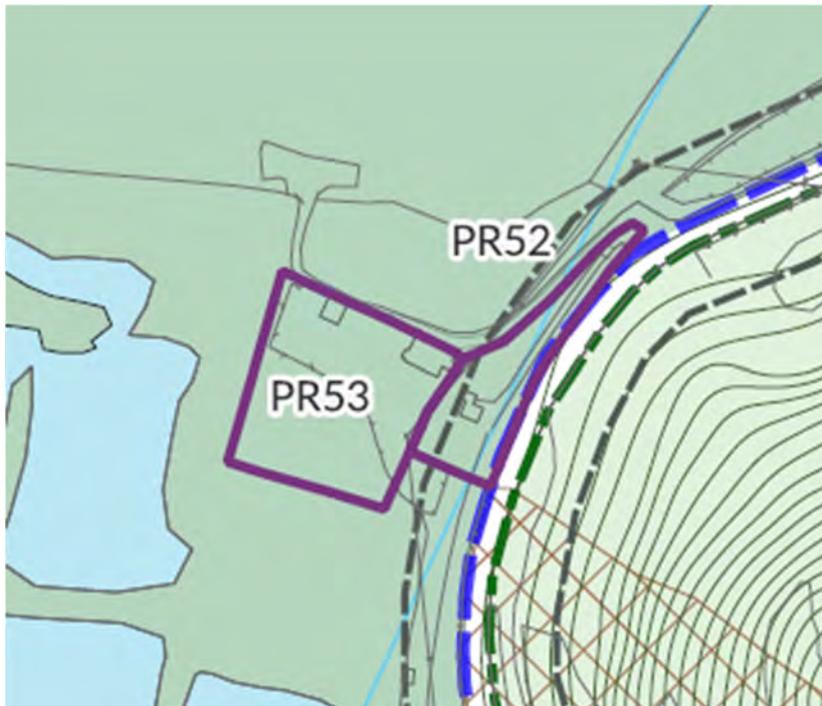
comparto PR53 “trattoria Fontani”

attività di ristorazione esistente situata all'interno della Riserva Naturale “Torbiere del Sebino” per la quale è ammesso un ampliamento pari a mq 100,00

modalità di attuazione:

permesso di costruire
convenzionato;

- SLP max per ampliamento: 100 mq
- Hmax: un piano fuori terra
- destinazioni ammesse: attività di ristorazione

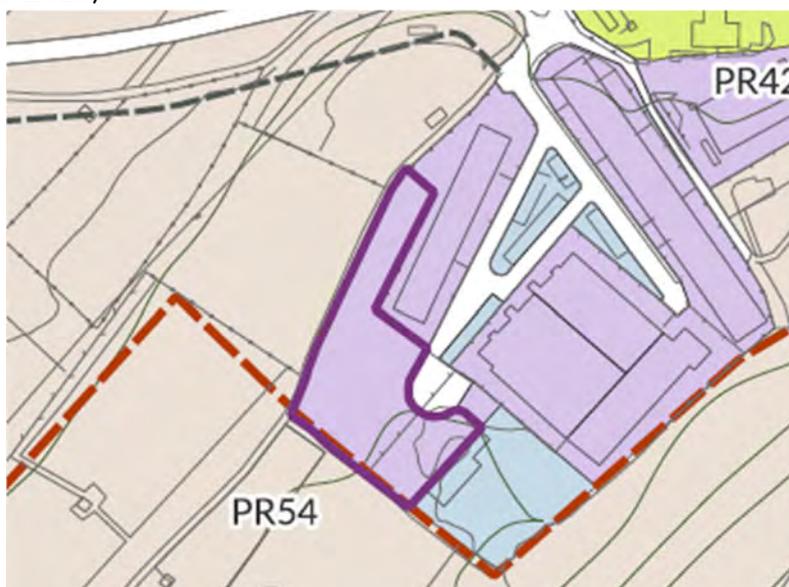


comparto PR54 “via Edison – ex PS3”

area che si colloca nei pressi di via Edison facente parte degli ambiti produttivi consolidati individuata nel PAV (triennio 2023-2025)

modalità di attuazione:

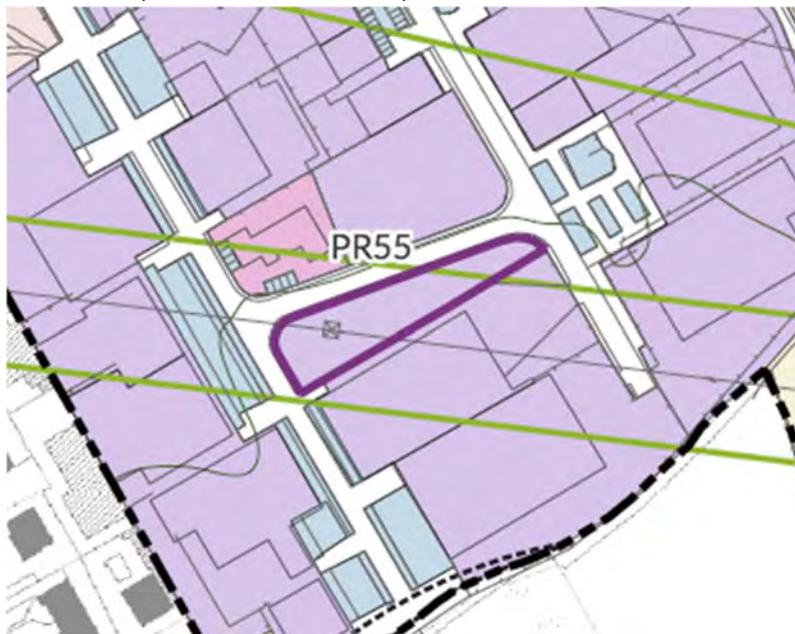
Piano Attuativo;



comparto PR55 “via Berlinguer”

area che si colloca nella zona produttiva lungo la via Stazione Vecchia facente parte degli ambiti produttivi consolidati e individuata nel PAV (triennio 2023-2025)

modalità di attuazione:
Piano Attuativo;



Riepilogando la situazione in merito ai comparti del Piano delle Regole definiti all’art.14 delle NTA del PdR, sotto si riporta specifica tabella

comparto	PGT	stato
PR1 - via Mazzini	2016	confermato
PR2 - via Olimpia	2016	confermato
PR3 - via Combattenti	2016	confermato
PR4 - via Monte Guglielmo	2016	confermato
PR5 - via Regina Elena	2016	confermato
PR6 - via I Maggio	2016	confermato
PR08 - via Cave (FAR)	2016	confermato
PR10 - via C. Bonetti	2016	attuato
PR11 - via paolo VI	2016	confermato
PR12 - via per Provezze	2016	confermato
PR13 - via per Provezze	2016	confermato
PR14 - via per Monterotondo	2016	confermato
PR15 - loc. Dossetto	2016	confermato
PR16 - via Monsignor Luigi Daffini	2016	confermato
PR17 - via per Monterotondo	2016	confermato
PR18 - via Monte Bianco	2016	confermato
PR19 - via S. Filastro	2016	stralciato
PR20 - loc. Fontane	2016	confermato

Relazione di variante

PR21 - via Mons. Daffini	2016	confermato
PR22 - via S. Quasimodo	2016	stralciato
PR23 - piano di recupero "Raffelli"	2016	convenzionato
PR24 - via De Gasperi	2016	confermato
PR25 - via Edison	2016	confermato
PR26 - via Montegrappa	2016	confermato
PR27 - via C. Franchini	2016	stralciato
PR28 - via C. Franchini	2016	stralciato
PR29 - Cascina Cerreto	2016	attuato
PR30 - via Stazione Vecchia	2016	confermato
PR31 - via Garcia Lorca	2016	stralciato
PR32 - via Rossano	2016	confermato
PR33 - via Diaz	2016	realizzato
PR34	2016	confermato
PR35 - via Solferino	2016	confermato
PR36	2016	realizzato
PR37 - via Fiume	2021	nuova previsione
PR38 "Sebino Garden Center"	2021	nuova previsione
PR39 - via per Provezze	2021	nuova previsione
PR42 - via Edison	2021	nuova previsione
PR45 - via Cesare Battisti	2021	nuova previsione
PR46 - B&B Villa Pasini	2021	nuova previsione
PR48 - via Fosche	2021	nuova previsione
PR50 - casa Macallè	2021	nuova previsione
PR51 - locanda Al Dossello	2021	nuova previsione
PR52 - via Sebina	2021	nuova previsione
PR53 - trattoria Fontani	2021	nuova previsione
PR54 - via Edison - exPS3	2021	nuova previsione
PR55 - via Berlinguer	2021	nuova previsione

5.5 - le modifiche al Piano dei Servizi

Il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi sono parte integrante del PGT e anch'essi contengono previsioni di trasformazione che in qualche modo possono incidere sulle componenti territoriali ed ambientali. Per questo motivo il Rapporto Ambientale Preliminare, ai sensi dei recenti aggiornamenti dal D.lgs. 152/2006, valuta solo ed esclusivamente le strategie e le scelte inserite nel Documento di Piano

- revisione generale delle NTA
- recepimento dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto derivanti dal Piano della Mobilità Sostenibile
- aggiornamento della cartografia relativamente alla collocazione corretta dei servizi pubblici presenti sul territorio

- modifiche normative volte all'alleggerimento degli oneri/standard di qualità per gli operatori privati coinvolti in piani attuativi e ambiti di trasformazione a fronte di opere pubbliche utili alla collettività e/o al territorio

All'art.11 delle NTA del PdS, inoltre, il PGT2016 individua n.3 comparti di trasformazione legati alla realizzazione di servizi pubblici

Di seguito si riportano gli estratti dalle NTA vigenti e la previsione della variante

PS1 - parcheggio

l'area si colloca a nord-ovest del tessuto urbano consolidato di Provaglio d'Iseo di fronte al Monastero cluniacense di San Pietro in Lamosa e all'ingresso alla riserva Naturale torbiere del Sebino. Con la presente variante (PGT2021) vi è stralcio dell'area da ridestinare a superficie agricola



PS2 - isola ecologica

l'area si colloca a sud del tessuto urbano consolidato di Provaglio d'Iseo in contiguità con l'ambito produttivo consolidato di via Edison. Il comparto è stato attuato: una porzione dell'area di proprietà pubblica è stata alienata e destinata a zona produttiva mentre nella restante parte è stata realizzata l'isola ecologica e una porzione è in attesa della nuova viabilità di ingresso alle aree



PS3 - strutture scolastiche

l'area, inserita nel tessuto urbano consolidato di Provaglio d'Iseo, è occupata dagli uffici delle Poste e dalle strutture scolastiche delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Negli ultimi anni gli edifici pubblici sono stati oggetto di riqualificazione energetica, quindi, la previsione, per il momento non viene riconfermata



Indice

capitolo I – premessa.....	2
1.1 – la legge regionale 12/2005: principi e obiettivi degli strumenti di pianificazione territoriale.....	2
1.2 – il quadro normativo.....	2
capitolo II – la pianificazione sovraordinata.....	5
2.1 – il Piano Territoriale Regionale (PTR).....	7
2.1.1 – la struttura del piano.....	7
2.1.2 – indirizzi del PTR a supporto della pianificazione locale.....	16
2.1.3 – Il PTR aggiornato ai sensi della LR 31/2014.....	19
2.1.4 – Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	27
2.2 – Il Piano Territoriale Regionale d’Area della Franciacorta (P.T.R.A.).....	40
2.3 – Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.).....	50
2.4 – il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia.....	55
2.4.1 – indirizzi del PTCP a supporto della pianificazione locale.....	55
capitolo III – analisi degli aspetti demografici e territoriali.....	60
3.1 - la popolazione residente: censimenti e dati anagrafici.....	60
3.2 - l'evoluzione della struttura della famiglia.....	65
3.3 – lo sviluppo urbano.....	66
3.5 – i nuclei di antica formazione.....	72
3.6 – il tessuto urbano contemporaneo.....	76
3.7 – il sistema dei servizi.....	79
3.8 - vincoli e limitazioni.....	80
capitolo IV – obiettivi del PGT e consumo di suolo.....	84
4.1 – obiettivi generali.....	84
4.2 – il dimensionamento di piano ai sensi dell’art.80 del PTCP.....	84
4.3 – offerta residenziale del PGT.....	86
4.4 – Stima della quota di consumo di suolo ai sensi dell’art. 90 NTA del PTCP.....	87
4.5 – analisi sul consumo di suolo.....	89
4.5 – Bilancio Ecologico del Suolo (BES).....	91
4.6 – modifica agli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico (AAS).....	93
4.7 – studio del varco ecologico della Rete Ecologica Provinciale (REP).....	96
capitolo V – il progetto di piano.....	107
5.1 – le previsioni di piano.....	107
5.2 – le modifiche al Documento di Piano (ambiti di trasformazione).....	107
5.3 – elaborati del Documento di Piano.....	119

Relazione di variante

5.4 - le modifiche al Piano delle Regole.....	119
5.5 - le modifiche al Piano dei Servizi.....	127